Acerca de este libro

Esta es una copia digital de un libro que, durante generaciones, se ha conservado en las estanterías de una biblioteca, hasta que Google ha decidido escanearlo como parte de un proyecto que pretende que sea posible descubrir en línea libros de todo el mundo.

Ha sobrevivido tantos años como para que los derechos de autor hayan expirado y el libro pase a ser de dominio público. El que un libro sea de dominio público significa que nunca ha estado protegido por derechos de autor, o bien que el período legal de estos derechos ya ha expirado. Es posible que una misma obra sea de dominio público en unos países y, sin embargo, no lo sea en otros. Los libros de dominio público son nuestras puertas hacia el pasado, suponen un patrimonio histórico, cultural y de conocimientos que, a menudo, resulta difícil de descubrir.

Todas las anotaciones, marcas y otras señales en los márgenes que estén presentes en el volumen original aparecerán también en este archivo como testimonio del largo viaje que el libro ha recorrido desde el editor hasta la biblioteca y, finalmente, hasta usted.

Normas de uso

Google se enorgullece de poder colaborar con distintas bibliotecas para digitalizar los materiales de dominio público a fin de hacerlos accesibles a todo el mundo. Los libros de dominio público son patrimonio de todos, nosotros somos sus humildes guardianes. No obstante, se trata de un trabajo caro. Por este motivo, y para poder ofrecer este recurso, hemos tomado medidas para evitar que se produzca un abuso por parte de terceros con fines comerciales, y hemos incluido restricciones técnicas sobre las solicitudes automatizadas.

Asimismo, le pedimos que:

+ *Haga un uso exclusivamente no comercial de estos archivos* Hemos diseñado la Búsqueda de libros de Google para el uso de particulares; como tal, le pedimos que utilice estos archivos con fines personales, y no comerciales.

+ *No envíe solicitudes automatizadas* Por favor, no envíe solicitudes automatizadas de ningún tipo al sistema de Google. Si está llevando a cabo una investigación sobre traducción automática, reconocimiento óptico de caracteres u otros campos para los que resulte útil disfrutar de acceso a una gran cantidad de texto, por favor, envíenos un mensaje. Fomentamos el uso de materiales de dominio público con estos propósitos y seguro que podremos ayudarle.

+ *Conserve la atribución* La filigrana de Google que verá en todos los archivos es fundamental para informar a los usuarios sobre este proyecto y ayudarles a encontrar materiales adicionales en la Búsqueda de libros de Google. Por favor, no la elimine.

+ *Manténgase siempre dentro de la legalidad* Sea cual sea el uso que haga de estos materiales, recuerde que es responsable de asegurarse de que todo lo que hace es legal. No dé por sentado que, por el hecho de que una obra se considere de dominio público para los usuarios de los Estados Unidos, lo será también para los usuarios de otros países. La legislación sobre derechos de autor varía de un país a otro, y no podemos facilitar información sobre si está permitido un uso específico de algún libro. Por favor, no suponga que la aparición de un libro en nuestro programa significa que se puede utilizar de igual manera en todo el mundo. La responsabilidad ante la infracción de los derechos de autor puede ser muy grave.

Acerca de la Búsqueda de libros de Google

El objetivo de Google consiste en organizar información procedente de todo el mundo y hacerla accesible y útil de forma universal. El programa de Búsqueda de libros de Google ayuda a los lectores a descubrir los libros de todo el mundo a la vez que ayuda a autores y editores a llegar a nuevas audiencias. Podrá realizar búsquedas en el texto completo de este libro en la web, en la página `http://books.google.com`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

62

B. 7. 7. 6 bis

GIORGIO ENRICO

Digitized by Google

DUELLO
BIBLIOTECA
B 7
I bis
6
LEVI
GIORGIO ENRICO

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Bibl.ca Hayn pag. 509 n.° 7.

Digitized by Google

TRATTATO DELL'HONOR VERO, ET DEL VERO DISHONORE.

CON TRE QVESTIONI QVAL MERITI PIV HONORE,

O' LA DONNA, O' L'HVOMO.

O' IL SOLDATO, O' IL LETTERATO.

O' L'ARTISTA, O' IL MECANICO.

DI M. GIROLAMO CAMERATA DA Randazzo Siciliano, Dottor dell'Arti.

IN BOLOGNA,

Per Alessandro Benacci.

M D LXVI I.

Con licenza del R. Vic. Episc. & del R. P. Inquis.

Digitized by Google

B. 7. 5. 6 bis

ALL' ECCELLENTISSIMO, ET ILLVSTRISS. SIG. RVIGOMEZ DE SILVA PRENCIPE DI EBOLI

COME altri giunga al faticoso, & erto
Poggio del VERO HONOR; come del VERO
DISHONOR schiuar, possa, altri il sentiero,
Facil al gir, al tornar alto, e incerto;

SIGNOR mostrate uoi; uoi, del cui merto
Non pur stupisce il Tago, e'l nostro Ibero;
Mà quanto uede il bel nostro Emispero,
E l'altro, ascoso in prima, hora scoperto:

Nè sdegnate ueder, che'l mondo oscuro
A la nostra honorata, e chiara luce
Vulto, in uoi miri, e purghi il suo difetto:

Mentre ch'io, indegno à cosi degno effetto,
Gli addito uoi, che sete un uiuo, e puro
Specchio, oue natural l'HONOR riluce.

Digitized by Google

ALL'ECCELLENTISSIMO, ET ILLVSTRISSIMO SIG. RVIGOMEZ DE SILVA,

PRENCIPE D'EBOLI, CAMERIER MAGGIORE, & Conſegliero dello Stato di Sua MAESTA CATOLICA.

Padron mio ſempre colendiſſimo.

ANNO gli antichi (Eccellentiſsimo Signor PRENCIPE) hauuto riſguardo d'inalzare, & honorare piu tra gli altri huomini quelli, che piu giouauano altrui; in tanto che gli hanno chiamati non ſolo Heroi, mà anco Dei; e tra loro (fauoloſamēte parlando) fu giudicato degno del primo luogo, & dell'Imperio del Cielo quello, che fu di piu giouamento, cioè Gioue, nel nome del quale ſi ſcuopre anco la cagione dell'Eccellenza, e della Deità eſſere il giouare. A ſimilitudine di queſto hò io ſempre penſato eſſere neceſſario, à chi vuole acquiſtar qualche honore, il cercare in quanto può di giouare: Et ancor che io ſia il minore fra tutti, & in quanto à me non poſſa eſſere di alcun giouamento; hò nondimeno deſiderato di acquiſtar tanto col continuo ſtudio, che potеſſi, ſe non giouare, almeno dimoſtrare l'animo mio prontiſſimo à giovare: Et uedendo di quanto vtile poſſa

Digitized by Google

essere la cognitione dell'honor vero, & del vero dishonore; mi sono ingegnato di farne vn breue discorso, quale sia vn principio delle fatiche dello studio mio, e quello indrizzare à persona, che mi fosse aiuto à fare, quanto io intendo. E solamente la intention mia, d'incitare altrui all'operare uirtuosamente, & ad acquistare il vero honore; ilche io posso tentare di far con parole, & col discoprire in parte la dignità sua. Ma V. Eccellenza può con l'essempio della vita sua meglio dimostrarla, & muouere gli animi altrui con la imitatione ad acquistarla; essendo ella (se sia detto senza adulatione) vno esemplare del uirtuoso, & vna Idea del uero honorato. Dunque è ben ragione, ch'io dirizzi à V. Eccellenza questo mio breue trattato, acciò meglio possa acquistare il desiderato fine: E tanto più, ch'egli non può essere dono piu proprio, e piu conueniente d'altri, che di lei, degna del sommo honore, giouando non meno à questi giorni nostri, di quello, che si facesse Gioue a' secoli antichi. Però V. Eccellenza si degni accettarlo; che pregandole honore eguale al suo ualore, le bacio humilmente le mani, & me le dono per seruitor perpetuo.

Di Bologna alli IIII. Agosto. M D L X V I I.

Di V. Eccell. Illustriss.

Deuotiss. Ser.

Girolamo Camerata Siciliano.

Digitized by Google

PROEMIO.

ASSIMIGLIATA *la uita nostra ad un sentiero, qual comincia insieme, e dopo non molto interuallo si diuide in due parti; l'una erta, e faticosa, quale al fine conduce à luogo dilettenole: l'altra facile, e piana, quale guida à luogo precipitoso; l'una è la strada della uirtù, che ha per fine l'honore; l'altra del uitio, che ha per fine il dishonore. Entra l'huomo su'l principio della uita sua nel principio di questo sentiero; & caminando si come camina la uita, arriua dou'egli si diuide nella età del giudicio, e del potere eleggere il bene, ò il male: percioche ne gli anni che non sono atti à giudicare, non si può l'huomo acquistare uirtù, nè uitio, e per conseguenza honore, nè dishonore: ma hauendo acquistato dalla natura, e dalla età il poter discernere, & operare con elettione, allora si diuide il sentiero, & allora può l'huomo prendere l'una, ò l'altra parte, & acquistarsi lode, ò biasmo, honore, ò dishonore, secondo che egli opera ò uirtuosamente, ò uitiosamente. Questo sentiero humano fu benissimo da Pitagora dimostrato con la sua letera Y, cercando d'indurre l'huomo ad eleggere l'una, e lasciar l'altra parte. A questa elettione hanno sempre inteso i Filosofi tutti. A questa hanno inteso gl'inuentori di tutte le leggi premiando i uirtuosi, e punendo i uitiosi: Per ciò io ancora mi son proposto porre inanzi à*

A-

Digitized by Google

gli occhi l'honor uero, & il uero dishonore; accioche si possa conoscere quanto debba ciascuno cercare per la uia della uirtù acquistarsi l'honore per premio, e fuggendo la strada del uitio, temere la douuta pena del dishonore. Dirò adunque prima dell'honore, e poi del dishonore; si perche le cose piu degne deuono precedere, si anco perche dalla cognitione del retto si conosce poi meglio l'obliquo.

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

Dell'ordine, che si deue osseruare nel trattare dell'honore, e della etimologia del nome.

IN due maniere possiamo hauer cognitione dell'honore; l'una è conoscendo tutta la sua sostanza, e natura, & onde ella deriua: l'altra conoscendo gli accidenti suoi, & onde essi deriuano: e per che gli accidenti nascono dalla sostanza, & ella dalla propria definitione: cercaremo una definitione dell'honore tale, che possiamo conoscere, che cosa egli si sia, e da che nascono gli accidenti suoi. & essendo che dalla interpretatione del nome habbiamo confusamente quella cognitione, che ci è manifestata poi distintamente dalla definitione reale; sarà bene che procedendo nel conoscere secondo la natura nostra dal confuso al distinto, vediamo primieramente per la etimologia del nome, che cosa sia honore.

L'Honore deriua da Greco τι, è cosa (secondo alcuni) detto; perche τι, significa quid, & secondo Aristotile, quid, significa sostanza; & μη, significa non, cioè, non sostanza, alche risponde il Latino honos, cius, hoc non, et hoc significa sostanza, onde honos, uale non sostanza: & essendo che la sostanza è una cosa sola ueramente assoluta, alla quale tutti gli accidenti hanno un certo rispetto, e riferimento; dicendosi non sostanza s'intenderà una natura rispettiua: e perche tra tutti gli accidenti quelli, che sono nel predicamento della relatione hanno una na-

tura ueramente reſpettiua, perche riſguardano non ſolo alla ſoſtanza, ma anco à un'altro accidente, come à termine della ſua natura; ſe ſi dirà non ſoſtanza, s'intenderà tutto quello che è nel predicamento della relatione; nel quale ritrouandoſi l'honore e per lo ſuo genere, e per lo eſſere ſuo medeſimo, eſſendo egli ſegno del ſegnato, & honore dell'honorato, chi dirà non ſoſtanza, intenderà honore. Queſta interpretatione è nuoua, ma ſforzata, douendoſi intendere per non ſoſtanza ſolamente l'accidente della relatione, e per la relatione l'honore; e pure tutti gli altri accidenti ſono non ſoſtanza, e molti ſono i riferimenti che non ſono honore, ſecondo il qual modo d'interpretare, la relatione tra il padre, e'l figliuolo, tra il padrone, e'l ſeruo, e ſimili, potriano hauere il nome d'honore.

Perciò ſi può dire (e meglio) che egli uenga da τιμάω, uerbo greco, qual ſignifica æſtimo, & cenſeo latinamente, eſſendo che, come piu apertamente uederemo, egli è una certa opinione buona, & una certa ſtima, che ſi fa del ualore altrui. dunque tanto ſarà dire honore, quanto ſtima & opinione buona.

CAPITOLO SECONDO.

Diſtintione d'honore.

E' precetto d'Ariſtotile, che ogni nome, quale habbia piu ſignificati, ſia prima diſtinto, e poi definito; onde inanzi che uegniamo à definire l'honore, è da auertire, che ſi come la ſtima, & opinion buona è di due maniere al

Digitized by Google

meno; l'una, che nasce dalla uirtù altrui; l'altra, che proviene da altra cagione; sarà anco l'honore di due maniere; l'uno uero, e proprio; l'altro non uero, & improprio. Sarà uero honor quello, che risguarda la uirtù dell'honorato, e sarà improprio quello, che risguarda altra cagione: e parimente uero honore è quello, che viene da persona qual conosce il merito dell'honorato; & sarà improprio quello, che deriua da persona qual non conosca il merito altrui. Oltra di ciò proprio honore è quello, che ha per fine l'honesto: ma improprio quello, quale ha altro fine; dico così, perche tal volta l'honorante si muoue à caso, ò ignorantemente, ò sforzatamente, e per timore; tal uolta anco si muoue per amore, ò per utile, ò per adulatione.

A' caso; *come se passando peraventura io, che son di nessun merito, & incontrato da persona meriteuole, ella senz'alcuna consideratione, ò perche la qualità del luogo il comporti, ò perche ella se ne uada con pensieri di negocii, mi cedesse il luogo; questo in uerità non si potria dire honore, non solo per esser fatto senza mio merito, ma per essere anco uenuto à caso.*

Ignorantemente; *come s'io uedessi un gran Prencipe da me non conosciuto per uista, e mi uenisse detto essere il* SIGNOR DON PERAFAN DA RIBERA, *ò il* SIG. DON GABRIEL DELLA CUEVA, *quel Duca del Calà, e Marchese di Tarifa; e questo Duca di Alburquerque; quali io sò, che per i molti loro meriti sono stati eletti da* S. M. CATOLICA, *l'uno per Vicerè di Napoli, e l'altro per Gouernatore di*

Milano; & ho udito piu uolte dire della molta prudenza, e del maturo giudicio dell'uno, e l'altro; onde sapendo quanto meritano essere honorati, & inchinati; io subito mosso dalle loro uirtù cercarei cō segno di humiltà di farli riuerenza, & honore: questo honore non saria uero, e proprio di quello ch'io non conosco, nascendo dalla ignoranza mia: e piu tosto si potria dire che fosse da me honorato l'uno delli duo Prencipi ualorosi meritenoli del uero honore, e non quello il quale io ho incontrato, & non conoscendo salutatolo.

Per timore, & sforzatamente si honora, come si legge di Cesare nel secondo libro delle Guerre ciuili: al quale ritornato a Roma temuto da tutta la Città, fu necessario per timore darsi tutti quegli honori, che si potessero imaginare in ogni occorrenza, & in ogni luogo, non solo per la Città, ma per tutte le Prouintie, & Regni soggetti, & amici al popolo Romano: onde gli furono eleuate Statue di uarie qualità, e forme, con titoli diuersi, e tal uolta coronate di corona di Quercia usata a darsi à chi saluasse un cittadino: e quasi ch'egli fosse conseruatore di tutti, fu chiamato padre della patria, e fatto Dittatore perpetuo, rendendo ragione soura un tribunale d'oro, e di auorio, à per piu honorarlo, fu determinato che tutti i giorni dell'annone i quali egli hauea acquistata alcuna uittoria, fossero sacri, e festiui, dando à memoria eterna il nome di Iulio al mese, che prima si chiamaua Quintile: & oltra di ciò gli furono dedicati de i tempii come à Iddio, uno de i quali era commune à lui, & alla clemenza. Que-

sto che in prima uista pareua essere sommo honore di Cesare, non era ueramente honore, per non essere ueramente uoluntario, & nato dalla uirtù, e non dal timore.

Per amore spesso si honora, mà non di uero honore; come si leggono tutto il giorno poemi, quali celebrano con lodi sourahumane una Signora per esser'ella dal Poeta amata, e parimente come si uede spesso in corte di un Signore, essere uno apprezzato, & honorato piu de gli altri per essere da esso Signore piu amato; ilche non si può dire uero honore; se non quando l'honore nascesse dalle sue uirtù, che dal conoscitore fannosi con amoreuole sforzo amare, & honorare; & quando l'honore nascesse da un Signore ueramente uirtuoso, quale per la similianza amando chi merita, & per la dissimilianza odiando chi demerita, non poco honora uno, dimostrando d'hauerlo caro, & amarlo, & dandoli delle lodi, e delle dignità. Perciò può ben l'ECCELLENZA del S. RVIGOMEZ DE SILVA gloriarsi ueramente, essendo tanto cara per li suoi meriti à S. M. CATOLICA conosciuta per mille pruoue d'animo uirtuosissimo, & usata ad amare, & à fauorire chi merita; perloche l'ha sempre uoluta seco ad ogn'impresa ualorosa, là onde ella prende quel uero honore, che hora io uò ricercando di dichiarare.

Come poi s'honori per vtile, e per adulatione, credo che sia manifestissimo, andando oggi di simili honori tanto in uolta; e massimamente per le corti de' Prencipi. Per tutte queste, e simili cagioni si può muouere alcuno ad honorare altrui, ilquale atto quanto all'estrinseco è hono-

Digitized by Google

re, ma non già intrinsecamente. Intendiamo dunque noi di definire solamente l'honor proprio, quale definiremo così.

Capitolo Terzo.

Della definitione dell'honore, e sua dichiaratione.

L'*Honore* è vn segno della virtù, fatto dal conoscitor d'essa, per manifestarla. *La prima conditione posta in questa definitione è, ch'egli sia* segno, *quale è generale, e per consequenza materia uniuersale dell'honore, essendo che ogni honore è segno, ma ogni segno non è honore; percioche altri segni sono di beniuolenza, d'odio, del uitio altrui, e simili, quali però non sono honori: & questa conditione si ha da Aristotile nel quinto capitolo del primo libro della Retorica quando dice.* L'honore è segno d'opinione bene operatiua.

Tutte l'altre conditioni sono diferenze, quali costituedo l'essenza dell'honor uero, lo fanno diferente da tutte le altre cose; & prima è di uirtù, *percioche non solamente deue essere segno, ma deue essere di uirtù, à diferenza di quei segni, che sono ò di beniuolenza pura, ò d'odio, ò di uitio; e per uirtù s'intende la scienza speculatiua, detta comunemente uirtù, e perfettione dell'animo, & insieme l'attiua uirtù morale; & intendesi non solutamente l'habito uirtuoso possente ad operare uirtuosamente, ma anco le operationi, che procedono da esso habito, anzi principalmente s'intende l'operationi; onde disse Aristotile nel capitolo nono del primo libro della Retorica, che,*

La

Digitized by Google

La vittoria, e l'honore sono delle cose honeste, e perciò sono eligibili ancor che fossero infruttuose, e manifestano il sommo, e colmo della uirtù; *& il sommo, ò colmo della uirtù, è solo quando la uirtù è nell'operatione, essendo che la uirtù attiua è uirtù, perche risguarda sempre l'attione: e quando si ritruoua nell'attione, è nella perfettion sua, & nel colmo; e nel capitolo quinto hauea detto,* L'honore esser segno d'opinione bene operatiua. *dalche si uede chiaro che l'honore è non solamente segno, ma segno di uirtù.*

A questo si aggiunge Altrui, *perciochè non può alcuno far segno della propria uirtù, si che sia honore; se forse non si dicesse, che operando alcuno uirtuosamente, con le proprie operationi manifesta la propria uirtù, della quale l'honore è segno: che allora saria un confondere l'honore con la uirtù; quale sono diferenti, si come diferenti sono il segno, e'l segnato, & il premio, e'l premiato, e l'honore segno della uirtù altrui, e non della propia; perciochè facilmente si può ingannare alcuno in giudicare di se medesimo, come tutto dì si uede, credendosi ualere molto tale, che è di poco merito; & è chiara cosa, che un tiranno merituole di biasmo può elenare una statua di se medesimo, e far cosa simile, nè perciò sarà alcuno che dica, che quella statua sia segno della sua uirtù.*

Fatto dal conoscitore di essa *questa conditione fa diferente l'honore proprio dall'improprio, & insieme dimostra quello, che produce l'honore. Si diceua disopra nel la distintione del nome, che l'honore s'è fatto à caso igno-*

Digitized by Google

rantemente, sforzatamente, e per altra causa, che per la uirtù è impropriamente honore: ma il uero bisogna che proceda solamente per la uirtù altrui, e ch'ella sia conosciuta. Farà dunque l'honore non l'huomo semplicemente (come altri dicono) ma l'huomo conoscitor della uirtù altrui; onde quello che muoue l'honorante sarà la cognitione della uirtù, intendendosi sempre (come s'è detto disopra) per uirtù l'habito speculatiuo, ò attiuo, ò le operationi uirtuose, quali sono di due maniere, ò che nascono dall'habito della uirtù, ò che sono conformi à quelle che da esso habito uengono; & in questo sono diferenti, che le prime operationi sono effetti dell'habito, e queste seconde sono cagioni effettrici di lui: & ancora che principalmente si debba l'honor uero alle prime operationi; si deue nondimeno anco alle seconde, si perche si presume sempre, one non appare il contrario, che un'attione uenga dal suo habito, si anco perche quando ben fosse chiaro, ch'essa fosse attione solamente conforme alla uirtuosa attione, nondimeno se le deueria l'honore, come à quella, che è cagione dell'habito, e perciò simili operationi si ponno chiamare uirtuose.

Vltimamente s'è detto per manifestarla, ilche è posto per dimostrare l'intentione, & il fine dell'honorante, quale intende prima di manifestare la uirtù altrui; percioche non è conueneuole, che un tesoro incorruttibile, come è la uirtù, stia cosi sepolto, & incognito alle genti.

Questa ultima conditione può fare diferente il uero dal non uero honore; percioche uno quale ami non ha per

Digitized by Google

fine la manifestatione della uirtù, honorando la persona amata, ma solo la manifestatione del proprio amore, ò cosa simile: & uno adulatore honorando non ha altro fine, che'l proprio interesse, & il somigliante si può dire d'altri simili non ueri honoranti: ma il uero honorante intende solamente questo per fine.

Dunque possiamo concludere, che in questa definitione sia chiara l'essenza, e natura dell'honore; onde se un conoscitore della uirtù altrui ne fa segno à fine di manifestarla possiamo dire, che esso honori il soggetto della uirtù, & questo sia uero honore, uero honorante, & uero honorato.

Capitolo Quarto.

Delle specie dell'honore, e loro definitioni.

QVesta è stata la consideratione dell'honore in genere: ma perche tutti i generi hanno sotto di se alcune specie; non sarà se non bene dividere l'honore, quale essendo segno può esser fatto, ò con uoci, ò senza, & se senza uoci in due maniere, ò co' attioni, ò con opere, si che tre potranno essere secondo questa divisione le specie dell'honore, secondo anco che tre sono i mezi co i quali l'honorante può far segno dell'altrui uirtù: e se bene la prima specie, che è l'honore fatto con uoci; è solamente nominata di proprio nome, e l'altre due sono innominate, si uede però, che sono tra se distinte, come diferenti specie, onde si come hanno diuersa natura, così anco haueranno tutte diferenti definitioni: Imperoche la prima specie, quale è detta lo-

Digitized by Google

de, è vn ſegno della uirtù altrui fatto dal conoſcitor di eſſa con voci per manifeſtarla.

La ſeconda è vn ſegno della uirtù altrui fatto dal conoſcitor di eſſa con attioni per manifeſtarla.

E la terza è vn ſegno della uirtù altrui fatto dal conoſcitor di eſſa con opere per manifeſtarla.

Nella prima ſpecie ſono quelle lodi, che ſi danno con le orationi *ò ſciolte, ò legate, raccontando le uirtuoſe attioni altrui. intendendo però che le ſiano orationi in uoce, percioche quando foſſero in ſcritto, & in ſtampa, come ſi ueggono tanti poemi, orationi, lettere, & hiſtorie, in honore d'huomini ualoroſi antichi, e moderni; allora piu non ſariano nella prima, ma nella terza ſpecie, perche già ſono fatte opere eſteriori, e reali.*

Simili à queſti ſono quegli honori, che ſi danno cõ certi titoli di nomi Eccellenti, *ſi come ritornando Pompeo d'Africa oue hauea uinto il Re Iarba, Silla gli andò incontra, & ſalutatolo ad alta uoce lo chiamò Magno: e ſi come andando Ippocrate in Abdera à curar Democrito la Città tutta, uſcita dalle porte ad incontrarlo, lo chiamò conſeruatore, e padre della patria, e ſimilmente Cicerone hauendo eſtinto Catelina, fu detto padre della patria: il che è anco auenuto à giorni noſtri meritamente al Prencipe d'Oria.*

A queſto s'aggiungono le ſalutationi, *quali naſcono ò tra uguali, ò tra diſuguali; e ſe tra diſuguali ò quando il maggiore ſaluta il minore, ò quando il minore ſaluta il maggiore: è uero, che doue ſarà una certa diſuguaglian-*

Digitized by Google

la sproportionata, non è honore se'l minore saluta il maggiore con parole, si come non saria lecito salutare un Prencipe, se non con una certa ingiuria di lui.

Nella seconda specie d'honore fatto con le attioni si ritrouano molte maniere d'honore; si come è il leuarsi in piedi *alla giunta d'uno; Onde Mosè nel Leuitico ordinò tra l'altre sue leggi, che qualunque volta à i giouani sedenti giungesse alcun uecchio, essi se gli leuassero in piedi, e l'honorassero come padre: & Antonino Pio Imperadore à i Pretori si leuaua alquanto: e Silla, quale non era solito ad altri leuarsi, alla giunta di Pompeo si leuaua, e si scopriua il capo; il quale atto di* scoprirsi il capo *è anch'egli honor simile; ilche si fa, perche sendo la piu nobil parte del corpo il capo, qual per dignità, non meno che per utilità si suole portar coperto, discoprendosi si dimostra di deporre la dignità, & honorare chi merita; & in luogo di questo altre nationi, come i Venetiani usano altro atto.*

Parimente è modo d'honorare con attioni l'inchinare il capo, far riuerenze, e cedere il luogo, *secondo la diuersità de' costumi; perciochè altri cedono il muro, altri là man destra, & alcuni il luogo di mezo, alcuni il principio, & alcuni altri il fine.*

A questo s'aggiunge lo stare in piedi, *quando altri siede, e* l'accompagnare *altrui come mostra Gellio nel capitolo decimoquarto del secondo libro, che si soleua fare anco tra Romani; perche li piu giouani, e minori andauano à leuare i uecchi, e maggiori del conuito, e gli accom*

Digitized by Google

pagnauano à casa, ilche haueuano tolto i Romani dall'usanza de' Lacedemoni per le leggi di Licurgo.

Così anco è modo d'honorare posto in questa specie, il baciare la mano, le ginocchia, e i piedi, secondo la diuersità delle dignità altrui: & insieme le adorationi, et altre simili attioni, de i quali modi ci basterà solo hauere accennato l'vniuersale.

Sono poi nella terza specie d'honore quei segni delle altrui uirtù, che si fanno per mezo d'opere esteriori: e tali sono non solamente i poemi, e libri (come s'è detto disopra) da dotti scrittori lasciati in stampa, per li quali alcuni uiuono, e uiueranno honorati eternamente nelle memorie delle genti: ma molti altri simili; si come è l'hauere per proprio merito utile del publico, ilche usauano gli Atenieſi dando nel Pritaneo il uiuere, e i Romani dando dell'entrade, e di terreni del publico ad huomini ualorosi: perche à Cicerone alquale era stata rouinata la casa da' Clodiani, fu restaurata dal publico: & alle figliuole di Paolo Emilio dopo la morte sua furono date le doti per maritarsi.

Oltra di ciò, l'essere concesso di ueſtire diuersamente da gli altri ueſtito honorato, si come si legge di Mario, al quale fu concesso l'andare sempre con ueſti trionfali.

Et il medesimo è il donar bandiere, cimieri, & armi; come si uede tutto dì essere apprezzato molto, se il SERENISS. RE CATOLICO dona in guisa alcuna la sua Aquila; & se altri Prencipi donano le ar-

Digitized by Google

mi loro, le quali non saria lecito portare senza priuilegio, se non con qualche ingiuria del Prencipe: perciò non fu poco honore à Marco Agrippa, quando (come si legge in Suetonio) gli fu donato da Augusto una bandiera di color celeste.

In questo numero è il donare le corone, *veramente premio de' uincitori; poi che sono l'honore, che è premio della uirtù, le quali secondo la uarietà delle cagioni erano uarie appresso gli antichi.*

Simili sono le dignità, & i gradi *dati per merito, &* i magistrati, *quali, se bene (dicendo Aristotile nel quarto dell'Etica,* che sono da disiderare per l'honore) *pur che così le distingua da esso honore, sono nondimeno specie d'honore; perche sono segno del ualore altrui: ma se ponno dall'honor distinguere, inquanto che non si donano solo per honorare, ma per fare che i uirtuosi siano esecutori della giustitia, e delle leggi.*

A questo s'aggionge il concedere altrui il trionfo, *quale fu primieramente concesso à Pompeo, come affermano Tito Liuio, e Plutarco, allora che giouanetto d'anni uentiquattro trionfò di Iarba: e dopo à lui, fu concesso à coloro, che fossero fatti Dittatori, ò Pretori, ò Consoli, e ritornassero uincitori d'alcuna Prouincia acquistata all'Imperio Romano, hauendola non sol uinta, ma confirmata all'Imperio, pur che nel combattere hauessero almeno uinto cinque milla nemici. Questo era ben singolar'honore, percioche era costume, che'l trionfante con le insegne di Gioue, & lo scettro quasi un'altro Gioue, sedesse soura un*

Digitized by Google

carro dorato, hora tirato da Elefanti, come fu Pompeo prima, e Cesare dapoi, il Carro del quale era tratto da quaranta Elefanti, & hora da Cerui, come fu quello di Aureliano trionfante di Zenobia: & hora da Caualli bianchi, innanzi andauano i Capitani de' nimici prigioni, dietro seguitauano i soldati del trionfatore coronati d'alloro, ò perche priuileggio dell'alloro è, che sia premio de' uincitori quali uiuano sempre famosi, si come l'alloro uiue sempre per sua natura uerde: ò pure per fare augurio alla Republica, che sempre douesse fiorire, e non mancar mai: e nel trionfo erano portate le torri di legno, & i simulacri delle Città, delle fortezze, e de' monti presi, & soggiugati, & insiememente molta quantità d'oro, e d'argento.

Simile à questo honore sono le institutioni de' giuochi, e feste, come anco si uede in Roma, oue con sontuosa festa si riserua la memoria d'Oratio Cocle, quale innanzi al ponte solo contra à tutta Toscana fe resistenza à nemici, onde saluò la patria: & simili anco è alzare sepolcri, & statue in segno dell'altrui merito: & è diuersità d'honore la diuersità della positura de' sepolcri: percioche altri son posti al basso, & altri in alto, & alcuni sono in mezo a' tempii, ilche si fa solo à i fondatori d'essi tempii, & a' Prencipi: cosi fanno anco le diuersità delle Statue maggiori, ò minori d'una, ò un'altra materia poste in uno, ò in altro atto: il dimostrare la uarietà delle quali sarebbe forse un troppo deuiare dal nostro proponimento, & gli esempii, che si ueggono ancora a' giorni nostri le ponno dimostrare:

Digitized by Google

strare: basta, che'l porre sepolcri, & statue da altri, e non da se stesso è honore, massimamente se chi le pone è persona uirtuosa, e mossa solamente dalla uirtù.

Vltimamete si deuono porre in questa specie d'honore i sacrificij, le dedicationi de i tempij, & altari, & le collocationi fra i Dei, che si son fatte ad alcuni huomini di tanta Eccellenza, che per la propria uirtù, e perche hanno eccellentemente giouato sono stati da alcune nationi nominati, & adorati per Dei, si come Esculapio inuentore della Medicina, e tanti de' quali sono piene le memorie antiche: percioche i Cioui, i Mercurii, & gli altri Dei furono huomini cosi dal mondo per le loro uirtù riputati Dei. con questi uanno simili altri segni d'honore posti tutti nella terza specie.

Se si uuole paragonare le specie de gli honori insieme, e cercare qual sia maggiore, e qual minore, non è da dire semplicemente (come alcuni fanno) che la prima sia la minore; percioche nella prima sono molte lodi, quali auanzano di gran lunga molti honori della terza specie: ma potremo ben dire, che la terza eccede tutte, e la seconda uince la prima, perche pigliandosi il maggior'honore di ciascuna è tale, che quel della terza ha il primo luogo, quel della prima ha l'ultimo luogo, e quello della seconda occupa il secondo luogo.

Digitized by Google

Capitolo Quinto.
Delle definitioni poste da varij Autori.

Molte altre sono le definitioni dell'honore date da diuersi Autori eccellenti, le quali si ponno facilmente ridurre à questa nostra: & io andarò sciegliendone, e dichiarandone alcuna, non tanto perche si uegga la differenza, e la conformità loro; quanto perche se cosa alcuna per breuità s'è lasciata nel dire fin qui della natura dell'honore, si possa hora meglio esprimerla con la occasione del dichiarare le definitioni altrui.

Vuole Platone, *che l'honore sia* vn'indicio di riuerenza, *ouero* vna riputatione per uirtù acquistata, *ouero* vn conseruarsi in dignità.

È indicio di riuerenza, *perche il conoscitore della uirtù altrui (s'egli ha bellezza d'animo) haurà sempre in stima, & in riuerenza il soggetto uirtuoso, onde l'honorerà dimostrando qualche segno esteriore, il qual segno sarà indicio della riuerenza; e perche non nasce la riuerenza, se non dall'altrui uirtù, sarà anco per consequenza indicio della uirtù; e così questo indicio risguarderà immediatamente la riuerenza, e mediatamente la uirtù; oue la definitione già da noi data, risguarda immediatamente la uirtù.*

Et è vna riputatione per virtù acquistata, *cioè, una stima, e riputatione, quale fanno le genti, che conoscono l'altrui uirtù; percioche i uirtuosi mediante la uirtù*

Digitized by Google

loro si acquistano una certa stima ne gli animi di coloro, che le conoscono, laquale si dimostra poi fuori con un qual che segno, & cio è l'honore; onde questa definitione tralascia il genere dell'honore, che è l'essere segno, & fa mentione dell'opinione buona dell'honorante piu che della uirtù dell'honorato.

E' anco vn conseruarsi in dignità, *perche la uirtù merita ueramẽte per premio l'honore, ilqual merito è una dignità dell'honorante degno d'honore; onde se alcuno uolesse ingiustamente scemare il suo merito, egli dee cercare di conseruarsi in quella dignità, e merito. Questo cercare di conseruarsi è atto di uirtù: però chi dice l'honore essere un conseruarsi in dignità, ò fa mentione solamente della uirtù, e non del segno, ò uuole dimostrare quello, che deue fare un uirtuoso, se per sorte tentasse alcuno di farlo parer uitioso: ma non dimostra già l'essenza, e le cagioni dell'honore.*

ARISTOT. *ha detto, che l'honore è* premio di virtù; *et è* segno d'opinione benefattiua secõdo la virtù.

Egli è premio di virtù *ueramente, ma questo è il fine secondario dell'honorante, quale honora primitramente per manifestare l'altrui uirtù, e secondariamente per premiarla; onde non si dimostra con questa definitione la essenza dell'honore, ma il fine solamente.*

E' segno d'opinione benefattiua secondo la virtù; *intendendosi l'opinione non dell'honorante, ma dell'honorato, quale è benefattiua, ouero bene operatiua (pigliandosi fare in commune per operare) & è secõdo la uir-*

Digitized by Google

tù ; accioche ſi conoſca che l'honore ſi dà all'habito uirtuoſo, & alle operationi nate da eſſo habito ; ancor che primieramente ſi dia alle operationi, onde altro non è il dire, che l'honore ſia ſegno d'opinione benefattiua, ſecondo la uirtù ; che il dire eſſer'egli ſegno della uirtù. Et queſta ſaria l'eſſenza dell'honore, ſe perauentura ſi poteſſe chiaramente intendere, che il ſegno riſguardaſſe l'honorante, e la uirtù l'honorato ; ilche ſi fa con aggiungerui che ſia ſegno della uirtù altrui : & ſe con quella definitione ſi poteſſe diſcernere tutta la diferenza, ch'è tra l'honor proprio, & improprio, ilche ſi fa con la definitione da noi data. Nè mi ſi dica che troppa arroganza è la mia in uolere in un certo modo oppormi ad un tanto filoſofo ; perche egli ancora ciò uolſe intendere, ma ſi può far piu chiaro il ſuo ſentimento diffinendo l'honore, come habbiamo detto, onde io cerco di dichiararlo, & non di riprenderlo.

CICERONE *dice, che l'honore* è quello, quale à chiari, & à famoſi huomini ſi dona; *perchè è premio, che ſi dona come fine dell'honorante ad huomini uirtuoſi, quali ſono chiari per opere di uirtù, e famoſi nelle opinioni de' conoſcenti : ma cio non dimoſtra però la natura dell'honore.*

CALISTRATE *Iurecõſulto anch'egli ha uoluto deſcriuerlo cõ dire, che* ſia vna ſtima, ò fama, & vno ſtato di dignità non macchiata in niſſuna coſa diminuto, *che egli ſia una* ſtima, *giá s'è detto diſopra, la quale è negli animi de i conoſcitori della uirtù altrui: & è parimente* fama *buona, perche l'honorante cerca tra l'altre ſue intentioni d'acquiſtare un buon nome, & una buona fama*

Digitized by Google

ad un uirtuoso conforme à i suoi meriti: & è insieme uno stato di dignità non macchiato, & in nissuna cosa diminuto, per questo che si dirà disotto.

E l'huomo soggetto dell'habito della uirtù, e del uitio; s'e uirtuoso, merita honore: s'è uitioso, merita dishonore: se non ha habito nè di uirtù, nè di uitio, si come è dalla natura creato, si ritroua solamente in una purità, e candidezza naturale, soura la quale non sia dipinta cosa di merito, ò di demerito: ilche figurauano i Romani quando nelle guerre portauano gli scudi bianchi, fin che non faceuano opera tale di ualore, che si douesse dipingerui segno della loro operatione uirtuosa. Di qui poi è nata l'usanza dell'arme, & insegne delle case, quali si come hãno hauto splendore da uno di quelli soldati ualorosi, cosi hanno fatto per insegna lo scudo dipinto, ch'egli solea portare nelle guerre. Quella candidezza, e purità naturale, ancor ch'ella non meriti honore per habito di uirtù, nondimeno può meritarlo per due cagioni: l'una è, che essendo l'huomo, come si uede inclinato à seguire i sensi, che ci sono guida all'operare contrario alla ragione, s'egli si ritiene da quella inclinatione, merita lode, & honore; ilche fa conseruandosi in quello stato naturale di purità non macchiata. l'altra cagione è, perche naturalmente ha ciascuno la presontione del bene, fin che non appare il contrario: e questa presontione forse nasce, perche l'huomo è diferente da gli altri animali, per esser'egli ragioneuole; onde si dee credere, che uiua, & operi ragioneuolmente, secondo la propria natura, fin che non si uede il contrario. Dunque chi stà

Digitized by Google

nell'operare in quello stato di candidezza naturale è riputato degno d'honore: e cosi sarà l'honore uno stato di dignità non macchiato, in nissuna cosa diminuto.

Le due ragioni assignate, perche lo stato mezo tra il uitio, e la uirtù meriti honore, pareno contrarie, ma non però sono; perche l'una è tolta da quello, che l'huomo doueria essere, essendo ragioneuole; l'altra è tolta da quello, che si uede per lo piu, essendo egli inclinato à seguire i sensi.

L'Autore del libro dell'Honore disse, che è dimostratione di elettione benefattiua secondo la virtù: e non fu se non nel modo del dire diferente da Aristotele: imperoche egli uuole che sia dimostratione, & Aristotile che sia segno; egli uuole che sia di elettione benefattiua secondo la uirtù, & Aristotele di opinione benefattiua, secondo la uirtù, per l'elettione intendendo l'opinione; onde cerca di dichiarare meglio il sentimento d'Aristotele, quale uolse anch'egli intendere una opinione che elegga l'operare, secondo la uirtù.

Il PIGNA anch'esso cõcorre nel medesimo, dicendo, che l'honore è segno d'opinione del ualor nostro; ilche egli istesso confessa, per ualore intendendo quello che dice Aristotele benefattiua; onde si come quella d'Aristotele si riduce alla definitione da noi data, cosi quelle di questi due Autori ui si riducono. in questo solo è diferente il Pigna, che aggiunge l'opinione qual riferisce all'honorante, oue Aristotile riferisce l'opinione all'honorato.

Il FAVSTO poi ha detto che l'honore è vna libera, e vo

lontaria possessione de gli animi virtuosi; *percioche uno, che merita honore per propria uirtù, possiede come padrone libero gli animi de i conoscitori della sua uirtù, quali conoscitori saranno anch'essi uirtuosi, non possendo un uitioso per la dissimilitudine essere giamai inclinato con l'animo à chi egli conosce diferente dal suo genio, e dal suo uiuere uitiosamente; onde uolse in un certo modo il Fausto accennare che chi honora un meriteuole, fa atto di meritare egli ancora, si perche è persona giusta dando a tutti quello, che loro si conuiene, si anco perche non può ueramente conoscere, & amare, & honorare la uirtù, se non chi partecipa di essa uirtù, ò in habito, ò in desiderio; il qual uirtuoso desiderio doppo all'habito, et alle operationi merita lode, & honore; & uolse anco accennare che'l uero honore si deue desiderare da i uirtuosi, e non da i uitiosi, i quali honorando danno inditio, che l'honorato sia del medesimo animo che essi ancora sono. Ma questa di molto è diferente dalla nostra definitione: perche esso piglia per honore quella opinione, ch'io ho della uirtù altrui, secondo laquale dò al uirtuoso liberamente, e uolontariamente il possesso dell'animo mio: ma la definitione data da noi uuole, che questa opinione mia buona si estenda fuori con mezi esteriori, facendo io segno dell'altrui uirtù.*

Altri hanno dato altre definitioni, ò descrittioni (che uagliam dire) dell'honore, lequali tutte si ponno ridurre alla nostra, qual piu, e qual meno facilmente; ma tutte come in un certo modo ò mancheuoli, ò oscure; e perciò io le tralasciarò si per la breuità, si anco per lasciar luogo à gl'in-

telletti suegliati di specularui sopra: e dichiarerò alcune uoci, che hanno conuenienza con l'honore, delle quali s'è fatta, e si farà tal uolta mentione, com'è opinione, stima, lode, fama, e gloria.

Capitolo Sesto.

Oue si dichiara, che cosa sia opinione, stima, lode, fama, & gloria.

ANcor che l'opinione sia un'habito dell'intelletto circa alle cose contingenti, quale è fatto per ragione probabile, ma non è sempre uero; quà nondimeno si piglia per una ferma credenza delle qualità altrui, quali se sono buone, buona è anco la credenza; e se sono male, la credenza parimente è mala; onde opinione è una credenza indiferente al bene, & al male: ma in materia d'honore si piglia sempre l'opinione buona; percioche è una credenza certa delle uirtù altrui; si come in materia di dishonore s'intende sempre opinione mala, hauendo per oggetto il uitio: & deue sempre la buona opinione precedere all'atto dell'honorare, essendosi già detto che l'honorante deue essere conoscitore dell'altrui ualore; si come la mala opinione precede al dishonorare: ma subito che l'opinione uiene a dimostrarsi fuori con segno estrinseco, nasce l'honore, ò il dishonore.

La stima è quel conto, che si fa d'una persona di merito, e precede anch'ella all'honore, percioche il conoscitor dell'altrui uirtù è forza che (s'egli ha punto bellezza d'animo)

d'animo) apprezzi in se stesso il merito conosciuto, e ne faccia tanta stima, quanto conosce essere il ualore; ne solo precede la stima, come s'è detto, ma anco segue doppo l'honore; imperoche manifestandosi l'altrui uirtù con l'honore fatto da persona uirtuosa, è di necessità, che doppo questa manifestatione sia da altri conosciuta; dalche nasce, che acquista all'honorato nuoua stima dell'animo del conoscitore: onde possiamo dire, che quando la stima precede all'honore, sia effetto della uirtù dell'honorato: ma quando segue doppo l'honore, sia effetto dell'honor fatto dall'honorante.

La lode è una specie d'honore, percioche quel segno dell'altrui uirtù fatto con parole, & lode, è honorè: si come l'honore si dà alla uirtù, e la uirtù si piglia comunemente per tutti gli habiti speculatiui, & attiui, e propriamente per gli habiti solamente attiui, così la lode è presa comunemente quando risguarda la uirtù in comune, & è presa propriamente quando risguarda la uirtù propria: e se bene la lode ueramente è delle operationi uirtuose, & l'honore dell'habito, nondimeno s'attribuisce la lode all'habito, come l'honore s'attribuisce alle operationi: si che sarà diferente la lode dall'honore, quanto è diferente la specie dal genere: e ragionandosi dell'una, e dell'altra, per honore s'intenderà tutto quello, che non è lode, quale non è altro, che un ragionamento, doue si racconti le ualorose operationi altrui.

La fama è quel nome che acquista alcuno appresso à chi ode raccontare le sue qualità: ilqual nome s'è aggiun-

Digitized by Google

te alla lode, è detto fama buona, ma s'è aggiunto al biasmo, è detto infamia: questo nome è uno effetto, che segue all'honore, & al dishonore, & è uno de i fini quali intende l'honorante, & il dishonorante.

La gloria non è altro, che quel piacere qual sente in se una persona honorata, conoscendosi essere nella opinione buona delle genti; e uedendosi hauer riceuuto diuersi honori in segno delle sue uirtù; onde è molto la gloria diferente dall'honore: imperoche l'honore risguarda piu l'honorante, che l'honorato, ma la gloria stà tutta nell'honorato.

Capitolo Settimo.
De gli accidenti dell'honore.

HOra che à mio parere s'è dichiarato à sofficienza la sostanza, & essenza dell'honore per dichiaratione della definitione sua; perche nascono dalla essenza di tutte le cose alcuni accidenti, sarà bene ragionare alquanto de gli accidenti dell'honore, si perche giouano essi ancora alla cognitione della sostanza dalla quale procedono, si anco perche sono per se stessi degni di essere considerati riducendoli nelle loro cagioni.

E accidente dell'honore, ch'egli sia premio di virtù; imperoche il conoscitore di essa si muoue ad honorare un meritenole per dimostrare fuori la uirtù di lui; & questo è il fine dell'honorante necessario, qual concorre alla definitione essentiale del uero honore. ma oltra della manifesta

tione della uirtù intende anco tal uolta di premiarla; & questo è fine accidentale, che depende dall'honorante, qual primieramente si deue à chi opera, secondo l'habito della uirtù, poi à chi fa operationi simili à quelle, che nascono dall'habito; si deue egli ancora à chi ha l'habito solo, secondo il quale può operare, auenga che non operi. E' uero ch'io non sò come si possa discernere quello che ha l'habito solo da quello che opera secondo l'habito: essendo che, si come dal fuoco nasce il calore, si che se non riscalda egli non è fuoco, così dall'habito nasce l'operatione, si che s'non opera non è habito: anzi non si può conoscere, ch'egli sia habito, se non si dimostra con le operationi; onde sempre sarà congiunto l'hauere, l'habito, e l'operare, secondo l'habito: se forse non uogliamo dire, che colui ha l'habito solo, il quale se bene ha altre uolte operato, nondimeno hora non opera per non esserui occasione per la quale egli habbi ad operare. Possiamo dunque dire che'l premio si deue anco all'habito uirtuoso solo, doppo le operationi fatte secondo l'habito; e poi che si deue, non così propriamente à chi opera conforme all'habito, ma non secondo l'habito.

Et non solo ha l'honore che sia premio, mà ha che sia premio non richiesto: perciochè s'l conoscitore della uirtù altrui è di quella bellezza d'animo, che richiede la uirtù, & è uero honorante; opera egli per l'honesto, e non per altro fine, onde se bene non è richiesto premia chi merita.

Si dice, che l'honore è piu nell'honorante, che nell'honorato; perche stà nella uolontà di chi honora il far

Digitized by Google

segno della uirtù altrui ; anzi quando non fosse l'honore uolontario ; ma sforzato, e per timore (come s'è detto disopra all'hora che si distinse il nome d'honore) non sarebbe egli proprio honore ; e non obsta che'l conoscitor della uirtù uien mosso da essa uirtù, quale fa sforzo in chi la conosce ; percioche questo non è sforzo che uiolenti ; e non toglie che l'atto dell'honorare non sia uolontario; essendo fatto con elettione, onde stà l'honore nell'honorante, piu che nell'honorato.

Da questo nasce (come alcuni dicono) che l'honore sia contingente, e possa essere, e non essere, *e che molti siano uirtuosi per tali conosciuti, ma non honorati ; essendo che l'honorante può uolontariamente honorare, e non honorare : è uero, che par piu tosto, che questa contingenza si uerifichi dell'honore non uero, quale può nascere da persona non uirtuosa, ma non già dell'honor uero, quale è fatto da persona uirtuosa ; percioche un uirtuoso è in un certo modo sforzato dalla uirtù altrui à manifestarla cõ qualche segno, anzi mancando egli d'honorare chi merita, mancherebbe di esser uirtuoso, & non scoprendo un tesoro cosi degno daria indicio d'inuidia, e malignità, e cosi faria à ſ stesso dishonore : onde potiamo dire, che essendo il uero, e sommo honore quello, che nasce da un uirtuoso ; e ripugnando all'essere uirtuoso il cessare di honorare chi merita, non sarà questo l'honore contingente ; ma se ben quello, che nasce da un non uirtuoso ; se forse questa contingenza non si riducesse alla cognitione della uirtù, percioche è cosa contingente che sia la uirtù conosciuta, è per conse-*

Digitized by Google

quente honorata; potendo ella ò per mancamento di occa sione, ò per altro impedimento restare occulta altrui.

Ripugnando al uirtuoso quale conosce il ualor d'altri il non manifestarlo, si dice anco che l'honore è vn debito alquale si sodisfa senza esser richiesto. *E' egli ueramente debito, percioche un uirtuoso deue honorare, chi merita: & à questo debito deue sodisfare senza richiesta; perche mancando di sodisfarlo manca à se stesso, e dimostra ò di non conoscerlo per difetto di se medesimo, ò così non è uirtuoso; ò di uolerlo nascondere altrui, & così è uitioso.*

Et per lo contrario conoscendolo, e manifestandolo acquista lode, & honore à se stesso; onde si dice, che l'honore è laudeuole *non solo à chi si honora, ma anco à colui, che honora: è parimente honore dell'uno, e dell'altro; imperoche honorandosi si dà indicio essere atto à conoscere il merito d'altri, laquale attitudine è lodeuole, & si dà indicio apprezzare la uirtù, e uolere anco farla conoscere à gli altri, ilche è honoreuole di chi lo fa, essendo chiara cosa che per la similitudine il uitioso apprezza il uitio, ma non già la uirtù, & il uirtuoso apprezza la uirtù, ma non già il uitio.*

Oltra di ciò si dice, che l'honore è fatto con elettione, e con beniuolenza. *non è dubbio ch'egli* è fatto con elettione; *perche se fosse inuolontario à caso, ò altrimenti, che con elettione, non saria honor uero; e tanto piu, che si presuppone cognitione del ualore altrui; e con animo di manifestarlo, ilche arguisce una chiara elettione.*

Digitized by Google

E' anco fatto con beniuolenza; *perche il merito conosciuto produce una buona opinione, & una beniuolenza nel conoscitore uerso il meriteuole; & di qui dissero alcuni altro non essere l'honore, che questa beniuolenza.*

Tra molti altri accidenti dell'honore ui è, che egli sia de gli huomini da bene: *& è la ragione in pronto; perche è segno della uirtù altrui, secondo la quale gli huomini, si domandano essere da bene, come secondo il uitio, si domandano da male.*

Per questo si dice anco, che è cosa honesta, giusta, dilettabile, che fa nobile, & illustre, non soggetto alla fortuna, per lo quale si deue esporre la vita, che merita ricompensa, che si conuiene a' morti, che è nell'honorato, e che ha contrario; *i quali accidenti tutti risguardano l'honorato inquanto egli ha la uirtù in se stesso.*

E' l'honore cosa honesta, *onde disse Aristotile nel nono capitolo del primo libro della Retorica, che la uittoria, e l'honore sono delle cose honeste. tanto saria dire, che l'honore non fosse honesto; quanto il dire che non fosse honore; perche si come il dishonore risguarda il uitio; cosi l'honore risguarda la uirtù, & si come il uitio è inhonesto cosi anco è la uirtù honesta, per la quale poi l'honore uien detto essere honesto. Et uiene anco detto esser* cosa giusta; *perche giusto è, che si renda à ciascuno il suo; onde hauendo un uirtuoso in se qualche parte, che deue essere honorata, è ben cosa giusta, che à lui si dia un'honore uguale.*

Digitized by Google

E' poi dilettabile *appresso di chi lo riceue, e di chi lo dà, percioche l'honorato acquista diletto dall'essere per tale conosciuto, & apprezzato, & sente in se quella gioia, che dicessimo poco dianzi essere la gloria; l'honorante parimente ha ragione di sentirne diletto, facendo un segno, il quale secondariamente mostra la bellezza dell'animo suo.*

Fa nobile, & illustre; *perche la uera nobiltà dipende dalla uirtù, & auenga che si troui la nobiltà del sangue, qual pare distinta da quella della uirtù; nondimeno in un certo modo si puo dire che sia la medesima; percioche considerandosi gli huomini nella prima loro nascitura furono tutti dalla natura generati uguali; ma la disuguaglianza è nata dalla uirtù, e dal uitio maggiore, & minore; onde chi possedeua piu delle uirtù, acquistò maggior nobiltà, & chi possedeua piu del uitio, acquistò maggiore ignobiltà; & perche la prosontione uuole, che da buona causa nasca per se buono effetto, & per consequentia da buon padre buon figliuolo, non tanto per la generatione, quanto per la education buona, e per la imitation paterna; è cosa credibile, che uirtuoso fosse anco il figliuolo, & di mano in mano i successori suoi. Là onde chi ha la nobiltà del sangue ragioneuolmẽte si può dire, che anco habbia la nobiltà della uirtù, fin che non si uede il contrario: da qui appare, che la uera nobiltà nasce dalla uirtù: la quale s'è in eccellenza, accresce anco la nobiltà, & la fa diuenire illustrezza maggiore, & minore; sendo dunque l'honore inditio di uirtù, senza dubbio sarà altrui no-*

Digitized by Google

bile, & illustre.

Nè si deue dire ch'egli sia soggetto della fortuna; ilche è uero per la parte dell'honorato, e dell'honorante. è la uirtù tale, che per tempo, ò per fortuna non manca: sendo di quei beni interni quali si ponno solamente perdere per difetto di se stesso, e non per difetto di cagione alcuna estrinseca, come è la fortuna: e non trouandosi la fortuna nel uero honorato, non si dee dire per la parte di lui, che l'honore sia sottoposto alla fortuna; ilche ne anco si dirà per la parte dell'honorante, percioche sendo conoscitore della uirtù altrui, & hauendo quella bellezza d'animo, che si richiede al uero honorante, si mouerà solamente per la uirtù non solo dell'honorato, ma anco di se stesso, e così non sarà l'honore in mano della fortuna: è uero, che si potria dire, ch'egli ui fosse in questo modo, in quanto che può la fortuna impedire un conoscitore della uirtù altrui, sì che non possa farne segno estrinseco uguale all'animo suo & uguale al merito d'altri; che così sendo tutti gli huomini soggetti alla fortuna, saraui anco l'honore: e parimente in quanto che può la fortuna leuare una statua posta in segno della uirtù altrui, ouero i magistrati, & segni simili: ma chi considera bene si leuerà l'honore nell'estrinseco, ma non già nell'intrinseco.

È publica sentenza, che per l'honore si deue esporre la vita, perche il uiuere solamente è comune con tutti gli animanti, & il uiuere uirtuosamente è proprio dell'huomo; e quanto maggior'eccellenza è quella del uiuere come huomo, che del uiuere come animale irragioneuole,

uole, e come pianta, & sterpo, tanto si deue anco piu disiderare d'esser riputato uirtuoso, che uiuo; e maßimamente che chi muore uirtuosamente acquista una nuoua uita, non solo celeste, ma nelle menti de gli huomini; ilche si uede per le tante Istorie diuerse: e chi uiue uitiosamente merita come animale irragioneuole d'esser sequestrato dal comercio de gli huomini, morendo al uiuer ragioneuole. dunque ben si conuiene esporre la uita per l'honore.

L'honore merita ricompensa d'honore, ma non sempre in quel modo, & in quel grado, che si fa all'honorato: perche uedendosi un uirtuoso honorare conuien credere per la similitudine, che l'honorante sia anch'egli uirtuoso; e perche ogni uirtuoso è degno d'honore, è ragioneuole ch'egli anco l'honori, e lo ricompensi: ma perche si misura con la uirtù l'honore, e l'honorante non ha forse tanta uirtù, quanto ha l'honorato, non solo inquanto honorante, ma in quanto uirtuoso; sarà ben conueneuole la ricompensa, ma con diuersi modi, e diuersi gradi d'honore.

Si può anco dire, ch'egli si conuenga a' morti; perche se bene è mancato il soggetto della uirtù, e per consequente la uirtù, quando la non resti uiua ne i libri, resta almeno la memoria, e l'opinion buona, e la fama nelle genti; quali honorano le operationi uirtuose passate: se poi doppo morte resta la memoria ne i libri, non è dubbio, che si può fare indicio di lei, et honorare uno ancor che sia morto. Però disse Isocrate à Nicocle; uedendo che tu honori la sepoltura di tuo padre nō solo con la grandezza, e bellezza delle cose portateui, ma con chori, e con abbatti-

menti, & spettacoli di caualli, e naui; & che non tralasci cosa alcuna di cosi fatte feste; ho stimato certo, che Euagora (se ponno i morti sentire di là alcuna cosa, che di quà si faccia) riceua lietamente dette cose, e senta gran piacere: quasi ch'egli uolesse dire; si come in uita sua si saria rallegrato Euagora d'essere honorato, manifestando la sua uirtù, così anco morto si deue rallegrare degli honori fattogli: è uero (come poco doppo soggiunge) quegli honori erano segni piu tosto della ricchezza, e grandezza del figliuolo, che fossero ueri honori: imperoche l'honor del figliuolo fatto al padre può nascer da amore, e da obligo, e forse dal desiderio d'honorare se stesso, poi che l'honore del padre in un certo modo passa nel figliuolo; oue il uero honore deue nascere da un'altro, che non sia se stesso, ò parte di se stesso, come il figliuolo; e per manifestare solamente l'altrui uirtù.

E' l'honore nell'honorato, ma diuersamente da quello, che s'è detto di essere nell'honorante; perche nell'honorante è come causa efficiente, ma nell'honorato, come in soggetto: & in questa significatione hanno alcuni uoluto dire, che l'honore non sia altro, che la uirtù; & che non dipenda l'honore se non da noi stessi, e dal nostro operare, si che qualunche altra cosa non può leuarcelo; ma perche l'honore è segno della uirtù, il qual segno risguarda l'honorante; per questo s'è detto disopra, ch'è piu nell'honorante: alquale stà farlo, e non farlo, che si sia nell'honorato.

Vltimamente s'è detto ch'egli ha contrario, il quale è il dishonore; percioche si come la uirtù ha contrario il ui-

Digitized by Google

tio; così il segno della uirtù ha contrario il segno del uitio, l'uno è honore, l'altro è dishonore.

A questi s'aggiungono molt'altri accidenti; come è, che non sia fatto per se, mà per altri; che sia fruttuoso, desiderabile, ottimo tra tutti i beni morali, & vno instigamento piu alla uirtù.

Non è fatto per se, ma per altri; *imperoche l'honorante si muoue non per acquistare à se stesso cosa alcuna almeno principalmente, ma solo per honorare chi merita, e per manifestare altrui quella uirtù, ch'egli conosce, e che forse stà altrui nascosa. Et se bene oltre à questo fine può honorare per dare à conoscere, ch'egli non è di giudicio così rozo, che non conosca i meriti altrui, et non è così maligno, che non gli ami, & apprezzi; è cosa chiara, che ciò non è nella principale intentione.*

E fruttuoso, *perche sempre dimostra l'honorante i meriti altrui; & spesso gli premia, e sempre anco acquista à se stesso lode: ma se si dice, che sia infruttuoso tal volta; questo nasce inquanto che si ha risguardo all'honorante, qual può honorare per acquistarne utile, ò altra cosa; e tal'hora non è ueramente honorante, essendosi già detto, che'l suo fine deue essere la manifestatione della uirtù.*

Non è dubbio, ch'egli è desiderabile, *perche si desidera ogni cosa sotto specie di bene. Or non è egli bene, che sia manifestata, e premiata la sua uirtù, accioche si conosca, che non se uiue uita di pianta, o d'animale irragioneuole, ma uita humana, & eccellente?*

Di qui auuiene, che si dice l'honore essere ottimo tra

Digitized by Google

tutti i beni morali; *essendo che i beni o sono esterni, o interni, de gl'interni non è il più degno della uirtù acquistata per proprio studio, e non lasciata per heredità, o hauuta per fortuna, o per generatione; hora se l'honore manifesta questo bene interno, che è la uirtù, non è egli da esser tenuto riguardeuole tra tutti i beni? anzi è da esser riputato ottimo, essendo la uirtù ottimo bene. intendo però dei beni morali; che di quelli dati per gratia dal Signore* IDDIO *non fauelliamo; & è cosa certa, che à paragon loro, non è cosa humana desiderabile.*

Oltra di ciò l'honore è vn'incitamento alla virtù; *perche è ben ragione, che non sia uitio qual non uenga punito, non solamente perche la giustitia lo richiede, dando à tutti i loro meriti, ma anco per deuiare gli altri dall'operare uitioso; ilche fanno molte uolte le leggi; così è ragioneuole, che non sia uirtù quale non uenga premiata, e per obligo di giustitia, & anco perche premiandosi chi merita, si dà animo altrui à farsi uirtuoso; & questa fu l'una delle cagioni, che ne i giuochi, e nelle battaglie dauano gli Antichi à' uincitori per premio le corone, e i trionfi, ò altro simil premio: e non solamente l'honore inuita quelli, che non operano secondo la uirtù ad operarui, ma anco dà animo à' uirtuosi di seguitare in simile operationi.*

Perche poi s'è detto, che l'honore è vn segno; *essendo uariamente fatti i segni, secondo le diuerse consuetudini delle nationi: di qui nasce un'accidente dell'honore, qual è ch'egli sia* vario; *percioche per dare esempio in una sola specie d'honore si uede, che il cedere il luogo è accettato ua*

Digitized by Google

riuerente, cedendo alcuno la man destra, & altri il muro; & in un luogo è un'attione honoreuole, che in un'altro saria dishonoreuole: si come si uede, che'l far riuerenza in questa Città ad alcuna Signora è honore, che in altri luoghi saria piu tosto biasmo, che altrimenti.

Questi accidenti tutti si pigliano dall'honore in uniuersale, ò inquanto ch'egli è segno, ò inquanto che risguarda l'honorato, ò inquanto che si considera l'honorante, & il suo fine: in particolare poi, e secondo le specie dell'honore diuersificandosi per gli stromenti, e per li mezi co i quali s'honora.

Nasce un'altro accidente, ch'è l'essere maggiore, ò minore; perciochè essendo tre i mezi, uoci, attioni, & opere, quali (secondo che s'è detto disopra) hanno ordine tale, che l'ultimo fa il maggiore honore, et il primo fa il minore honore: di qui nascerà la maggioranza dell'uno, & dell'altro: & oltra di ciò in ciascuna specie si uedrà la medesima maggioranza; essendo che con le uoci si può dare maggiore, e minore lode; con le attioni si può fare maggiore, e minore honore; e parimente con le opere; perciochè maggiore è il dedicare un'altare, & un tempio, come à IDDIO, che il porre statua come huomo; & maggior sarà l'honore di una statua d'oro, che d'argento; e maggiore se la grandezza della statua sarà maggiore. di qui auuiene, che quando s'è uoluto dimostrare la grandezza d'un'huomo auanzare tutti gli altri, s'è finta da scultori, ò pittori, la statua, ò la figura maggiore della statura ordinaria de gli huomini: & se si uuole dimostrare la maggioranza di

Digitized by Google

Gioue tra i Dei, sarà egli figurato di statura maggiore de gli altri.

Et questo sia detto à bastanza circa à gli accidenti, & alla sostanza del uero honore: notandosi, che quando s'è ragionato dell'honor uero, s'intende primieramẽte di quello, ch'è fatto da un uirtuoso ad un'altro uirtuoso, & secondariamente di quello, ch'è fatto da uno, quale se bene non ha l'habito uirtuoso, nondimeno non è uitioso, ma ha l'animo più tosto inclinato alla uirtù, che al uitio: In altro modo non s'è ragionato dell'honore; percioche se u'è difetto dalla parte dell'honorato, ò dalla parte dell'honorante circa al fin suo, e circa alla cognitione, ò in qualonque altro modo, si dimanda honore improprio, e non uero.

DEL DISHONORE.

CAPITOLO OTTAVO.

Dell'ordine, che si deue osseruare nel dire del dishonore, e della etimologia, & della distintione del nome.

ELLA *medesima maniera, che s'è ragionato dell'honore, si potrà anco parlare del dishonore, quale è suo contrario, & per conseguenza deue hauere una natura contraria. Ragioneremo dunque prima circa la cognitione della sua sostanza, e natura, e poi circa gli accidenti: & prima della natura sua in confuso, cioè, dalla etimologia del nome, e poi distintamente, e con la definitione sostantiale.*

E' egli detto da τιμὴ, *cioe, priuation d'honore, non perche la particula* α, *sia priuatiua di* τιμὴ, *significante* quid non, *ouero* hoc non, *& non sostanza: perche la priuatione di non sostanza, & di accidente, è non accidente, & sostanza: e cosi significarebbe dishonore* sostanza: *ma perche ella è priuatiua di* τιμάω, *uerbo greco, significante* æstimo: *perciò è come il dire* non stima, & non buona opinione.

Due maniere almeno di dishonore si trouano: l'una è il proprio, *& l'altra*, l'improprio: *è il proprio quello, che nasce dal dishonorante uero, e dal uero dishonorato: & è uero dishonorante l'huomo conoscitore del uitio, e che*

Digitized by Google

ha per fine la manifestatione di esso uitio: uero dishonorato sarà poi quello, che ha l'habito uitioso. dalche si potrà intendere il dishonore improprio: perche se uno sarà mosso a dishonorare a caso, o per odio, o per inuidia, o ignorantemente, o sforzatamente, o per timore, o per utile, o per simile altra cagione; si potrà ben ragioneuolmente chiamar quello improprio dishonore, il quale è piu tosto ingiuria. Noi che intendiamo ragionare solamente del dishonor proprio, lo definiremo cosi.

Capitolo Nono.

Definitione del dishonore, e sua dichiaratione.

IL dishonore è vn segno del uitio altrui fatto dal conoscitor di lui per manifestarlo.

La generale conditione di questa definitione è, che'l dishonore sia vn segno, l'altre tutte sono diferenze, che determinano la sua natura, e lo fanno conoscer diferente da ogni altra cosa, quale non sia dishonore.

Et la prima è, quando si dice del vitio, intendendosi il uitio in uniuersale, cioè nelle scienze speculatiue, & nelle attiue; & intendendo l'habito uitioso, ma principalmente le operationi uirtuose nate dall'habito, & poi quelle, che sono simili alle nate dall'habito: & in queste è diferente il dishonore dall'honore, e d'ogn'altra cosa, che sia segno, ma non di uitio; si che il uitio sarà come diferenza formale del dishonore.

La seconda è Altrui; perciochè non si può far dishonore

nore à se stesso: se forse non uolessimo dire, che se bene il lodar se stesso non è honore, ma iatanza: nondimeno il biasmare se stesso discoprendo le proprie operationi uitiose è dishonore: ma chi considera bene, auuiene di rado, che alcuno biasmi se stesso, se non quando riuedutosi dall'errore uiene ad emendarsi, ilqual segno è piu tosto honore, che dishonore.

La terza è fatto dal suo conoscitore; per laquale si dichiara colui dal qual prouiene il dishonore, non essere semplicemente l'huomo; ma l'huomo che conosce il uitio altrui: à diferenza del dishonore improprio, fatto à caso, ò ignorantemente; ò per altre simili cagioni: onde il uitio altrui inquanto ch'è conosciuto sarà la cagione, che mouerà il dishonorante: e perche questo è atto uirtuoso conoscere il uitio, e farne segno, acciochè altri lo conosca; si potrà dire, che molta diferenza sia dall'honorato al dishonorato, perche l'uno ha l'habito della uirtù, l'altro del uitio; ma non è già diferenza in ciò dall'honorante al dishonorante, percioche l'uno, e l'altro ò hanno l'habito della uirtù, secondo ilquale operano, ò almeno operano conforme alla uirtù, perloche acquistano lode.

Vltimamente si dice per manifestarlo: e questo è il fine del dishonorante, quale conoscendo l'altrui uitio di natura danneuole, acciò che ascosamente non facci ad altri danno; cerca con animo uirtuoso di manifestarlo: e per questa ultima conditione sarà anco diferente il uero dal non uero dishonore, che ha per fine l'utile, l'odio, e la uendetta, & altre cose simili.

Digitized by Google

Capitolo Decimo.
Delle ſpecie del dishonore.

PEr la medeſima cagione per laquale l'honore era diuiſo in tre ſpecie, uiene anco il dishonore diuiſo in altre tante; percioche tre maniere ſono di mezi, co i quali ſi fa l'indicio del uitio altrui voci, attioni, & opere; *& ciaſcuna di loro coſtituiſce una ſpecie.*

La prima ſarà ſegno dell'altrui uitio fatto dal ſuo conoſcitore con voci per manifeſtarlo.

La ſeconda ſarà ſegno dell'altrui vitio fatto dal ſuo conoſcitore con attioni per manifeſtarlo.

E la terza ſarà ſegno dell'altrui vitio fatto dal ſuo conoſcitore con opere per manifeſtarlo.

Di qui ſi può conoſcere, che la diuiſione del dishonore, e per conſequenza dell'ingiuria di parole, e di fatti, è diuiſione confuſa, la quale non diſcerne tra attione, ò atto, e tra opera, ò fatto.

La prima ſpecie del dishonore fatta con uoci, & orationi ò ſciolte, ò legate, è detta biaſmo, *il quale ſi fa ò con ſalutatione biaſmeuole, e titoli di nome uergognoſo, ò con ragionamenti ne i quali ſi dimoſtra i uitii altrui.*

La ſeconda ſpecie è fatta con attioni, *come è il leuare il luogo, il priuare d'un'ufficio, e d'un magiſtrato innanzi il termine preſcritto, ò ſolito, il percuotere, pur che non ſia la percoſſa tale; che ne reſti ſegno di uergogna; come è lo ſfregio, percioche allora la percoſſa ſi potria meglio porre*

Digitized by Google

nella terza ſpecie: e con queſti uanno le publiche puni-tioni, le beffe con mano, e bocca, & altre maniere di ſimili dishonori.

La terza ſpecie fatta con opere, è il cõporre poemi, & orationi in biaſmo altrui, quali non ſiano in uoce, il far manifeſti infamatorii, il porre ſtatue, e pitture uergogno-ſe, ò coſe ſimili.

E paragonandoſi queſte tre ſpecie di dishonore, ſi di-rà come ſi diſſe dell'honore, che la prima è minore, la ter-za maggiore, e la ſeconda tiene il ſecondo luogo: non già che qualonque dishonore della terza ſpecie auanzi qua-lonque dishonore della ſeconda, e ciaſcuna della ſeconda auanzi ciaſcuna della prima ſpecie indiſtintamente: ma perche il maggiore dell'una auanza il maggior dishonore dell'altra ſpecie.

CAPITOLO VNDECIMO.

Definitione del dishonore ſecondo l'opinione d'altri, & loro dichiaratione.

NOn è ſtato coſi conſiderato da' filoſofi il dishonore, com'è ſtato l'honore, ò perche le coſe di men pregio, ſono anco men degne d'eſſer conſiderate, ò perche ſi rimet-tono alla natura contraria dell'honore; per la definitione del quale ſi troua anco la definitione del ſuo cõtrario. per ciò non occorreria molto conſiderare le definitioni altrui, nondimeno perche daranno maggiore intelligenza alla de finitione da noi poſta, potremo dirne qualche coſa.

Digitized by Google

Secondo PLATONE *saria il dishonore un'* indicio di dispregio, *ouero* vn dispregio per vitio acquistato, *ouero* vn non conseruarsi in dignità.

E' indicio di dispregio; *perche chi conosce il uitio altrui, essendo di bell'animo lo abhorrisce, & sprezza, e lo tiene persona non pure inutile, ma danneuole; onde essendo il dishonore segno del uitio, e per la cognitione del uitio nascendo il uero dispregio; sara anco segno di dispregio, ma mediatamente.*

E' vn dispregio per vitio acquistato; *essendo che i uitiosi con le loro operationi biasmeuoli; con le quali dimostrano il demerito loro, si acquistano una opinione mala appresso le genti; che poi perciò lo dispregiano.*

Et è vn non conseruarsi in dignità, *perche se alcuno per la presontion buona, che si ha di tutti, fin che nō appare il contrario, è tenuto degno d'honore; & essendo ragioneuole per natura, è creduto anco operante, secondo la ragione, & secondo la uirtù; quando poi facci operatione uitiosa, non è dubbio, che si perde ogni honore, & non si conserua in dignità.*

ARISTOTILE *diria, che'l dishonore è* premio del vitio, *& che è* segno d'opinione malefattiua secondo il vitio.

Si dice essere premio del uitio, *essendo questo il fine secondario del dishonorante, quale inteude prima di manifestare il uitio, accioche sia conosciuto, e fuggito, e poi intende anco alcuna uolta di premiarlo, pigliandosi premiare per punire, & in mala parte, ancor che'l premio si pi-*

Digitized by Google

gli piu tosto in buon significato.

E' anco segno di opinione malefattiua secondo il vitio, *perche è segno di quella opinione, che è nel dishonorato, laquale altro non è, che l'habito del uitio, & per ciò è malefattiua secondo il uitio, pigliandosi malefattiua in uniuersale.*

Potria dire CICERONE, *che'l dishonore* è quello quale ad oscuri, & infami huomini si dona; *per che il dishonore è premio del uitioso; ch'è* oscuro *per le sue male opere, uiuendo uita tenebrosa, anzi essendo morto di morte perpetua; & è* infame *ueramente nascendo la infamia, & opinion mala ne gli animi de i conoscitori, per la cognitione del uitio suo.*

Lo descriueria CALISTRATE *Iureconsulto, che sia* vn dispregio, & infamia, & vno stato di dignità macchiata, & in ogni parte diminuto.

E' dispregio, & infamia *per le cagioni fin qui dette; & è anco* vno stato di dignità macchiata, & vno stato in ogni parte diminuto; *essendo che ò habbiamo dalla natura quella candidezza quale se bene non è habito di uirtù, è nondimeno degna d'honore, per presontione, e perche si riteniamo dal uiuere secondo il senso, al quale l'huomo animale è inchinato; ò habbiamo già fatto operationi uirtuose, per le quali siamo riputati degni d'honore; ma se soprauiene una operatione secondo il uitio, ecco la naturale dignità macchiata, ecco lo stato nostro diminuto, credendosi per la già fatta operatione uitiosa, che noi habbiamo l'habito del uitio.*

Digitized by Google

L'Autore dell'honore può dire, che è dimostration di elettione secondo il vitio.

La qual definitione è simile à quella d'Aristotele, qua le disse essere indicio, cioè dimostratione di opinione, cioè di elettione, perche chi ha l'habito del uitio, elegge di uitiosamente operare.

Il PIGNA *diria il medesimo; percioche, se l'honore è segno del ualor nostro, cioè d'opinione benefattiua secondo la uirtù, & il dishonore sarà* segno del non ualore; *il quale non ualore non è altro, che l'esser conosciuto inutile, ò danneuole.*

Secondo il FAVSTO *il dishonore è* vna libera, e volontaria possessione de gli animi uitiosi, *ouero* vn libero, & volontario odio, & inimicitia de' virtuosi; *perche per la dissimilitudine gradisce molto al uitioso uedere le operationi altrui uitiosamente fatte; onde i cattiui huomini sono sempre tra loro amici, & nel mal fare concordi, ancor che questa non sia uera amicitia, e concordia; di maniera, che si può dire, che quando fosse manifesto, che alcun possedesse l'animo de' uitiosi, e da loro fosse amato per elettione, e uolontà loro, saria anco manifesto ch'egli sia insiememente uitioso; & la manifestatione di questo saria dishonore. per la dissimilitudine poi dispiace al uirtuoso l'opere del uitio, e per cõseguente il soggetto uitioso; ond'esso chiaramente l'odia, & gli è apertamente inimico; però se à noi fosse noto, che alcuno fosse odiato, è tenuto inimico da' uirtuosi con elettione, & uolontà loro; potressimo dire, che quella manifestatione saria uero segno del suo*

Digitized by Google

uitio, e per conseguente saria dishonore.

Queste, e tutte le altre definitioni quali si potessero fare per esplicatione del dishonore, potrà facilmente uno intelletto giudicioso ridurre alla definitione da noi data.

Et questo sia quanto all'essenza del dishonore.

Capitolo XII.
De gli accidenti del dishonore.

Seguitano gli accidenti suoi, de' quali io ragionerò brevemente, imperoche si come il dishonore ha contraria natura, e definitione all'honore, così anco ha contrarii accidenti, che nascono da cagioni contrarie.

Si dice, che è premio del vitio, perche il dishonorante intende nel suo secondo fine premiare, e punire il uitio, non perche ui sia premio, e pena uguale; perche si come la uirtù non può essere premiata; così anco non può il uitio; nõdimeno si dà al uitioso quella maggior pena, che si può, qual'è il dishonore. Questo premio si conuien prima à chi opera secondo l'habito, e poi à chi ha l'habito solamente (se pure si può trouare habito senza operatione) poi à chi fa operationi simile à quelle, che nascono dall'habito.

Et non solo è premio, ma è premio non richiesto; perche il conoscitore essendo uirtuoso senza essere richiesto, e mosso non da altro, che dal uitio cerca dargli conueniente pena.

Il dishonore è piu nel dishonorante, che nel dis-

Digitized by Google

honorato: *essendo in lui come in causa efficiente, & à mosso non per necessità, ma per uolontà; onde stà il dishonorare nella uolontà del dishonorante: è ben poi anco nel dishonorato ma solamente, come in oggetto: se forse non uolesse alcuno pigliare il dishonore per lo uitio, confondendo i nomi, che allora piu saria nel dishonorato, anzi saria solamente in lui.*

Dicono alcuni, che'l dishonore è contingẽte, e può essere, e non essere; *ilche è uero, se'l dishonorante non fosse uirtuoso; ma essendo uirtuoso, e conoscendo il uitio altrui; è sforzato ad un certo modo ad odiarlo, & à farne segno à gli altri; là onde è egli ben uolontario, ma può solamente essere. Nondimeno si potria chiamare contingente, inquanto che può essere, & non essere conosciuto il uitio per difetto di occasione, e può essere, & non essere dimostrato altrui per impedimento.*

Si dice anco che il dishonore è vn debito al quale si satisfa senza essere richiesto; *perche il uirtuoso quale conosce il uitio, deue per beneficio di chi non lo conosce manifestarlo, & cio fa senza essere domandato da alcuni, onde è debitore con gli altri di manifestare il uitio altrui.*

Però si dee dire che è lodeuole, & d'honore *à chi lo fa*: ma biasmeuole, & di dishonore *à chi uien fatto, & in cio è differente dell'honore, quale è lodeuole, & honoreuole per l'honorante, & honorato.*

E' fatto con elettione, e maleuolenza. con elettione, *perche non saria uero dishonore, douendosi muouere*

Digitized by Google

dere il dishonorante à fine di manifestare il uitio, ilqual fine non si può acquistare senza elettione: & è con maliuolenza; perche per la dissimilitudine si come è contrario il uitioso al uirtuoso, così è contrario il dishonorante, & il dishonorato; onde deue odiarlo. Si muoue dunque à dishonorare non per maliuolenza, ma con maliuolenza, si come l'honorante si muoue con beniuolenza, ma per beniuolenza.

Tra gli altri accidenti del dishonore è, che egli sia de gl huomini cattiui: perche si risguarda il dishonorato, ch'è uitioso.

Et che sia honesto, e giusto; perche è cosa honesta manifestare il uitio, e la giustitia, ricerca che à tutti si dia il suo: però si dà giustamente l'honore à chi ha la uirtù, & il dishonore a chi ha il uitio. Se fosse alcuno, che dicesse il dishonore è contrario all'honore, & hanno contrarie nature, adonque deuono hauere in tutto contrarii accidenti; onde se l'honore è honesto, e giusto, adunque il dishonore deue essere disonesto, & ingiusto: nondimeno si uede in questi & altri accidenti, che non sono contrarii. Si può rispondere che sono contrarii, inquanto che uno risguarda il uitio, e l'altro la uirtù; ma non in tutte le cose sono contrarii; perciocha l'honorante, & il dishonorante deuono esser giusti, e uirtuosi, & il fine dell'uno, e l'altro, è honesto: per la qual cosa tal uolta conuengono negli accidenti, e tal uolta sono differenti l'honore, e'l dishonore.

È anco cosa spiaceuole; inquanto che al dishonorato troppa deue spiacere di esser riconosciuta per uitioso:

onde non uenga piu apprezzato, & non possa piu facilmente ingannare altrui; essendo già manifestata la natura sua: nondimeno si può dire cosa dilettenole *risguardando al dishonorante, che uede per opera sua manifestato quel uitio, quale stando nascoso poteua ingannare, e chi lo uede insieme punito.*

Fa ignobile, & oscuro; *perche essendo già gli huomini fatti dalla natura tutti uguali (come s'è detto disopra) furono fatti disuguali dalla uirtù, per laquale furono detti alcuni Nobili, & Illustri; e dal uitio, per loquale altri furono detti Ignobili, & Oscuri, ouero Ignobilissimi, essendo il uitio piu graue: e perche gli effetti riserbano sempre in parte le qualità delle cause loro, si può dire, che i figliuoli fin che non appare il contrario con le proprie operationi, siano come furono i padri uitiosi; dalche nasce una presontione; che con la ignobiltà stia il uitio; come con la nobiltà stà la uirtù.*

Non è il dishonore soggetto alla fortuna; *essendo soggetto alla elettione del dishonorante uirtuoso; alla natura del quale ripugna cosi il non dishonorare, chi demerita, come il non honorare chi merita; se forse non si dicesse che'l dishonore è soggetto alla fortuna, perche ui è soggetto il dishonorante, e perche può ella leuare una statua in dishonore altrui posta, ilche significa il dishonore essere in mano della fortuna propriamente.*

Per lo dishonore non si deue esporre la uita; *intendendo il uero dishonore; perche il uitioso, se uorrà combattere contra à chi manifesta il suo uitio, deue se stesso*

Digitized by Google

imputare, e combattere con se stesso, qual'è quello, che operando uitiosamente dà indicio dell'habito cattiuo: e se uorrà combattere contra il dishonorante, mostrarà piu la sua ingiustitia, combattendo à torto, & esporrà la uita ad un manifesto pericolo, percioche in cosi fatti casi la innocenza gioua, & la nocenza condanna. però non deue altro fare, che considerare, se il dishonore è conforme al demerito, e cercar di mutare se stesso di uitioso in uirtuoso, che cosi facendo, opera con processo di tempo operationi, alle quali si daranno tanti honori, che scancelleranno i dishonori fattoli: essendo falsa quella opinione, che doppo un dishonore non si possa piu mai acquistare honore, dal quale sia scancellato il dishonore, non perche si possa fare, che quel ch'è già fatto, non sia fatto: ma gli honori, che soprauengono ponno adombrare il dishonore, & scancellarlo nella memoria delle genti, pur che non sia di quelli tanto empii, che mai non si ponno scancellare, come saria il dishonore per eresia, per tradimenti, per homicidio paterno, e per rebellione, & simili.

Il dishonore non merita ricompensa di dishonore; nelche è molto contrario all'honore, essendosi già detto, che l'honorante dando indicio di uirtù deue egli ancora essere honorato: ma il dishonorante dando indicio parimente di uirtù sua in quell'atto del dishonorare: non merita se non honore. Non creda però alcuno, che io uoglia accendere gli animi al dishonorare, perche si deue bene auertire prima di non ingannarsi, e potendosi ciascuno facilmente ingannare, deue esser difficile, e tardo al far dis-

Digitized by Google

honore altrui; perciochè può acquistarne biasmo facilmente: tanto più, che deue l'huomo sapere, che'l dishonorante altrui, ma sime nelle cose più graui, come ne i dishonori della seconda, & terza specie di opere, di percosse, & altri modi di dishonori, che spetta, e conuiene à magistrati, e publiche persone, e non ad huomini priuati, essendo ciò contra alle leggi, quali puniscono, e di honorano cō publiche punitioni coloro, i quali fanno le male, e uitiose operationi, à fine ch'esso uitioso, conoscendo che'l suo operare biasmeuole richiede il dishonore per pena, e che non mancheranno continuamente de i conoscitori, quali manifestaranno l'esser suo, almeno per timore della uergogna, e della pena si guarderà forse di fare opera dishonoreuole.

Conuiene il dishonore à' morti; come anco lor conuiene l'honore, e per la medesima cagione; sendo che nella mente de gli huomini si può anco riseruare l'opera uitiosa d'uno già che sia morto, alla quale si deue per premio il dishonore: e tanto più, quando ne restasse memoria eterna, per libri, ò per cose altre simili.

Stà il dishonore nel dishonorato: essendo in lui il uitio; & à questo modo si dice, che'l dishonore stà in noi medesimi, nè può cosa estrinseca darcelo, nondimeno sendo il dishonore un segno, che nasce dal dishonorarne, s'è detto disopra essere nel dishonorante più assai, e con modo diuerso.

Ha anco contrario, ilquale è l'honore, si come al uitio è contraria la uirtù.

Oltre à questi sono molti altri accidenti, prima che

non sia fatto per se, ma per altri; *essendo che'l dishonorante non fa segno dell'altrui uitio per dimostrare d'esser di natura diferente, e di esser uirtuoso; ma per fare che altri conosca esso uitio; perche se bene conseguentemente dal uero dishonore altrui uiene a se stesso honore, questo nondimeno è fine accidentale.*

Poi è sempre fruttuoso; *non perche torni utile al dishonorante, ò al dishonorato; ma perche manifestandosi il uitio, si che non può fare piu altrui tanto danno, è egli sempre fruttuoso.*

Non è dubbio, ch'è da essere odiato *il dishonore, per che fa riputare altri indegno, e fallo disprezzare da tutti gli huomini da bene: però hanno ben ragione i uitiosi di odiarlo, ma bene anco è ragione che* sia desiderato *da' uirtuosi, per lo frutto che ne nasce. ma auertiscano sempre di non ingannarsi; perche allora non sarebbe il uero dishonore del qual ragionamo, anzi essi da loro medesimi uerriano ueramente di honorati.*

Essendosi detto quanto il dishonore sia da essere odiato, sarà facil cosa uedere, perche si dica ch'egli sia pessimo tra tutti i mali; *imperoche è un segno, che risguarda il uitio, quale è male intrinseco acquistato solo per se stesso, e non per fortuna, ò per generatione: e tra tutti i mali è cosa certa, che non è peggiore dell'intrinseco, si come tra i beni il migliore è lo intrinseco, e la uirtù, e per conseguente l'honore.*

Ha il dishonore, che sia vn freno al uitio; *perche uedendosi un uitioso dishonorare è forza che uergognato di*

Digitized by Google

ſe medeſimo cerchi di ritrarſi dal male operare: e qualonque uitioſo non ſia, è forza, che uedendo il caſtigo dato ad altri, teme egli ancora, che malamente operando non ſia dishonorato, onde il dishonore ſarà quaſi un freno al uitio.

S'è poi detto, ch'egli è un ſegno, & una manifeſtatione: e perche uarii ſono i modi di manifeſtare il uitio; ſecondo la diuerſità delle nationi; quali ſi come ſono ſpeſſe uolte differenti nell'honorare, coſi ſpeſſe uolte deuono eſſer differenti nel dishonorare; di qui uiene ch'egli ſia vario.

Tutti gli accidenti fin'ora dichiarati accompagnano il dishonore in uniuerſale è per eſſer ſegno, ò per riſguardare il dishonorante, & il ſuo fine, ò pure per conſiderare la natura del dishonorato: ma in particolare ſecondo le tre ſpecie auiene che egli ſia maggiore, e minore; *perche il dishonore fatto con attioni; è maggior di quello fatto con uoci, & è minore di quello, ch'è fatto con opere: & il dishonore fatto con le attioni, è anco maggiore, e minore, eſſendo maggiore il percuotere con baſtone, che con mano: naſce anco queſto accidente dalle materie, che ſono fatte le percoſſe, eſſendo piu dishonore il percuoter con canna, per lo diſpreggio maggiore, che col baſtone; & il medeſimo ſi potrà dire in altre ſpecie di dishonori.*

Capitolo XIII.

Due coſe da notarſi.

Queſto è quanto mi è parſo di dire, circa gli accidenti, e la ſoſtanza del dishonore.

Digitized by Google

Auertendo due cose; l'una è, che essendosi parlato del uero dishonore, questo non è quel dishonore di che parlano i Duellisti; imperoche essi risguardano il dishonore, che guida al giudicio dell'armi; & io ho parlato di quello, che non si deue in alcun modo prouare, non solo cõ l'armi, ma ne anco ciuilmente. Perche essendo uero dishonore, si presuppone che sia manifesto, si che non ricerca altra pruoua; onde se si uolesse dishonorare alcuno, bisogneria prima che'l fallo commesso fosse manifestato, e poi seguitasse il dishonore; ma quello di che ragionano i Duellisti è dubbioso, e per ciò è ingiuria, & ingiusto; oue quel di che habbiamo parlato noi è giusto: e quando mancasse alcuna cõditione al uero dishonore necessaria, come se fosse fatto à caso, ignorantemente, forzatamente, e per timore, per odio, per inuidia, ò per utile, ò per altra simil cagione, si potria dire, che non sia dishonor uero; e tal'hora deue essere dubbioso se sia, ò non sia uero dishonore, perche la presontione è sempre è à beneficio del dishonorato, fin che non sia manifestata la uerità. Dalche auiene, ch'è stimato ingiuria, fin che non sia prouato per giusto; & questo è quello di che ragionano i Duellisti, e per lo quale uogliono che si combatta.

L'altra cosa ch'io uoglio auertire è, che essendo ingiuria quando manca alcuna conditione necessaria al uero dishonore; cioè, se fosse fatta per ignoranza, à caso, e per altra simil cagione; si può facilmente uenire alla repacificatione con honore dell'ingiuriato; esprimendo però l'ingiuriante quella conditione, che manca al uero dishonore,

Digitized by Google

*e che là fa essere ingiuria: & oltra di ciò concorrendoui il pentimento, il chieder perdono, il pregare ad essere amico, & altre conditioni conuenienti secondo la diuersità de i casi: Iche io mi riserbo ad altro tempo trattare abondeuolmente, ragionando del non uero dishonore, cioè dell'ingiuria, e del modo di rapacificare, quando io conoscerò, que sta mia prima fatica essere stata cara altrui, e particolarmente all'*ECCELLENZA *del* S. RVIGOMEZ, *alla quale io disidero sommamente seruire.*

Fine dell'honor vero; & vero dishonore.

Digitized by Google

QVESTIONE

DOVE SI TRATTA

CHI PIV MERITI HONORE O' LA DONNA, O' L'HVOMO;

DI M. GIROLAMO CAMERATA
da Randazzo, Siciliano Dottor dell'Arti.

IN BOLOGNA,
Per Alessandro Benacci. 1567.
con licentia R. Vic. Epis. & R. P. Inquis.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL'ECCELLENTISSIMA, ET
ILLVSTRISSIMA DAMMA ANNA
MENDOZZA DE SILVA
PRINCIPESSA D'EBOLI

Padrona mia sempre osseruandissima

Gli affetti humani (Eccellentissima, & Illustrissima Signora mia) sono di tanta forza, che spesso ne i proprij particolari fanno giudicare molto diuersamente dal vero; che se in alcuno la ragione preualo, fa egli giudicio piu diritto, & diuerso. Quello auiene ne gli huomini, quali vinti da gli affetti, & ragionando delle Donne in vniuersale à lor rispetto, giudicano, & affermano, che il sesso loro è perfetto, & nobile piu assai di quello delle Dõne, anzi che quello delle Dõne è imperfettissimo: Et perciò si veggono molte auttorità di scrittori troppo lontane dalla verità, & troppo partiali à loro stessi: Mà se ne sono piu trouati anco alcuni (ben che rari) che in parte riguardando con l'occhio della ragione, hanno detto il contrario; dico in parte, perche in tanto sono stati ragioneuoli, in quanto hanno affermata la perfettione delle

Donne: malasciandosi poi allettare ò da amorosi affetti, ò da adulatione han voluto dire, che sono gli huomini imperfettissimi. Io mosso da queste opinioni contrarie, & pesando le ragioni delle Donne, & quelle de gli Huomini, son venuto in vn giudicio di mezo, & (per quanto credo) piu ragioneuole. Veggio le Donne perfette, & perfetti anco gli Huomini nella lor specie tanto, che non si puo dire assolutamente senza qualche distintione, che vno sia piu degno dell'altro: è vero che quando ciò si potesse dire, crederei che le Dõne douessero hauere qualche piu signalata lode: Il che deuria chiudere la bocca à i detrattori loro, & aprirgli gli occhi della ragione. A' questo fine, & per questa cagione hò fatta la presente questione, nella quale cerco chi sia piu degno di lodi ò il sesso delle Donne, ò quello degli huomini, & hò voluto dirizzarlo à V. Eccellenza, come à quella, che solamente col suo nome, acquietarà l'animo de i maligni, et inuidiosi, e darà maggior viuacità alle ragioni fauoreuoli delle Donne; essendo in lei tutte quelle piu rare virtù, che possino adornare vna Prencipessa, & che possino descriuere la perfettione del sesso delle Donne. La mi farà dunque gratia accettarla insieme con l'animo mio prontissimo di seruirla; & leggendola, supplire con la bellezza dell'ingegno suo, à quãto io sarò mancato; che le ne restarò con obligo.

Digitized by Google

e quãdo conoſcerò, che le fatiche mie le ſaranno à grado(ancora che le conoſca indegne di uenire innanzi à coſi rara Prencipeſſa)cercarò in altro tẽ po, & con altra occaſione di ſeruirla,& fare al mõ do conoſcer meglio l'oſſeruanza mia, & gli infiniti meriti di lei, alla qual baſcio riuerentemente le mani,deſideroſiſsimo della ſua gratia.

Di Bologna. alli. IIII d'Agoſto. MDLXVII.

D. V. Eccellenza.

Deuotiſs. Ser.

Girolamo Camerata Siciliano.

Digitized by Google

ALL' ECCELLENTISSIMA, ET
ILLVSTRISS. MADAMMA ANNA
MENDOZZA DE SILVA.

E'l uoſtro almo ualore
(O de le Donne uera Donna, e prima)
Vittorioſo hor ſpiega al cielo i uanni;
Si ch' a gli huomin l'honore
Il ſeſſo uoſtro men pregiato in prima
Inuola, e'l grido, e fa lor graui danni:
Qual fia che piu s'inganni,
O dubbioſo ſi ſtia,
Se con ragion ſi dia
A le Donne lo ſcettro, e'l real pregio?
O del Mondo famoſo, e ricco fregio.

Digitized by Google

QVESTIONE DOVE SI TRATTA CHI MERITI PIV honore ò la Donna, ò l'Huomo.

DOVENDO *io cercare chi sia piu degno d'honore, piu perfetto, piu nobile, et piu eccellente o le Donne, ò gli Huomini; porrò prima le ragioni principali, & piu forti di ciascuna parte: & poi discorrendo breuemente, cercarò di determinare la uerità, & quello, che à mio parere si deuria tenere: & ultimamente, perche si conosca piu il uero, me ne uerrò alla resolutione de gli argomenti dell'una, & l'altra parte. Intanto prego ciascuno, che si degnerà tutto ciò leggere, che deponga quelle passioni dell'animo, che impediscano nel suo particolare di conoscere il uero; & nõ si lasci trasportare à credere, se non quanto lo sforzaranno le ragioni, & gli argumenti.*

PER LA PARTE DELLE DONNE
Prima Ragione.

OGNI *cosa che è composta di materia, e forma, è piu eccellente dell'altre; se hà piu eccellente forma ò materia: come di due Statue d'oro, quella è piu degna in se, che ha piu degna figura; & di due statue dell'istessa figura, una, che*

sia d'oro, uince l'altra, che sia d'argento; perche è ben cosa ragioneuole, che il tutto prenda la sua perfettione dalle parti, o siano parti di essenza, o parti di quantità. Ma è chiaro, che la Donna è composta di più eccellente materia, che l'huomo; sendo che quando furono ambedue fatti dalla man di Dio, fu l'huomo prima (come si legge nel Genesi) composto di fango, cosa uile, & abietta; & la Donna poi di carne, cosa à paragon del fango perfettißima; anzi fu fatta d'una delle coste sinistre dell'huomo, che richiudono il cuore; per dimostrare come era cosa giusta, che fosse all'huomo cara, sendo composta di materia prossima al cuor suo. Nè si può dire, che se bè l'huomo è uinto nella materia, nondimeno uince egli nella forma; si perche hanno la medesima anima humana, che quando fossero diuersi di forma, sariano anco diuersi di specie; si anco perche si richiede una materia conforme alla forma, et una forma proportionata alla materia; onde se la materia di che è fatta la Dona è più perfetta, richiederà anco forma più degna; essendo che la istessa forma introdotta in materia meglio disposta, fa operationi più simili alla sua natura, & in materia indisposta, e impedita nelle sue attioni: là onde possiam dire, che se bene la medesima anima informa l'huomo, e la Donna; nondimeno opera più eccellentemente nella Donna, sendo il soggetto più degno. Dunque di questa ragione potiamo cõcludere, che per essere la Donna cõposta da carne, e l'huomo di fango, sarà ella più degna: e che se uorrẽmo anco hauer risguardo all'animo, operarà più perfette attioni in lei, che nell'huomo.

Digitized by Google

RAGION SECONDA.

CI dimostra Aristotele nella Rettorica, che mezo importante di lodare alcuno è quello, che si prende dal luogo, oue egli è nato; perciò sarà piu degno uno nato in Città, che in Villa, & in Città piu nobile, che in meno nobile. Ilche auien forse; perche infonde il cielo in queste cose inferiori gli influssi suoi; ò per la copulatione de i lumi celesti, quali piu, e meno riscaldano, come dicono i Filosofi; ò per la copulatione de gli aspetti varii dalle stelle erranti, & fisse, quali mandano varie influenze, come dicono gli Astronomi: dal che auiene, che in una parte del mondo nascono cose, quali in un'altra parte non possono nascere; & in una di maggior grandezza ch'in un'altra; & in una parte è dannevole, e mala, & in un'altra parte giovevole, e buona: si come appare del frutto Persico, quale in Persia è velenoso, & in questa nostra banda non è dannevole, anzi è confortativo dello stomaco: onde è cosa credibile che, oue è una Città, siano gli influssi piu benigni di quelli, che sono, ove è posta una villa; & oue è Città piu nobile, siano influssi celesti piu nobili: perche altrimente il maggior favor del cielo haverìa anco in un'altra parte, & non in quella, ove è la edificatione di essa Città piu nobile. Appare dunque, che chi è nato in luogo piu degno, è egli anco piu degno. Ma la Donna è nata in luogo piu degno: essendo che (come dicono i Dottori della Scrittura Sacra) l'huomo fu prima creato dalla ma-

di Dio nel Campo Damasceno, e poi come in luogo più perfetto fù introdotto nel Paradiso terrestre, & iui fù fatta la Dõna; Onde segue che la Donna sia più perfetta.

RAGION TERZA.

TVTTE le cose hanno la propria natura loro, quale distintamente si può dimostrare con la definitione, ò descrittione propria, & confusamente con il proprio nome: Onde ancor che i nomi siano posti secondo la volontà de gli impositori, nondimeno i giudiciosi imponitori cercano di dare un nome conseguente alla natura della cosa: & però chi hauesse tutti i nomi tali, quali si ricercano, potria solamente con la cognitione loro sapere le cose intrinseche; ne altro gli mancarebbe per farsi conoscitor vero, e sapiente, che la definitione. Tali erano i primi nomi, che impose il primo Padre Adamo, uscendo da gli sapientissimo dalle mani del Signore; quali sono andati a poco a poco mancando, & ne sono stati imposti de gli altri, alcuni à volontà del volgo, & alcuni à volontà de gli intendenti. Però vale tal volta l'argomento tolto dalla ethimologia, & hora potrà valere à noi, che ragioniamo della eccellenza della Donna, dimostrata cõ il suo proprio nome. E ella chiamata in Ispagna DAMMA, & in Italia DONNA; ilche non significa altro che SIGNORA: & risguardando signora come relatiuo, à una cosa, che sia serua; chiara cosa è, che non risguardando a se stessa: che cosi il dire Signora di se stessa, sarebbe

un dire,

un dire, Signora di nulla: mà quando pure fosse per questo detta la Donna Signora, io direi, che se per Antonomasia, e per eccellenza, si intende la Donna, e non l'Huomo; seguiteria che la Donna fosse di più dignità; perche altrimente l'Huomo meglio si potrebbe dire Signore: mà in uerità nõ è men l'Huomo, che la Donna superiore alle cose mortali, sendo un mezo tra loro, e tra le diuine, per essere composto di due parti; l'una celeste, l'altra mortale, cioè anima, e corpo; per lo corpo è simile alle altre cose caduche; e per l'anima alle cose immortali: ma per l'anima è superiore alle terrene, si come per lo corpo è inferiore alle celesti: e perche nella Donna, e nell'Huomo è la medesima anima, diremo l'uno, e l'altro essere signore delle cose create, e mortali; e che dimandandosi la Donna Signora, bisogna ciò intendere rispetto all'Huomo. Dunque quanta diferenza è tra il Signore, & il Seruo, tanta sarà anco tra la Donna, e l'Huomo. Et se dicesse alcuno; che questo modo di argomentare non saria di valore, pigliandosi i nomi imposti alla Donna da molte altre nationi; dirò che delle altre nationi non debbo io prendere cura sopra cio'; hauendo in fauore delle Donne l'Italiana; lodata appresso tutti per natione attissima alle lettere, & all'arme; & hauendo la Spagnuola, la quale per li benigni influssi del cielo genera intelletti sueglati, & eccellenti, & cuori sopra a tutti animosissimi, & prudenti; et per imitatione del Serenissimo Re FILIPPO accresce tanto in honore di lettere, & arme, che hoggidi senza dubbio acquista le prime lodi: anzi nõ solo dimostra Spagna

di conoscere la perfettione delle Donne con lo hauerle imposto nome atto à manifestarla: ma con tutte le forze, et in fatti lo fà piu chiaramente palese; in tutte le occasioni tenendole ueramente per SIGNORE, & DAMME; al quale esempio deuriano homai aprire gli occhi tutti i popoli ciechi; per tali conoscendole, amãdole, et honorãdole.

RAGION QVARTA.

ERA usanza appresso i Romani di concedere à loro Cittadini, che ritornauano alla Città uittoriosi di nationi estrane, il potere trionfare in segno d'honore; il quale atto era lecito nell'intrare della Città, e dapoi per la memoria del trionfo erano sempre riputati honoreuoli sopra gli altri. Hora se si fosse concesso ad alcuno il potere continuamente andare in quell'atto trionfante; non è dubbio che saria stato riconosciuto piu per meriteuole; e non per la memoria, ma per l'atto medesmo saria stato piu di tutti gli altri honorato. Ma gli Huomini conoscitori del gran merito delle Donne tra molti altri priuileggi concessole le hanno dato di potere sempre andare in atto trionfante in uarie foggie di cocchi; come quelle, che sono trionfatrici de i loro cuori. Adunque gli Huomini stessi le riconoscono per loro maggiori; ancor che spesse uolte poi (non so da quale spirito condotti) uogliano dire, e dimostrare il contrario. Questo lor merito conosceuano gli antichi, quali riponeuano tra i Dei coloro, che piu meritauano; & hebbero auertenza di dare il trionfo ad alcu-

ni

ni pochi Dei, come fecero à Febo; ma alle Dee tutte lo concedeuano, si come à Venere il carro guidato dalle Colombe amorose, & à Giunone il carro condottò da pomposi Pauoni, & à Minerua il carro tirato dalle prudenti Nottole, & parimente all'altre altri carri trionfanti: Però si può uedere quanto meritano le Donne; poi che gli Huomini stessi, che sono inuidiosi de i loro honori, sforzati dalla ragione, & dalla uerità, in alcuni atti particolari le hanno riconosciute, et dimostrate per maggiori.

Ragion Quinta.

Platone nel suo Fedro dimostra chiaramente; come la bellezza del corpo è inditio della beltà dell'animo: ilche si può persuadere; essendo che la bellezza del corpo è effetto della proportione de gli humori, e della ben regolata uirtù formatrice; l'una, e l'altra della quali dimostrano come l'anima è in un corpo ben disposto: e per che in ben disposta materia fà la forma meglio le sue operationi, si può sicuramente dire, che dimostrano la bellezza dell'animo, quale altro non è, che l'habito della uirtù: là onde la beltà del corpo è segno di quella dell'animo. Ma non è dubbio, che maggiore è la bellezza del corpo nelle Donne, che ne gli Huomini; dunque sarà maggiore quella dell'animo loro. Non credo già che gli Huomini neghino le Donne soprauanzarli di bellezza di corpo; perche l'occhio stesso lo dimostra, sendo elle priue di quei peli, che fanno loro parere seluaggi, et essendo elle di appa-

Digitized by Google

rente colore bianco, e rosso: non dico di quelle, che cercando con arte di accrescere il colore naturale, si scemano la bellezza loro; ma di quelle, che tali si dimostrano, quali le hà la natura prodotte. Oltre di ciò lo sogliono i nemici delle Donne affermare, quali dicono, che se la natura non le hauesse data quella loro caduca bellezza, non sariano di alcun ualore; ma ella saggia proueditrice le hà fatte belle; accioche piacciano à gli huomini à beneficio della conseruatione della specie, la quale altrimente saria mancata: & ancor che dicano, che la bellezza delle Donne non è uera bellezza (ilche forse fanno per fuggire questa ragione; che se sono belle del corpo, deueno anco essere belle dell'animo) nondimeno confessano pur essi, che quella bellezza è uera, quale sforza gli animi ad amare. Onde se la bellezza delle Dõne sforza loro ad amarle; seguitera che ella sia bellezza uera. Dunque sono le Donne piu belle di corpo, e d'animo: e perciò è di necessità dire, che sono piu perfette de gli Huomini; non sendo altro la bellezza del corpo, che perfettion del corpo, & non sendo altro la bellezza dell'animo, che perfettion dell'animo.

Ragion Sesta.

Dicono tutti i Filosofi, che la causa finale è piu nobile dell'altre, per essere causa che dimostra, e necessita l'altre cause: poi l'oggetto è come fine quale muoue l'amante, & alquale come à fine drizza egli tutti i suoi

ſuoi penſieri; di che ponno far fede coloro, che conoſcono Amore per proua. Hora ſe le Donne ſono da gli Huomini amate, non ſaranno elle piu de gli Huomini perfette? E perche ſi potria dire contracambieuolmente, che ſe gli Huomini ſono amati dalle Donne ſaranno ancor eſſi piu degni, il che auerrà non come Huomini, e Donne, ma come amate, & amanti, io riſponderò, che queſta inſtanza auerrebbe quando egualmente amaſſero gli Huomini, & le Donne: mà è chiara coſa, che ſono piu le Donne amate, il che ſogliono affermare tutti gli Huomini amanti, quali per ridurre forſe meglio le Donne à riamarli, dicono tutto dì, che maggiore è l'amor de gli Huomini: et oltra di ciò ſendo piu amato chi ha piu bellezza cagion dell'amore; ſe le Donne ſono piu belle (come ſi è detto) ſaranno anco piu amate: et per conſeguente piu degne. Dall'eſſere elle piu belle, e piu amate, appare come la natura oſſeruatrice della giuſtitia commutatiua le ha prouueduto di un'Imperio ſopra gli Huomini, preſaga forſe, che doueuano gli Huomini per la forza del corpo acquiſtarſi lo Imperio ſopra le Donne; onde era ben ragione darle una equiualenza, & un contracambio: & in queſto è diferente lo Imperio loro da quello de gli Huomini, che il loro è ſopra gli animi, & quello de gli Huomini è ſopra il corpo, il loro è giuſto, dolce, volontario, e uero imperio, & quello de gli Huomini è ingiuſto, graue, sforzato, et una eſpreſſa tirannia.

Ragion Settima.

Svole la natura nelle sue operationi procedere dal l'imperfetto al perfetto; ilche dimostra apertamente nell'Huomo, quale nasce di quantità imperfetta, & con operationi imperfette non potendo anco generare uno à se simile, ne potendo l'anima per ancora discorrere, & gouernare con elettione: ma all'hora è condotta alla perfettione necessaria all'essere humano, quãdo può fare l'uno, e l'altro: & ciò auiene nelle Donne nell'anno duodecimo della loro età, & ne gli Huomini nell'anno decimoquarto all'equale età giunti, sono anco giunti alla pubertà: & per cio le leggi determinano, che all'hora, & non prima si possano contrahere i matrimonii, & si possa uscire della potestà tutellare. dalche si uede che la natura conduce prima alla perfettione le Donne, che gli Huomini. Adunque segue, che elle siano piu care ad essa natura, et che siano prima intese da lei, che gli huomini nõ sono; che se altrimente fosse, meglio potria l'Huomo nell'anno duodecimo discorrere, & gouernarsi, & per conseguenza à lui piu facilmente concederiano le leggi uscire di tutella, & meglio potria nella istessa età produrre un'altro huomo: ilche apertamente si uede essere falso: la onde si può concludere, che le Donne sono de gli Huomini piu perfette.

Communica

Ragione Ottava.

COMVNICA *Iddio ottimo per sua sola bontà l'essere à tutte le cose create, à quali piu, & à quali meno perfettamente: alle celesti dà l'essere piu perfetto; & alle corruttibili meno: le celesti ponno farsi simili à lui, potendo eternamente uiuere, come fanno gli Angioli: & le corruttibili ponno anco esse farsi immortali, se non secondo l'indiuiduo, almeno secondo la specie (ilche affermano i Filosofi) come fanno le piante, e gli animali, e l'Huomo istesso secondo il corpo materiale. Gli Angioli poi non hanno diferenza se non intentionale tra l'indiuiduo, e la specie loro; ma l'huomo è molto differente realmente tra la sua specie, quale è eterna, & immortale, & tra il suo indiuiduo, quale è caduco, e frale: et perche la natura intende le cose piu perfette, tiene ella piu cura della specie, che dell'indiuiduo: onde hauendo da eleggere ò la Donna, ò l'Huomo, à quale confidasse la uera protettione della specie, è cosa ragioneuole, che habbia eletto il piu degno: Ma la Dõna è sola eletta à questo ufficio: Adunque è piu degna. Non uoglio già intendere che la Donna sola concorra alla generatione; perciochè ui concorre anco l'Huomo, non solo attiuamente, ma passiuamente: ma dico che la Donna sola lo nodrisce; onde ella è quella, che ne ha particolar cura: ilche forse nasce perche tra l'altre sue Eccellenze è piu dell'Huomo amoreuole, e l'amoreuolezza è necessariissima alla educatione, & alla cura de i figliuoli*

Digitized by Google

però la Donna è eletta piu à beneficio della ſpecie, e meno dello indiuiduo: & l'Huomo pare che ſia piu alla cura del l'indiuiduo che della ſpecie. dalche naſce che ſia la Donna tanto degna piu di lui, quanto è la ſpecie piu dell'indiuiduo.

RAGION NONA:

STà la perfettione dall'Huomo nell'eſſere atto all'arte militare tanto da gli antichi celebrata, & alla diſcipli na, & ſcienza tanto honoreuole; l'una, & l'altra delle quali fanno coſt i ſuoi profeſſori eccellenti, che naſce diſputa quale di loro ottenga il primo luogo. Queſte due facoltà ſono ſparſe, ne gli Huomini, ſi che parte di loro attendono alla militia, & parte allo ſtudio delle lettere: & quelli che ſono piu atti alle lettere; paiono meno atti all'arte militare; ſi come per lo cõtrario quelli paiono meno diſpoſti alle lettere, quali ſono piu diſpoſti alla militia. Per queſto gli antichi Poeti figurarono duo Dei, l'uno Marte ſopraſtante all'armi, e l'altro Mercurio ſopra ſtante alle lettere: Ma le Donne ſono infiememente atte all'una, & all'altra facoltà, ſi che l'iſteſſa Donna diſpoſta alle lettere, anco è diſpoſta all'arme: & parimente quella ch'è diſpoſta alle arme, è anco diſpoſta alle lettere: Onde i medeſimi Poeti figurarono due Dee, quali dicono eſſere la medeſima di eſſenza in due modi cõſiderata, cioè Pallade, e Minerua, quali ſono la iſteſſa Dea, che in quã to ſopraſtà all'arme, è Pallade, et in quanto ſopraſtà alle lettere è Minerua. Per lo che poriam dire che la iſteſſa

Donna

Donna è atta alle lettere, & all'arme: & l'istesso Huomo nõ è atto all'una, & all'altra facoltà; anzi chi è disposto ad una, è indisposto all'altra. Ma chi è pronto naturalmente all'una, & all'altra, è piu perfetto di quello, che è atto solamente ad una: Seguita dunque che le Donne sono piu perfette de gli Huomini.

Ragion Decima, et vltima.

SI come non si può formare in materia dura una imagine d'un sigillo, così non si ponno imprimere nell'anima le forme delle cose intelligibili, se essa è anima d'un corpo, quale sia di complessione dura, come è la secca, e calda, ò la secca, e fredda: ma richiedono una complessione piu molle, come è l'humida, e calda, & la humida, e fredda; perciochè opera, & riceue l'anima secondo l'instromento del corpo: Onde disse Aristotele, che quelli quali sono di carne molle, sono piu atti di mente. Ma così è che la complessione dell'Huomo è dura per essere piu secca di quella della Donna, & quella della Donna è piu molle. Adunque sono le Donne piu disposte della mente; & à riceuere le forme intelligibili, che non sono gli Huomini. Che le Dõne siano di carne piu molle, il senso stesso lo manifesta, & gli Huomini lo confessano dicendo, che esse sõno humide: e non è da dire, che Aristotele uolesse intendere della mollezza de gli Huomini, paragonando l'uno, e l'altro ad essere piu atto alle scienze; perche quella istessa cagione che opera ne gli huomini; deue anco operare nelle Donne; anzi paragonando alle Donne quegli Huo-

Digitized by Google

mini, che à rispetto d'altri sono molli, potiam dire, che se esse sono di carne molli piu di loro, deueno anco essere piu disposte alle scienze: la qual dispositione argomentando perfettione, si concluderà, che le Donne sono piu perfette de gli huomini.

Queste, & altre simili ragioni ponno dimostrare, come le Donne sono piu degne d'honore, alle quali si contrapongono molte altre contrarie alle Donne, & fauoreuoli à gli Huomini, delle quali io sceglierò altre tante, quante si sono scelte in lode delle Dõne: Et la prima sarà questa.

PER LA PARTE DE GLI HVOMINI.

Ragion Prima.

TVTTI gli agenti, quali operano piu cose, sempre intendono principalmente quella, che è piu degna, dalla quale ancora essi prẽdono la loro lode maggiore. Iddio ottimo essendo agente perfettissimo, & douendo creare l'Huomo, e la Donna, deue principalmente intendere quello, che era piu perfetto. Ma non è dubbio (secondo che si legge nel Genesi) che prima produsse l'Huomo, e poi la Donna. Adunque l'Huomo è piu perfetto. Questo si conferma, perche hauendo egli detto, facciamo l'Huomo ad imagine, & similitudine nostra, douea hauer principale intentione al piu perfetto, ilquale per antonomasia si intendesse dicendo, facciamo l'Huomo. Hora hauendo egli fatto nõ

la Donna

Digitized by Google

la Donna, ma l'Huomo maschio, si può chiaramente co noscere, che primieramente intendeua l'Huomo.

Ragion Seconda.

VOLENDO Aristotele far paragone tra la mate ria, e la forma, la qual materia è di sua natura im perfetta, uenendo la perfettione dall'atto, & non hauendo ella di sua natura atto alcuno; & la qual forma è di sua natura eccellente, per essere atto; disse, che la forma è desiderata dalla materia, come l'essere maschio, è desidera to dalla femina. Adunque la femina è imperfetta, come è la materia, e l'Huomo è perfetto, come è la forma; che al trimẽte il perfetto desideraria l'essere imperfetto, se l'Huo mo desiderasse l'essere Donna; il che è contra il corso della natura.

Ragion Terza.

SVOLE il medesimo Filosofo dire, che la Donna è un mostro di natura, & fatta à caso; percioche la natu ra genera sempre uno indiuiduo tale, quale ricerca la spe cie: & mancando in cosa alcuna ò per difetto di materia, ò per difetto della uirtù operante, ò per altro impedimen to estrinseco; nascono i mostri in quella specie: & si co me un Sagittario sempre intende di giungere al segno, al quale non giungendo, seguita, che sia fuori della sua inten tione, & à caso; così la natura intende sempre di fare l'ope ra sua piu perfetta; perciò la natura humana, quale inten

Digitized by Google

de di far l'Huomo, e la Donna, sempre intende l'huomo; ma non potendo porre ad effetto il suo proponimento, fa la Donna: adunque la genera à caso, & quasi per monstro. Non è dubbio che la natura intende sempre di fare l'huomo, percioche l'instrumento suo è il caldo, con il quale opera, & quelle cose sono piu perfette che sono piu calde: ma l'Huomo è piu caldo, come chiaramente si conosce: adunque è prima inteso dalla natura; & è piu perfetto della Donna.

RAGION QVARTA.

QVATTRO sono le qualità, due attiue, calda, & fredda; e due passiue, secca, & humida, delle quali piu perfette sono tra le attiue la calda, e tra le passiue la secca; percioche hanno similitudine di habito, e le contrarie di priuatione. Il cielo operando in queste cose inferiori, riscalda; non operando, per priuatione fa freddo: & riscaldando risolue gli humori, & dissecca; non dissecchando, per priuatione humeta. Segue dunque, che il caldo, e secco siano habito, & operatione positiue del cielo; & il freddo, & humido siano opere sue priuatiue; e per conseguente che quelle siano piu perfette di queste: però il composto di caldo, e secco sarà anco piu perfetto del composto di freddo, & humido; ma l'Huomo è caldo, e secco, & la Donna è fredda, & humida; adunque egli è piu perfetto. Et perche è chiara cosa, che l'Huomo è caldo, & secco, nõ occorre per hora altrimente prouarlo, & non occorre di

piu

Digitized by Google

piu chiaramente dimostrare, che sopra auanza di eccellenza la Donna.

RAGION QVINTA.

GLI accidenti conferiscono molto alla cognitione della sostanza, e massime à conoscere la perfettione sostantiale; perciò cercando noi la perfettione de gli Huomini, e delle Donne; dobbiamo ricorrere à gli accidenti loro: e chi haurà piu perfetti accidenti, potremo anco dire che sia piu perfetto. Si ritroua nella Donna una naturale timidità, per la quale non ardisce porsi tra l'armi, nè ad alcuno altro rischio; ilche auiene per essere ella di natura fredda, et atta alla timidità. Mà l'Huomo è naturalmẽte ardito, et audace, per la qual uirtù non teme l'armi, ne pericolo alcuno; ilche auiène per la complessione sua calda atta all'audacia, percioche si accende facilmente il cuore, & dilatandosi fa altri ardito, oue per la frigidità restringedosi fa timido. Oltra di ciò l'Huomo è di sua natura forte non solo dell'animo, ma del corpo: e per lo contrario la Donna è di natura debile, i quali accidenti sono cosi chiari, che nõ meritano pruoua alcuna: Mà l'audacia, e la fortezza sono uirtù, e la timidità, e debolezza sono uitii, l'uno del corpo, e l'altro dell'animo; segue adunque che l'Huomo sia uirtuoso, e perfetto, e la Donna sia uitiosa, et imperfetta.

Digitized by Google

Ragion Sesta.

L'Onore è premio di uirtù, e segue alla perfettione; però uolèdo noi ueder chi sia piu perfetto, e degno d'honore ò l'Huomo, ò la Donna, uediamo in qual di lo ro sia piu uirtù. E perche le uirtù sono diuise in due parti, l'una risguarda l'armi, e l'altra le lettere; ò per dir meglio l'una risguarda le scienze, e l'altra l'arti; ueggiamo oue si ritruouano piu l'armi, e le lettere; le scienze, & arti, ò nel l'Huomo, ò nella Donna. E chiara cosa, che piu sono ne gli huomini, che nelle Donne. Adunque essi sono piu perfetti. E chi nõ uede, che per mille Huomini, quali attẽdono al la militia, non si ritruoua pur una sol Donna, che ui atten da? anzi à dì nostri non se ne uede alcuna. E chi non ue de parimente, che tutte le scienze sono ne gli Huomini, sì che pur nõ si truoua Donna, quale ui attenda? delle arti si uede, che quelle di minore importanza, e di minor dignità, sono nelle Donne, ma le importanti, & degne sono ne gli Huomini; E perciò non si dee dubitare, che essi non sia no piu degni d'honore.

Ragion Settima.

Non è alcuno che dubiti, che Iddio ottimo non pre ueggia tutte le cose uenture; percioche appresso di lui nõ si ritruoua tempo distinto, in passato, in presente, et infuturo, hauendo in se tutte le cose, e con un sol guardo

tutte

Digitized by Google

tutte rimirandole, si che se ben conosce la distintione del tempo à rispetto di noi, non lo conosce però à rispetto suo, riguardando tutto il tempo in un momento di eternità, come dicono i Teologi. Parimente non si dee dubitare, che egli non sia giustissimo, perche altrimente non saria ottimo, & non saria Iddio; onde dà à tutti quello, che lor si deue. Ha dunque ab eterno preueduto lo stato dell'Huomo, e della Dõna, et ha conosciuto, che l'Huomo doueua essere superiore alla Donna, e giustamente l'ha conceduto: adunque bisogna dire, che l'huomo è anco superiore di meriti, si come è di signoria; altrimente non l'haueria conceduto il Signore Iddio, & per conseguente debbiamo dire, che l'Huomo è piu perfetto.

RAGIONE OTTAVA.

QVESTA ragion detta, è tolta dalla persuasione, laquale si ha dal uedere, che l'Huomo è uniuersalmente superiore delle Donne; alla quale si può aggiongere un'altra fondata sopra à una auttorità della Scrittura sacra, al cap. 3. del Genesi, oue dice il Signore ad Eua; dapoi che uide, che ella era stata instigatrice d'Adamo ad essere transgressore della legge diuina, persuadendoli à mangiare del uietato Pomo; che per pena douea non solamente partorire figliuoli con dolore, ma insieme essere sottoposta alla uolontà dell'huomo, si che egli fosse signor di lei: & parimente ad Adamo disse; che per pena doueua acquistarsi il uiuere nel sudore del suo uolto. Onde si può

dire Iddio, comanda che la donna sia sottoposta all'Huomo, come à signore. Adunque è egli signore, & maggiore di lei, & per conseguente più degno.

Ragion Nona.

Le leggi risguardano la giustitia, cosi nel premiare, come nel punire, altrimenti esse nō sariano leggi: per ciò concedendo, & uietando esse cosa alcuna; è da credere che il tutto concedano, e uietino giustamente: oltra di ciò i magistrati, & gli altri uffici publici nella Città sono parti dell'honore, perche si deuono dare à coloro, che meritano sopra gli altri, accioche procedano naturalmēte, cioè che sicome in un popolo si ritrouano huomini di più uirtù, per la quale à gli altri sono superiori; cosi parimēte à i più uirtuosi si deuono dare gli uffici, che danno potestà sopra gli altri. Et à le leggi concedono à gli Huomini i magistrati, & uffici, & alle Donne li uietano: Appare dunque, che riputano gli Huomini superiori alle Donne: E perche le leggi (come si è detto) sono giuste, debbiam dire, che gli huomini sono più degni.

Ragion decima, et vltima.

Gli ufficii in una Città sono diuisi in due parti; altri sono temporali, & altri spirituali; e quanta differenza è tra le cose spirituali, & temporali, tanta differenza sarà tra questi, & quelli; onde sendo tutti gli uffici

Digitized by Google

segni di merito, gli spirituali saranno segno di maggior merito: Mà si vede per tutte le scritture sacre, non pur per l'usanza, che à gli huomini sono conceduti gli uffici dello spirito, et alle Donne sono uietati; essendo che non ponno le Donne essercitare il sacerdotio, & il uicariato di Christo: Adunque sono di gran lunga gli huomini più perfetti delle Donne.

DISCORSO.

HABBIAMO *ueduto alcune ragioni, quali mostrano come le Donne sono più perfette, & per conseguente più degne d'honore: et alcune altre, quali cõcludano, come sono gli Huomini più perfetti. Horà determinando la uerità, auertisco primieramente, che della dignità maggiore, ò minore delle Donne, e de gli Huomini si può ragionare in due modi, ò considerando quello, che horà è in effetto, ò quello che deuria, & potria essere, quando non ui fosse impedimento. Nel primo modo discorrendo le uarie nationi del mondo ritrouaremo comunemente, che ne gli huomini sono l'arti liberali, e le mecaniche necessarie, e d'ingegno: in loro sono le Filosofie, la Medicina, le Leggi, la Militia, il gouernare, e amministrare, & in somma tutte le facoltà uirtuose, e tutti i gradi eccellenti. Mà nelle Donne stanno quelle artì solamente, che apportano minore utilità, & minore honore; & sono elle apertamente inferiori à gli Huomini: E perche l'honore risguarda la uir-*

tù fendo gli Huomini piu uitiosi, potremo dire, che essi fosse piu degni d'honore: ma per lo contrario ancora, per che il dishonore risguarda il uitio, ritrouandosi comunemente ne gli huomini i tradimenti, gli assassini, gli homicidii, i furti, le ribellioni, le bestemie, le eresie, & in somma i piu enormi uitii, potremo dire, che gli Huomini cattiui sono piu degni di dishonore, che non sono le Donne. Ma se si ragionando hora de gli Huomini, et delle Donne, se non considerati come animali ragioneuoli, & intenti alle uirtù, concluderemo, che parlando dello stato presente de gli Huomini, e delle Donne, senza dubbio sono gli Huomini piu degni d'honore. Non dico già, che non ui siano delle Donne perfettissime; quali come stelle sparse per lo cielo illuminano, & adornano il fesso loro; & come uaghi fiori odoriferi per lo prato, lo fanno riguardeuole, & colmo d'ogni honore; percioche ne sono state in ogni età, & anco sono di quelle, che fanno inuidia, et scorno à gli Huomini, le quali lungo saria raccontare. Ma per sceglierne una, che sia prouua, e dimostratione della uerità, cercarò di sceglierla tale, che la inuidia nõ ui potrà opporre: e gli huomini istessi subito si acquietaranno; Questa è l'ALTEZZA di MADAMMA MARGARITA d'AVSTRIA Gran guernatrice di Fiãdra, e Duchessa di Parma, e di Piacenza alla ALTEZZA della quale s'inchinano tutti gli huomini. Ella è ueramẽte MADAMMA, sendo in merito Signora dell'altre: et è una preciosa MARGARITA, che come gẽma dignissima risplende, & fà ricco il suo sesso, & uaga la sua stirpe: & oltra di ciò è della felicissima casa d'AV-

STRIA

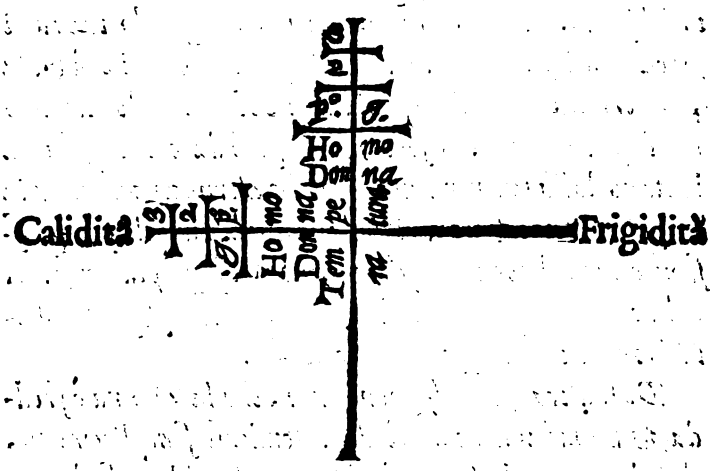
STRIA in nome, & in fatti: Onde nõ meno si gloria la cit
ta, che sua Altezza si nata in lei, che si faccia ella di esse
re nata di cose degno tronco. E' chi nõ uede in lei una som
ma bontà, e prudenza? una affabilità, e grandezza di
animo? una liberalità miracolosa, & una giustitia infini
ta, & una perfettione in ogni uirtù morale; onde sua Al
tezza è riguardeuole appresso tutti? chi non conosce il
suo maturo giuditio nel gouernare lo stato di Fiandra?
poi che in cosi uniuersale tumulto, nato da malitia diabo
lica, ella hà di maniera operato e cõ la forza, e cõ la pru
denza, che si come per molti anni inanzi lo haueua pacifi-
camente gouernato, hora l'hà ridotto ad una miracolosa
tranquillità; il che ha fatto con poco spatio di tempo, con
poche forze, e col conseruare i suoi proprii Soldati. O ue-
ramẽte degna di tutte le lodi, e di tutti gli honori: poi che in
lei si ueggono tutte quelle maggiori uirtù, di che si gloriano
gli Huomini. Appare dũque, che anco si ritrouano delle
Donne, che non sono men perfette de gli Huomini; onde
non si può assolutamente dire, che risguardando à quella,
che al presente è in effetto, siano tutti gli Huomini piu de-
gni di tutte le Donne; ma parlando in commune, diremo,
che lo uniuersale, & il sesso de gli Huomini, auãza l'uni-
uersale, et il sesso delle Donne in questo primo modo.
Nel secondo modo poi, cioè considerando à quello, che po-
tria essere, quando la potenza naturale non fosse impedi-
ta di uenire all'atto, non possiamo assolutamente determi
nare: ma bisogna risguardare alla cõplessione delle Don-
ne, et à quella de gli huomini: percioche il corpo è instrumẽ

Digitized by Google

te dell'anima: onde quanto il corpo è ben compleßionato, & organizato tanto opera l'anima piu, ò meno perfettamente: Et primieramente debbiamo ſupporre, che eſſendo il corpo humano fatto di quattro humori, à i quali ſeguitano le prime qualità, biſogna anco, che egli habbia in ſe le loro qualità, da i quali potremo conoſcere gli humori, che proportionatamente ſono ne i corpi, ſi come gli elementi ſono nel mondo. Biſogna anco ſupporre, che tutti i corpi, ancor che ſiano compoſti di tutti, hanno però un elemento predominante: e per conſeguente il corpo humano hauerà il ſuo humore, che predominerà à gli altri, et le ſue qualità attiue, & paßiue. Oltra di ciò biſogna ſupporre, che tutti gli animali nel participare delle qualità ſiano tra loro diferenti, ſi come ſono i numeri: di modo che la ſpecie d'un'animale ſia calda in un grado, l'altra in duo gradi, & altra piu; ouero ſia fredda in un grado, un'altra in duo gradi, & altra piu: & ſi intendono gradi, quali habbino latitudine: & queſto iſteſſo ſi può dire della humidità, & ſiccità, talche potremo figurare alcune linee ſignificanti le qualità, & poſte in modo di croce, delle quali una ſia calidità, l'altra frigidità, la terza ſia ſiccità, e l'ultima humidità, in queſto modo.

Digitized by Google

Siccità.



Doue queste linee si diuidono insieme, si denota una temperatura, laquale si dà solo nella imaginatione; ma non realmente, sendo indiuisibile: Et se pure realmente si dà, auiene (come dice Galeno) che sia in un'istante; ilche non potiam dire hora, cercando noi il grado delle qualità, nel qual sia la specie humana. Non essendo nella temperatura la specie dell'Huomo, si è da uedere in quale delle due linee attiue, & in quale delle due passiue sia posta. E non è dubbio, che l'Huomo è nella linea della calidità, & siccità; percioche sendo la specie humana nella maggior perfettione dell'altre specie de gli animali, non può essere nella frigidità, quale è imperfetta, sendo priuatione della calidità: & non può essere nella humidità, quale è imperfettione rispetto alla siccità; ilche si uede per essere l'humidità accompagnata col caldo nell'elemento dell'ac-

Digitized by Google

re, & il secco accompagnato alla calidezza nell'elemento del fuoco. Et è ben conueniente, che essendo tra tutti gli elementi piu perfetto il fuoco, sia anco simile à lui la piu perfetta specie de gli animali: Mà quando diciamo che l'Huomo è caldo, e secco, non è però da credere, che sia lontano dalla temperatura; perche altrimente mostraria imperfettione. & se si ritrouasse altro animale piu prossimo alla mediocrità, seguiteria, che egli fosse piu perfetto, ilche è falso. Dunque habbiamo, che la compleßione dell'Huomo è calda, e secca, & colerica.

Dall'altra parte sogliono dire, che la Donna è fredda, & humida; ilche non è da intenderßi semplicemente, che altramente la specie dell'Huomo sarebbe cosi diuisa, che il maschio staria in una qualità, e la femina in un'altra, cioè l'uno caldo, e l'altro freddo, l'uno secco, e l'altro humido: Onde se questo auiene nell'Huomo, deue medesimamente auenire nell'altre specie di gli animali, e sempre il maschio sarà nell'una, e la Femina nella cotraria qualità si che seguiteria che la leoneßa di natura calidißima saria nella qualità del freddo, ilche è falso, et i pesci maschi saria no nella qualità del caldo, e pur son freddißimi: come fred do è l'elemento oue nascono, et uiuono. Biſogna dúque dire, che la Donna non sia fredda, & humida assolutamente: ma solo à rißpetto dell'Huomo: & all'hora s'intenderà, che l'Huomo sia piu lontano dalla mediocrità, & la Donna ui sia piu uicina: e perciò potremo concludere, la Donna essere temperata rißpetto all'Huomo, & l'Huomo essere caldo, e secco rißpetto alla Donna. Hora pigliando la

compleßione

Digitized by Google

complessione calda, e secca per l'Huomo, e la temperanza per la Donna, cioè l'una piu lontana, & l'altra piu uicina alla temperanza; uediamo, quale di queste due complessioni è piu perfetta. La calda, e secca fa l'Huomo per la secchità piu atto alle fatiche, e piu forte: e per la calidità piu audace, & animoso; parimente lo fa presto nell'attioni, & atto molto alle cose attiue. In queste parti diremo, che l'Huomo sia superiore alla Donna perciò: è piu atto all'armi, & alla militia, essendo piu forte, & piu animoso; e piu atto à i negotii, & alle mercantie, & à quelli studii di lettere, che sono riuolti alle attioni: perciò può egli sostener piu le fatiche, ò siano quelle, che si sopportano nello studio, ò quelle, che si sopportano ne gli altri negotii. Questa è stata la cagione, che si sono gli Huomini usurpati la maggioranza, & hanno ridotte le Donne ad arti seruili, quasi inuidiosi della perfettione loro. Dalche auiene (come habbiam detto disopra) che tutte le facoltà nobili sono ne gli Huomini. Mà se consideraremo la complessione piu temperata delle Donne, diremo, che le sono piu stabili, piu honeste, piu sane, atte ad hauer piu lunga uita: & se bene non sono disposte tanto quanto gli Huomini alle cose attiue, nõ è però, che non ui habbiano anchor esse la parte loro, & che le ui siano inutili: Se le cedono in questo, non cedono già nell'essere disposte ad apprendere tutte le discipline eccellenti dell'intelletto; anzi elle sono superiori à gli Huomini nel poter imparare lettere, & attendere alle contemplatiue; percioche se ogni nostra cognitione uien dal senso, & per essere elle piu uicine alla tempe-

Digitized by Google

ratura hanno anco senso piu temperato; seguita, che l'intelletto loro sia anco piu perfetto. Di questo danno segno molti spiriti eleuati delle Donne: Mà tra tutti una Gentil Dõna, ch'è in questa Città, la quale oltre à gli studii della Poesia, ne i quali mostra frutti eletti, et marauigliosi, hà hauto ardire porsi à i piu difficili studii, che siano, cioè alla Filosofia d'Aristotele, della qual dopo la Logica hà piu d'una uolta letto, & notato tutto il uolume della Filosofia naturale, & della diuina, & della attiua, & questo hà fatto in cosi poco tempo, che dimostra bene, quanto sono le Donne piu facili all'imparare, & quanto hanno intelletto piu acuto, & disposto alle discipline, che non hanno gli Huomini. Sò che chi considera bene la complessione dell'Huomo calda, e secca, e quella delle Donne men calda, e men secca, e piu uicina alla temperatura; potra da se stesso ritrouare molte perfettioni nelle Dõne, per le quali sono superiori à gli Huomini. A me sarà bastato solamẽte hauerle accennate, e concludere, che gli Huomini auanzano nelle armi, & ne i negotii, & nelle attiue: & le Donne sono maggiori nelle lettere, e nelle speculatiue, cioè hanno maggiore dispositione. Stando queste cose uere possiamo uenire alla solutione delle ragioni addotte disopra: & ancora che quelle, che sono fauoreuoli alle Donne siano uere, e perciò non meritano per lo piu solutione; nondimeno per dimostrare, come siano uere, e come si debbano intendere, non sarà se non bene toccarle breuemente.

Digitized by Google

RISPOSTA DELLE RAGIONI IN fauore delle Donne.

RA la prima, ogni cosa, che è cõposta di materia, e forma è piu eccellente d'un altra, se hà piu eccellente forma, ò materia. Mà è chiaro, che la Donna è composta di piu eccellente materia, che l'Huomo, sendo egli composto di fango, & ella di carne; adunque è piu eccellente: & di piu hà per conseguente piu perfetta forma; perciochè in materia piu disposta si introduce piu perfettamente la forma. Alla qual ragione si dice, che la Donna è piu di perfetta materia, perche ha complessione piu uicina alla temperatura; e che per conseguente l'anima è piu disposta a quelle operationi, che richiede essa complessione, cioè ad apprẽdere le lettere, & attendere alle contemplatiue.

La seconda ragione diceua, che quello è piu perfetto, che è nato in luogo piu perfetto. Mà la Donna è nata in luogo piu degno; sendo ella stata creata nel Paradiso terrestre, & l'huomo nel Campo Damasceno: dunque ella è piu perfetta. La quale non argumenta, che perciò la Dõna ecceda l'huomo in dignità in ogni cosa; perche egli eccede lei nella Militia, & nelle cose attiue, & ne i negotii: Mà uale questa ragione semplicemente in quanto che, sendo piu perfetti gli studii delle lettere, e le contemplatiue, che le cose attiue, si può anco assolutamente dire, che la Donna ecceda l'Huomo.

Digitized by Google

Et questa istessa solutione ualerà alla ragion terza, tolta dalla ethimologia del nome, la quale era. Chi ha nome dimostrãte piu eccellẽza, hà anco natura piu eccellẽte.

Mà la Donna è tale, significando il nome di Donna, et di Dama, Signora. Adunque è ella signora. E perche non si può intendere ciò se non à rispetto dell'Huomo, sarà signora dell'Huomo, e di lui piu perfetto. Et cosi si piglia l'essere maggiore, ò minore in dignità, considerando quello, che deuria, & potria essere, quando non ui fosse impedimento, cioè, che se ben gli Huomini eccedono in qual che cosa le Donne; sono nondimeno essi ecceduti da loro in cose piu degne, e piu eccellenti; Onde quãdo non ui fosse la tirannia de gli Huomini, che lor uietano il potere essercitare quello à che son nate, sariano senza dubbio Signore cosi in atto, come sono in dispositione.

Ilche si può anco dire alla quarta ragion qual'era. Che se le Donne non fossero conosciute da i medesimi Huomini per eccellenti non l'haueriano conceduto il potere usare i cocchi andando quasi in atto trionfale. Perciochè se ciò hanno conceduto mossi dalla uerità, l'hanno fatto per cõpensare in parte à tãti altri honori, che lor uietano e per far segno, che esse hanno qualità degne d'un supremo honore: mà non per dimostrare che siano piu perfette in ogni cosa.

Il Quinto argumento era. Che chi ha maggior bellezza del corpo, ha anco ragioneuolmẽte maggior bellezza dell'animo: Mà le Donne sono piu belle di corpo, che non sono gli Huomini; adunque sono piu belle d'animo. Al

quale

Digitized by Google

quale si risponde, che la bellezza maggiore delle Donne viene dall'essere piu vicine alla temperie, e che questa loro cõplessione piu temperata produce operationi dell'anima piu degne nelle lettere, (come si è detto) mà men degne poi in molte altre cose di quelle, che produce la complessione dell'Huomo calda, e secca.

Al sesto argomento, il quale era. Che l'amato è piu degno dell'amante. Mà le Donne in uniuersale sono piu amate, essendo piu belle. Adunque sono piu degne. Non occorre altra risposta; perche l'amore risguarda il merito, e quanto è il merito, tanto è l'amore; onde essendo elle tãto meritenoli per l'eccellẽza dell'animo, e del corpo; meritano che siano amate, & honorate.

Il settimo fu. Che se la Donna nõ fosse piu perfetta, la natura non l'haueria fatta atta alla pubertà, & à potere generare un suo simile prima dell'Huomo; & parimente le leggi nõ haueriano determinato, che prima uscissero della tutella, nel qual tempo bisogna saper reggere se stesso. Al quale si può rispondere, che quanto alla natura, ciò auiene per essere la Donna di complessione piu temperata; quanto poi alle leggi, ciò fanno non solo per imitar la natura; mà anco perche non saria conueniente, che una Donna contraesse matrimonio, e fosse in potestà del marito, & in quel tempo il marito non potesse essere patrone della robba della Donna.

L'ottaua ragione è. Che quello è piu perfetto, che è stato eletto dalla natura à operatione piu perfetta: et che tale è la Dõna, per essere piu conseruatrice della specie, poi

che nelle sue mani stà così lungo tempo il fanciullo. La qual cosa si deue intendere così: che se bene la Dõna, e l'huomo sono stati eletti amenduo alla perpetuità della specie; pare non dimeno, che la natura confidi piu la perpetuità alla Donna, che all'huomo: & ciò ha fatto con gran prouidenza, non solo perche le Donne sono piu amoreuoli: ma perche gli Huomini doueano hauere ufficio conforme alla loro complessione; & per essere piu atti alle fatiche doueuano andare à ricercare il uiuere, il che non poteano fare le Donne essendo piu delicate.

La nona ragione era, che essendo l'arte militare, e le lettere poste nel sesso delle Donne; in modo che ponno essere in una medesima Donna; onde figurauano i Poeti una sola Dea con due nomi, Pallade, e Minerua: & essendo l'arte militare, e le lettere poste nel sesso de gli Huomini; in modo che quello, che è disposto all'una, e indisposto all'altra facoltà; onde i medesimi Poeti figurauano duo Dei diuersi Mercurio, e Marte: potriamo dir, che la Dõna sia di maggior perfettione. A questo si può rispondere, che l'Huomo è principalmente disposto alle armi, & alle attiue: & secondariamente alle lettere, et alle contemplatiue: & similmente la Donna, è principalmente disposta alle lettere, e secondariamente all'armi. Ma per che la complessione temperata pare hauere piu conuenienza à tutte le cose, che non hà la intemperata; si come il mezo è piu uicino à i due estremi, che non è l'uno all'altro estremo, di qui nasce che le Donne hanno maggiore disposizione à quelle, che sono disposti principalmente gli Huomini, che non hanno essi Huomini à quello, à che sono prin-

Digitized by Google

capalmente disposte le Donne: e per questa mediocrità di complessione, nella quale si ritrouano gli estremi, forse figurarono i Poeti antichi una sola Dea, nella qual si ritrouano questi duo estremi, arme, e lettere.

L'ultima ragione, fu che la complessione molle, è indicio dell'essere atto di mente. Ma le Donne sono piu molli di carne; adunque sono piu atte di mente. La quale è tutta uera, e perciò non richiede altra risposta; se non che per questo sono le Donne in tutte le cose piu perfette de gli Huomini.

Risposta a gli argomenti per la parte de gli Huomini.

Segveno gli argomenti fauoreuoli à gli Huomini, & contrari alle Donne; il primo de i quali era, che quello è piu perfetto, che fu principalmente inteso da Iddio nella creatione: & quello fù principalmente inteso, che fu prima creato: Ma l'Huomo fu creato prima; adunque fu principalmeie inteso, e per conseguente, e piu perfetto. Quella propositione, che dice, esser principalmeie inteso, ch'è prima creato, è in tutto falsa; sendo in Dio tutte le cose intese in un semplice atto, non se gli può imaginar si ordine, di primo, ò secõdo: cosi ancor se la ragione hauesse luogo, sarebbe stato creato l'Huomo dopo la Donna, & non prima: percioche quello, ch'è prima in intentione, è ultimo in essecutione (dicono i Filosofi,) e poi si uede nel Genesi, che furono prima creati gli altri animali, e non però seguita, che gli altri animali fossero prima inteti da Dio, e fossero piu perfetti.

Digitized by Google

Il secondo era tolto dall'auttorità d'Aristotele, dicendo, che la Donna è come la materia, e l'Huomo come la forma: e perche la forma è perfetta, & la materia è imperfetta; sarà l'huomo perfetto, e la Donna imperfetta. Al che si può dire, che l'auttorità è sospetta sendo d'un'Huomo, & posta in quel luogo d'Aristotele senza ragione: e perche si hà questa regola in Aristotele, che quãdo egli nõ adduce ragione alcuna, dà segno di parlare piu tosto secondo l'opinion d'altri; potressimo dire, che ne anco Aristotele hebbe questa intentione: nondimeno se si considerano bene le parole del testo hanno forza, pigliandosi la perfettione in quãto si considera quelche è, & non quel che deuria essere: perche dice la materia desiderare la forma per perfettione, si come la Donna desidera l'Huomo, cioè desidera d'essere Huomo; ilche auiene perche lo stato delle Donne è al presente imperfettissimo; sendo sotto la tirannica seruitù de gli Huomini: la onde è ben ragione, che le desiderino di non essere Donna: ma ciò non desiderariano già, quando potendo porre in essecutione la loro naturale dispositione, fosse preferito chi piu merita.

Il terzo, è secondo l'opinione del medesimo Filosofo; quale dice, che la Donna è un mostro di natura, e fatta à cãso; perche intende la natura sempre il piu perfetto, et per conseguente l'Huomo, qual essendo piu caldo, e piu perfetto: ma quãdo non può per qualche difetto far l'huomo; all'hora si contenta di far la Donna. Si risponde, che l'auttorità d'Aristotele non deue far pregiuditio; sendo egli Huomo, e tanto piu che in questo non dice cosa, che sia uera:

sia uera; perche se uorremo dire, che la natura intenda sempre il piu perfetto, bisognarà dire, che ella intenda la corrottione della specie, quale non si può perpetuare, se non per mezo dell'Huomo, e della Donna egualmente; onde quãdo uolesse generar solamente l'uno, ò l'altro, et insieme uolesse perpetuare la specie, saria una contradittione espressa. Poi, che l'Huomo sia piu perfetto sendo piu caldo: habbiam dimostrato non essere assolutamente uero: anzi: se si uorrà semplicemente dire, che l'un di loro sia perfetto; s'intenderà piu tosto la Donna, che è piu temperata; si come il temperato eccede l'estremo. Si uede poi ancora come senza ragione si dica, che la Dõna nasca à caso: perciochè quello è à caso, che auiene di rado. Dicà per lo piu (come gli Huomini medesimi dicono) nascono le Donne: adunque non à caso: anzi nascendo piu Donne, che Huomini, si potria retorcere la ragione, e dire, che quello è à caso, che auiene di rado: ma di rado nascono gli Huomini: adunque essi nascono à caso, & sono mostri di natura.

Il quarto argomento tolto da gli accidenti, quali sono ne gli huomini, e nelle Dõne, era, Che essendo gli huomini audaci, e forti, le quali parti sono uirtù: e le Dõne timide, e deboli, le quali parti sono uitii; seguita, che l'huomo sia uirtuoso, e la Donna uitiosa. Al quale si rispõde, che le Dõne à rispetto de gli huomini sono timide, e deboli, ma non assolutamente, si che passino nel uitio: e che tanto è dire, che sia timide, e deboli, quanto è dire meno audaci, e men forti; dalche non seguita, che siano uitiose; ma seguita bene, che in questo sono inferiori à gli Huomini; si come poi

sono superiori in cosa piu eccellente: et era bè ragione, che gli Huomini fossero tali, non solo per ricompensargli in parte; mà anco perche potessero affaticandosi acquistarsi il uiuere senza temere impedimento alcuno; si come dopo il primo peccato disse il Signore Iddio ad Adamo, che dall'hora in poi se uolea uiuere uiuerebbe nel sudore del suo uolto, il quale ufficio richiedeua audacia, et fortezza; mà gli Huomini poi hanno conuertite queste due uirtù nel sottoporre le Donne, & nel cercare di sottoporsi l'un l'altro.

La Quinta ragione era, chè ritrouandosi le scienze, l'arti, & la militia ne gli Huomini, quali sono perfettione del loro possessore, & ritrouandosi nelle Donne arti di poco merito: seguita, che elle siano anco degne di poco honore, & gli Huomini meritano tutti gli honori. La qual ragione è uera, se consideriamo allo stato presente; nel quale per la forza si sono usurpati gli huomini tutte le scienze, & arti, & non lasciano, che le Donne si essercitino in quelle parti, alle quali sono disposte.

La sesta, quello composto è piu perfetto, che è di piu perfetta qualità attiua, & passiua; e le perfette qualità sono il caldo, è secco: l'imperfette il fredda, & humido. Mà l'Huomo è caldo, e secco, & la Donna fredda & humida. Adunque è composto di piu perfette qualità: adunque è piu perfetto. Alla qual ragione si è già data la solutione sendosi detto, che la Donna non è fredda, & humida assolutamente; ma rispettiuamente, cioè men calda, e men secca dell'Huomo: e per conseguente piu uicina

alla

alla temperatura, e piu uicina alla perfettione.

Alla settima dicena, che uedendosi gli Huomini superiori alle Donne, si è da credere, che il Signor Iddio l'hauesse preueduto; e che sendo giustissimo non l'haueria concesduto, se in effetto le Donne fossero di maggior merito. Si può dire che il Signore Iddio desidera sempre il meglio, & che se gli effetti seguitassero secondo la sua uolontà, mai non seguiteria male; e per conseguente l'Huomo non haueria mai peccato: ma concedendoci il libero arbitrio permette tutto quello che noi operiamo; che altrimente non saria dalla parte nostra nè merito, nè demerito. Onde non uale, hora è un'effetto biasmeuole, & Iddio l'ha preueduto, & è giustissimo; adunque è effetto lodeuole: e parimente non seguita le Donne, sono poste in seruitù de gli Huomini; adunque gli Huomini piu meritano.

L'ottaua era tolta da un'auttorità della scrittura Sacra, che dice per bocca di Dio, che la Donna deue essere sottoposta all'Huomo, come à signore. Alla quale per risposta si dice, che pose Iddio per pena la morte se gustauano del pomo uietato: & che dopo la trasgressione della legge, incorsero nella pena della morte; percioche sendo in disgratia di Dio per lo peccato furon separati dalla uita. Onde acquistarono una doppia morte dell'anima, & del corpo: & perche mentre uissero nello stato dell'innocenza, oltre alla eterna uita, che possedeuano in gratia di Dio, haueuano anco molte prerogatiue eccellenti l'una delle quali era il uiuere senza fatiche, producendo la terra per se stessa frutti necessarii alla uita humana; l'altra

Digitized by Google

era il partorire senza dolore, perciochecon la gratia di Dio non può stare dolore, & un'altra era l'essere tutti eguali; perciochè si reggeuano all'hora con ragione, e giustitia; onde l'Huomo si contentaua d'esser'eguale alla Donna, ricordandosi, che quãdo Iddio la creò glie la diede per cõpagna: & parimente si deue dire di molti altri priuilegi cõcessoli in quello stato felice: debbiamo credere, che perdendo l'innocenza, perdero no anco ogni prerogatiua; onde è intrato il peccato nella humana generatione, entro ancor altra la morte, ogni imperfettione, & era l'altre il bisogno di procurarsi il uiuere con le proprie fatiche, dapoi che la gratia diuina era sottratta alla terra, quale prima era solita di produrre i frutti senza fatica altrui, cosi entrò ogni sorte di dolore, & particolarmente quello del produre figliuoli, & insieme entrò quella ambitione ingiusta, di essere l'uno all'altro maggiore: Onde incominciò l'huomo a pensare, & a procurare, come si potesse fare signore alla Dõna: liche gli successe per esser egli di natura piu robusta, e forte, essendo di complessione calda, & secca: & per la istessa robustezza atta piu alle fatiche, á lui solo si conuenne l'ufficio di procurarsi il uiuere nel sudore del suo uolto, il quale ufficio era indegno della Donna, si per essere di complessione piu delicata, si anco per essere eletta alla nutritione, & produttion de' figliuoli. Questo, che il Signore disse ad Adamo, che s'acquisteria il uiuere nel sudore del suo uolto, & che disse ad Eua, che parturirebbe cõ dolore, et saria sottoposta all'Huomo, nõ fu pena del primo peccato, al quale già era instituita la

morte,

Digitized by Google

morte; mà era un conseguente alla pena, & non fù commandamento di Dio, il che si uede nel modo del parlare, quale non è imperatiuo, mà è enunciatiuo: & fù un predire, che tra l'altre cose, quale conseguiteriano alla prima pena, & sariano loro dopo la morte piu graui, doueuano essere quelle tre già nominate: percioche è di molta grauezza all'huomo il douersi acquistare il uiuere per se, & per la Donna con le proprie fatiche, & alla Donna grauissimo doueua essere il dolore del parto, & molto piu graue il douere stare sottoposta alla signoria dell'Huomo; onde appare che ciò non fù commandamento di Dio, mà un predir quello, che se ben non fosse stato predetto, sarebbe anco auenuto per la natura del peccato. Nè occorre dire, che fù agrauata Eua di questa signoria dell'Huomo per essere stata instigatrice di lui à peccare; percioche deuria similmente esser sottoposto il Demonio alla Donna per esser egli stato l'instigatore di lei: & perche il Demonio è maggior nemico, & piu possente d'ogn'altro nemico fù piu iscusabile Eua, se fù uinta da lui, che non fù Adamo, se fù uinto dalla Donna.

Il nono argomento è, che cõcedendo le leggi i magistrati, et gli uffici à gli Huomini, e uietãdoli alle Donne, appare che riputano gli Huomini piu degni; anzi perche le leggi sono giuste, non solo gli Huomini pareno, ma sono anco piu degni. Si risponde, che le leggi sono fatte da gli Huomini à lor modo; perciò à lor stessi concedono gli honori, & alle Donne li leuano: & si come non è uero honore quello, che alcuno fà à se stesso, e non è uero dishonor quel-

lo, che si fà a' nimici: così questo argomento non pruoua ueramente, che gli huomini siano meriteuoli dell'honore, & che le Donne ne siano indegne; perche in questo caso gli Huomini, come ingiusti sono nemici delle Donne, che quãdo giustamente risguardassero; si douriano alcuni uffici, et alcuni magistrati alle Donne, & alcuni altri à gli Huomini; ouero che le leggi si muouino per la ragione, che si dirà nella seguente solutione.

L'ultima è, che uietando il Signore Iddio il sacerdotio, il uicariato di Christo, et altri uffici spirituali simili; si dimostra chiarissimamente, che gli Huomini sono piu perfetti delle Donne. Al che potremo dire, che essendosi eletta la Donna alla conseruatione della specie, cioè al portare nel uentre il fanciullo, & al nodrirlo tanto tempo: di modo che si può dire, che questo ufficio dignissimo di mantenere la specie sia piu nelle mani delle Donne; non poteuano elle per li tanti impedimenti, che loro si interpongono, attendere à i magistrati, & uffici. E perciò pare, che le leggi (come si è detto di sopra) glie l'habbiano uietato: ne parimente poteuano attendere al sacerdotio, & altri simili uffici spirituali; & perciò pare, che il Signore Iddio li uieti: ilche non argumenta imperfettione; ma impossibilità ad essercitarli, senza tralasciare l'ufficio della specie, alla quale l'Huomo non era tanto habile.

Essendosi dunque ueduto, come ne la Dõna è nel'Huomo sono imperfetti; bisogna dire, che tra loro si sono diuise le perfettioni, si che tutti sono degni d'honore, in tanto, che difficilmente si uede la disuguaglianza; nondimeno

risguardando

riſguardandoſi come ſono diſpoſte le Donne ad apprendere le lettere, et gli ſtudii contemplatiui; e come ſono dotate dalla natura di tante uirtù morali, quanto ponno naſcere dalla loro compleſſione piu temperata, che quella de gli Huomini; ſi può concludere, che ſe maggior perfettione alcuna ſtà dall'una delle due parti, ſarà dalla parte delle Donne; dunque tacciano coloro, che cercano tanto ingiuſtamente offuſcare cõ parole biaſmeuoli l'eccellẽza di queſto ſeſſo, leuandoſi da gli occhi il uelo ò della ignoranza, ò della malignità, che gli hà fino ad hora celato il uero: & ad imitatione della Giudicioſiſſima natione SPAGNVOLA *diano à loro quegli honori, di che ſono degne, & le tengano per compagne nella eccellenza, anzi per ſuperiori in perfettione.*

Digitized by Google

Digitized by Google

QVESTIONE

DOVE SI TRATTA CHI MERITI PIV HONORE O IL SOLDATO, O IL LETTERATO.

DI M. GIROLAMO CAMERATA DA
Randazzo Siciliano, Dottor dell'Arti.

IN BOLOGNA,
Per Alessandro Benacci. 1567.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL'ECCELLENTISS.mo
ET ILLVSTRISSIMO SIGNOR
DON GARZIA DI TOLEDO,
VICERE DI SICILIA,
& Generale del Mare di Sua Maestà Catolica, patron mio Colendiss.

LA professione dell'armi, & quella delle lettere (Eccellentissimo Sig. mio) sono di tanta eccellenza, che lungamente si è disputato quale di loro ottenga il primo luogo, e nondimeno pende ancora la lite, & non si è mai potuto venire ad vna determinata sentenza: Ilche forse è auenuto, perche non si può assolutamente rispondere senza qualche distintione, & chi indistintamente ragiona, trouarà ragioni dall'una, & dall'altra banda, allaquali non si potrà trouare risposta ferma; Onde tal volta sarà sforzato dire, che l'armi precedano, e tal volta, che precedano le lettere. Io non perche mi creda atto à poter decidere vna cosi importante lite; Mà per aprire la strada forse ad altri di ritrouare la vera decisione, hò fatto la presente questione, & ne hò cauato vna resolutione à

Digitized by Google

mio parere al quanto distinta. Nondimeno perche conosco la imperfettione mia, & sò che sarò stato in molte parti mãcheuole, hò pensato di farne dono à V. Eccellenza, accio ch'ella dotta nell'armi, & nelle lettere, le dia la desiderata perfettione; decidendo piu veramente cosi difficile, & antica cõtrouersia; & sò che non si potrà dubitare di partialità, ancor che la sua principal professione siano l'armi, sapendosi già, che per li contratti habiti morali hà sedate, & quasi spente tutte le passioni, quali à gli altri sogliono inchinare l'animo, & le sentenze con qualche partialità naturale. Io conosco bene, che il dono è picciolo, & di poco valore, proportionato al donatore, & sproportionatissimo alla grandezza di V. Eccellenza; nondimeno io glie lo offerisco coperto d'uno animo grande nel desiderar di seruirla, & d'una grande osseruanza. La supplico a risguardare à quello, di che è coperto il picciolo dono, & à farmi degno della sua gratia, alla quale con ogni riuerenza mi inchino, & dono in seruitù.

Di Bologna alli IIII. Agosto. MDLXVII.

Di V. Eccell. Illustriss.

Deuotissimo Ser.

Girolamo Camerata Siciliano.

Digitized by Google

ALL'ECCELLENTISSIMO, ET ILLVSTRISSIMO SIGNOR DON GARZIA DI TOLEDO.

COME allor quando il giorno
In Oriente sorge;
Gli huomini sueglia all'opre, e gli animali;
Rallegra d'ogn'intorno,
Chi quella luce scorge
Con meraviglia, e honor delli mortali:
Tal la vostra virtù, ch'inalza l'ali
Sino alle Stelle, e invita
Ogn'uno al vero honore;
Quanto in voi sia valore,
Quanto saper, quanta prudenza unita
Dimostra; onde ogn'hor fia
Che GARZIA risonar s'oda, e GARZIA.

E studio alcuno à mortal huom promette
Fregio, onde'l nome suo uoli à le Stelle;
Se uirtù da le man perfide, e felle
Del tempo il nome toglie, e'n ciel il mette.

Non forza di scarpello; & non le sette
Opre marauigliose al mondo, & belle:
Non gli studi d'Hermagora, e d'Apelle,
Ne cosa altra simil che l'animo allette;

Render huom uiuo dopo morte ponno:
Ma i sudori de l'Arme, & le fatiche
Onde il buon s'alza, & si deprime il rio.

Cosi ancor uoi dal sempiterno sonno
Al Ciel n'andate: & dal perpetuo oblio
Viurete à par de le belle alme antiche.

Digitized by Google

QVESTIONE DOVE SI TRATTA, CHI MERITI PIV honore ò il Soldato, ò il Letterato.

EGVENDO *il modo dimostratoci da Aristotele, il quale è di proporre in campo le ragioni delle opinioni contrarie, & quelle considerare quanto uagliano; accio che non paia, che si riprenda alcuno per uolontà, e non per ragione; io addurro prima gli argomenti, che ponno fare in fauore de' Soldati, & dell' Armi, & quelli, che sono per la parte de' Letterati, & delle lettere: & poi con un breue discorso cercarò di trouare la determinata uerità, & ultimamente uerrò à rispondere à gli argomenti addutti, mostrando in qual parte hanno forza, & in qual parte si possano distruggere.*

PER LA PARTE DE' SOLDATI.

Argomento Primo.

All' antichità d' una cosa si argomenta la nobilità sua; ilche appare particolarmente nella nobiltà delle famiglie: et ciò forse auiene, perche la uirtù è piu perfetta, quanto è piu lungo l' habito, & dependendo la nobiltà uera dalla uirtù, sempre che una famiglia sia anticamente nobile, si

Digitized by Google

dimostra, che sia anticamente uirtuosa, & l'habito sia fatto cosi permanente, che saria quasi impossibile, che alcuno di essa famiglia degenerando non adoperasse quell' habito nobile. Mà la militia è prima delle lettere; percio che nacquero le lettere subito, che ui fu l'huomo capace di esse, & non prima: & la militia hebbe origine innanzi la creatione dell'Huomo; essendo che per la superbia di Lucifero, il Signore Iddio constituì una militia d'Angioli, della quale fu Capitano, et Generale l'Arcangiolo Michele, che combattendo con Lucifero, & suoi seguaci, fè quella sempre ricordeuole giornata, oue fu uinto Lucifero, & scacciato dalla Gloria celeste, e furono uote quelle gloriose sedie, alle quali la bontà di Dio ha chiamato l'huomo: si che prima fu la militia, che le lettere. Et in fieme nacque in luogo piu eccellente, che non nacquero le lettere; perciache il suo principio hebbe ella in Cielo, & le lettere in terra. Di piu se quella cosa è piu eccellente che è necessaria, ò piu utile à persona piu eccellente, & à conseruatione di luogo piu eccellente: & che la militia sia stata necessaria, ò utile al massimo Iddio, & alla conseruatione del Regno celeste, à quali non sono state mai necessarie le lettere: Et se insieme è piu eccellente quella cosa, ch'è ritrouata da inuentor piu eccellente, essendo la militia trouata da Iddio solo perfetto, & creatore, & le lettere dal l'huomo creatura, & rispettiuamente imperfetto; Seguita; che la militia sia di gran lunga piu eccellente, che le lettere non sono.

Sempre

Argomento Secondo.

Sempre che si ritrouano due cose, delle quali una sia naturale, e l'altra non naturale, si dee credere, che ecce da in nobiltà quella, che è naturale: non solo perche prece de di tẽpo; mà anco perche la natura è gouernata da una intelligenza non errante, & sempre che ella opera, opera per lo fine, quale è buono, & non apparentemente buono: mà le cose nõ naturali ritruouate da gli huomini, qua li hanno uolontà libera, & ponno creare, sono spesse uolte dirizzate a fine apparentemente buono. Mà cosi è, che la militia è naturale, & le lettere sono non naturali; percioche sono ritruouate da gli huomini: & che la militia sia naturale, si uede discorrendo tutti gli animanti à' qua li la natura hà proueduto d'instrumenti per la loro militia; percioche ad altri hà dato il corno, altri sono griffagni, ad altri hà dato il dente, ad altri i piedi, con i quali calcitrando ponno difendersi: & tutti questi instrumenti naturali sono stati dati per difendersi dalle cose, che loro potessero offendere. Onde appare che la militia prece da di dignità le lettere.

Argomento Terzo.

Quando una cosa hà bisogno dell'altra, e l'altra non hà bisogno di lei, non è dubbio, che ella è inferiore di dignità; perche intanto è alcuna cosa degna, in

Digitized by Google

quito hà l'essere perfetto: et se al suo essere si richiedesse di necessità altra cosa permanente della quale priua restaria in un'essere imperfetto; all'hora sarebbe ancor'ella imperfetta: poi l'altra, che nō ha bisogno di lei, come indipendente, è piu degna: Et di qui è, che Iddio è perfettißimo per la indipendenza, non hauendo bisogno all'essere suo delle cose create, & le create cose hanno di bisogno dell'essere di Dio, si che se esso non fosse, elle ancora non sarebbono. Mà le lettere hanno di bisogno della militia, & la militia non hà bisogno di loro: essendo che non si può dare uno stato di lettere, il quale non ricerchi la conseruatione, & non si dà studio di lettere se non in tempo d'otio, e di tranquillità, il quale si ha solo per la militia: e la militia stà (come apertamēte si uede) senza le lettere, bisognādole piu tosto il menare delle mani, che il leggere libri. Adunque è la militia indipendente, e piu perfetta.

ARGOMENTO QVARTO.

SE le lettere precedessero la militia; seguiteria, che nominandosi l'una, e l'altra insieme, si haueria auertenza di preporre in ordine le lettere; si come anco si deuono preporre in nobiltà. Mà non si prepongono le lettere, anzi si uede il contrario, che in tutti i luoghi delle leggi ciuili; doue si fà mentione d'armi, e per conseguente di militia; & di leggi, & per conseguente di lettere; quasi sempre sono preferite l'armi: ilche è uero non solo nelle leggi de gli Imperadori, come si uede nel Proemio della institutione,

ne,

Digitized by Google

ne, é nella l. 1. in prin. C. de Iustiniano C. componendo, & nella l. 1. C. de ueteri iure enucleando, & l. tanta nel medesimo titolo: Ma ancora nelle leggi de Iuriconsulti. l. his honoribus. ff. de uacatione munerum: E di più nelle leggi diuine, doue si fà mentione de gli ufficiali della militia, & della giustitia; prima sono nominati quelli della militia, il quale ordine deue essere osseruato. l. qui soluendo. ff. de hæreditate instit. E però debbiamo dire, che hauendo hauuto le leggi questa auertenza, inferiscono la militia essere di maggior pregio.

Argomento Quinto.

In una Republica si preferisse quella cosa, che è di maggiore utilità ad essa Republica, forse perche il ben publico è quello, che risguarda il bene de' priuati; perche se altro nõ è la Republica, che la adunatione de i Cittadini distinti in quei tre gradi superiori, inferiori, e maggiori, altro non sarà il bene della Republica, che il bene di quella adunatione de' Cittadini; Ma alla Republica è di maggior giouamento la militia, che le lettere; percioche ella saria uana se non fosse la quiete commune, la quale si cerca di acquistare per mezo della militia, & acquistata di conseruare per lo medesmo mezo; Onde Platone dapoi che hebbe costituito la sua Republica, costituì questo ordine militare per necessariissimo, e uolse che fosse da tutti honorato, essendo di tanto giouamento: & perciò i Romani finsero che Romolo, e Remolo fossero stati figliuoli di

Digitized by Google

Marte. Et haueuano Marte per loro Dio principale, e tutellare, lui sopra tutti gli altri honorando; quasi che uolessero dire, che doueua la militia significata per Marte essere tenuta da loro in pregio sopra à tutte l'altre cose, poi che apportaua tanta utilità, che conseruaua, & acquistaua la quiete della Republica; & perciò dobbiamo anco noi concludere, che la militia preceda alle lettere.

ARGOMENTO SESTO.

E' cosa naturale il mantenersi in uita; per lo che gli animali fanno ogni lor difesa, e per questo hà dato la natura una potenza, che è detta iraſcibile, posta secondo i Filosofi nel cuore; accioche occorrendo cosa di offesa; sorga ella à ripararui: è ciò non auien solo à gli animali irragioneuoli; mà anco all'huomo, quale dee fare ogni opera per conseruarsi in uita, non essendo certo, che sia giunta l'hora determinata della uolontà di Dio, che quando ne fosse certo, si dee contentare di quanto uuole colui, che opera ogni cosa per meglio. Hora essendo cosa tãto naturale il cercare di uiuere; se si truoua alcuno, che non temendo pericolo esponga la uita sua alla morte, & ciò non faccia per se stesso; mà per beneficio publico, per difendere, & conseruare gli altri; non sarà conueniente, che quelli, à' quali ritorna tanto beneficio, lo prepõgano in honore à tutti gli altri? Questo è il professore della militia, ilquale per ben della Republica è prõto sempre ad esporre la uita, nè altro gli uiene per premio, che la lode, & l'honore.

Digitized by Google

l'honore. Mà il professore delle lettere non espone la uita sua per publica utilità: Adunque non merita tanto di essere honorato; Et per conseguente la militia è di piu honore degna, che le lettere.

Argomento Settimo.

Quello è piu eccellente, che è piu priuileggiato dalle leggi; percioche si suppõgono le leggi giustissime, che con la giustitia distributiua danno à tutti i priui leggi eguali à i lor meriti: Mà esse danno piu priuileggi à i Professori della militia, che à quelli delle lettere; ilche appare in molte occasioni, & particolarmente nel testare sono priuileggiati forse in uenti casi (si come scriue Guglielmo Benedetti nella sua repetitione) quali anco si ueggono per Bartolo in l. neque §. de portati. ff. de test. militis, & per Baldo in l. milites C. de test. militis: e molti altri priuileggi simili sono lor dati; onde mostrano di riconoscerli sopra à tutti gli altri, e particolarmente sopra le lettерati. Adunque i Soldati sono piu degni de i litterati, e parimente la militia è piu degna delle lettere.

Argometo Ottavo.

Quella professione è piu eccellente, che al suo professore acquista titoli piu eccellenti; ilche è chiaro, perche il titolo è nome, che conseguita la natura della cosa, & la dignità sua; onde risguardando il titolo la di-

Digitized by Google

gnità, quale e quanto è il titolo, tale e tanta sarà la dignità. Mà la millitia acquista a i Soldati, & a i suoi professori titoli piu degni, che le lettere non fanno à i letterati; percioche un letterato quale non sia adottorato, non acquista titolo alcuno, se è dottore acquista il titolo di Eccellente: & se segue, leggendo publicamente à lettura principale una quantità d'anni, acquista il nome d'Illustre; & questo è il maggior titolo de letterati: Mà il Professore della militia acquista subito nome di strenuo, & se è soldato à piedi, il quale è il men degno grado della militia, in diece anni si fà nobile: má se fosse huomo d'arme si fa assai in minor tempo: tanto piu se è fatto Capitano. Ad un Colonello poi, ò Capitano d'huomini d'arme si dà titolo di Illustre: & questo non in processo di tempo, mà subito; Mà à un Generale ò di soldati à piede, ò di cavalli, ò di mare, si dà nome d'Illustrissimo, & al Generale di tutto lo essercito, si cõuien il titolo di Eccellentissimo: ecco come piu eccellenti sono i titoli della militia, e piu facilmete si acquistano. Dalche segue, che eccellente sia piu la militia, che le lettere.

Argomento Nono.

Costituita la Republica, fu poi (come si legge in quella di Platone) costituito l'ordine militare riguardeuole tra gli altri ordini, al quale era di necessità proueder d'un capo principale, alla eletione del quale cõcorreuano innumerabili qualità, & era eletto sempre il piu degno della Republica; onde nel sedere staua à man

destra

Digitized by Google

destra del capo della Republica: & se è Generale dell'esercito d'un Rè, ottiene ragioneuolmente il primo luogo appresso di lui tra tutti i Magistrati: si come anco se è Generale d'Imperatore ottiene il primo luogo appresso lui: e per questo doppo la creatione de gli Angioli in cielo fù Michele costituito ufficiale Generale sopra la militia de gli Angioli, e come piu merituole fu fatto lor Capo. Segue dúque, che il piu degno della Republica sia fatto Capitano della militia: e perche l'eccellenza delle membra risguarda l'eccellenza del capo, sendo il capo della militia piu degno di quello de i letterati, seguita ancora che essa militia sia piu degna delle lettere.

Argomento decimo, et vltimo.

VLtimamente la professione è eccellente, se contiene Professore anco eccellente: anzi è impossibile, che l'uno non risguardi l'altro, si che i professori pigliano eccellenza dalla professione, & la professione da loro: & ancora che para, che la professione sia causa della eccellenza di suoi professori; essi, nondimeno sono anco cagione de quella di lei: si come la pittura hà in se la propria eccellenza, la quale essa communica a' pittori, facendoli piu degni di molti altri artefici: nondimeno la qualità de i pittori pone in maggior pregio la lor facoltà; ò perche essi siano piu dotti nell'arte, ò perche habbino altre dignità: onde se de i Prencipi molti ponessero studio alla pittura, ella da loro acquistarebbe nobiltà: & perciò potiamo di-

re, che quella facoltà sia piu nobile, che hà professori piu nobili. Mà piu nobili sono i professori della militia, che delle lettere; Adunque piu nobile è la militia. Che i professori della militia siano piu nobili, non è dubbio; poi che non solo i gentil'Huomini ui attendano; Mà i Cõti, Marcheſi, Duchi, Prencipi, Rè, & Imperatori, sono quelli che fanno professione della militia, e che la gouernano: Et à questo si aggiunge, che se non fosse se non la militia Gerosolimitana, quale è de i Caualieri di Rodi, ouero di Malta, deuriano in ogni modo cedere le lettere. Questi sono i piu antichi Caualieri, che siano à dì nostri, quali cominciorno (come riferisse Vicenzo nel cap. 27. del libro 27.) dell'anno 1120. sotto l'habito di Santo Agostino (si come scriue Polidoro Vergilio de gli inuentori delle cose al libro settimo, cap. quinto.) in questo modo. Era Gerosolima occupata da' Saraceni, da' quali impetrarono alcuni Christiani detti Latini di potere habitar appresso il Sepolcro di CHRISTO, oue edificarono un tempio dedicato à Maria Vergine, & era detto il Conuento de' Latini, al quale era sopraſtante un' Abbate, et il suo principale ufficio era di riceuere i Pellegrini Latini. Dopo non molto tempo fù dedicato un'altro Tempio à Maria Maddalena, & fatto un conuento, oue si riceueuano le Femine. Dipoi concorrendo troppa moltitudine di Pellegrini fu costituita una casa hospitale iui appresso dedicata à San Giouan Battista, forse perche il padre di lui detto Zaccaria si ritiraua iui spesse uolte per speculare le cose di Dio; & à questa Casa fù posto un sopraſtante

Digitized by Google

un soprastante à gli altri: in processo di tempo il suo soprastante detto Gerardo insieme co i suoi compagni si affisse la Croce bianca nella ueste nera: & sendo compagnia honoreuole, diuota, & utile a' Christiani aiutata da' Pontefici Romani, e Patriarchi, & dalla liberalità di uarii Prencipi accrebbe in ricchezza, in numero, et in honore. Et fu creato Gr i Mastro della Militia primo uno detto Raimondo. Costoro essercitando la militia dedicata à Dio ottimo prima, & poi à San Giouanni, presero l'Isola di Rodi (oue al tempo di San Paolo habitauano i Collocensi) quale prima era sotto l'Imperio de i Turchi; onde Clemente Papa Quinto gliela donò dell'anno 1308. et acquistarono il nome de' Caualieri di Rodi oue prima erano detti Caualieri di Gerosolima. Il loro Gran Mastro è di riguardeuole dignità, per essere capo d'una Militia Ecclesiastica così nobile; onde egli acquista da essa militia non poco honore; Mà altro tanto honore acquista ben'ella hoggi dal Reuerendissimo, & Illustriss. Fra GIOVANNI *di* VALLETTA *al presente Gran Mastro; il ualore, & il giuditio del quale, è stato tanto conosciuto nella difesa di Malta, ch'egli fece pochi anni sono al grande impeto dell'armata Turchesca Imperiale, che non occorre farne altra pruoua. Concludo dunque, che per questa, & per tutte l'altre militie, nelle quali sono Professori piu eccellenti, che nelle lettere; si può senza dubbio dire, che è piu nobile, e piu eccellente di esse lettere.*

Digitized by Google

In favore delle Lettere
Argomento Primo.

E considerianno bene all'origine, & alla cognitione della nobiltà, uedremo, che quella agguaglianza dataci dalla natura fù fatta diseguale dalla uirtù, et dal uitio, dalla scienza, & dalla ignoranza; percioche diuenne ignobile il uitioso, & ignorante, & si fece nobile il uirtuoso, et il sapiente; e tanto più, quanto era alcuno più altamente dotato d'alcuna uirtù, & scienza; & parimente quanto era piu alcuno adornato delle piu nobili uirtù, et scienze. Come si acquistino le uirtù, & si fugga il uitio, come si introduca la scienza, & si scacci la ignoranza dall'anima humana, qual'altra facoltà lo dimostra, & insegna, che quella delle lettere? Dunque si fà nobile alcuno della uera nobiltà, quale sia adornato di uirtù, e di sapere. Mà l'uno, e l'altra si acquista per le lettere, & non per la militia, la quale non intende ad altro, che ad una uittoria, et suole essere ripiena de i maggior uitii, che siano; seguita dunque senza dubbio, che le lettere siano di piu nobiltà, & eccellenza, che non è la militia.

Argomento Secondo.

Era il primo Huomo nello Stato della innocenza in tutte le cose perfetto; percioche la parte inferiore dell'anima obediua alla superiore; & à lui obediuano tutti gli

Digitized by Google

ti gli animali; esso conosceua la natura di tutte le cose, nõ sentiua infermità, non dolore; contento del suo, non usurpaua l'altrui; & in somma non haueua necessità d'altro per la sua perfettione: Mà dopo il peccato nacque ribellione nelle parti dell'anima, si che spesse uolte la superiore è uinta dalla inferiore; molti animali col loro uenenoso tosco, & con altri modi diuennero nemici all'huomo; on de spesso sono cagione della sua morte; s'introdussero nel corpo humano le infermità, & i dolori; nacquero l'inimicitie tra gli huomini, & l'auidità dell'impatronirsi del bene altrui; & in somma cominciarono ad essere necessarie molte cose all'huomo. Questo è fedelmente, parlando: Mà chi uolesse ragionare naturalmente, diria, che l'huomo nasce dotato dalla natura di molte eccellenze; mà è anco naturalmente sottoposto à molti difetti, come si può uedere ampiamente discorrendo per lo corso della uita humana. E poi se dalla natura sono date alcune eccellenze, sono solamẽte date imperfette, et in una certa attitudine, & potenza, quali sariano di poco pregio, se non fossero poi ridotte all'atto: dal che si uede quanti siano i difetti della natura humana. Mà à loro dà solamente rimedio lo studio delle lettere, & non della militia. Adunque le lettere sono piu utili, & sono piu necessarie alla uita humana: & che per le lettere si ritruoui rimedio al difetto della natura, appare chiaramente; perche elle ci dimostrano come si riconciliano le parti dell'anima insieme per le uirtù morali; elle ci fanno conoscere la natura de gli animali nociui, ò utili per la Filosofia naturale; elle ci

Digitized by Google

insegnano di scacciare le infirmità, & conseruare la sanità per la medicina: elle ci dimostrano come si deue à ciascuno il suo per le leggi: & perche lungo sarebbe il raccontare, come per le lettere si troui rimedio al difetto della natura: dirò solamente, che da esse è prouista à tutto il bisogno humano: Mà cosa è, che quelle cose deueno essere piu eccellenti, quali sono piu necessarie, e piu utili all'huomo. Adunque le lettere sono piu eccellenti della militia.

ARGOMENTO TERZO.

FRA tutti i beni ò per natura, ò per studio, ò per uirtu acquistati, nissuno è piu eccellente di quello, che è acquistato per studio: imperoche quei, che uengono dalla natura, ponno uenire senza che ui concorra la nostra uolontà, & che noi ui habbiam parte alcuna: si come il nascere figliuolo di padre uirtuoso, & nobile non è qualità, che si attribuisca à noi: il nascere bello, e ben disposto, e sano è qualità, nella qual non habbiam parte. Cosi sono anco i beni dati dalla Fortuna, come dignità, ricchezze, & prosperità, per li quali beni si dee solo laudare la fortuna, & non honorare il possessore: Mà quelli, che uengano per studio nostro, non si possono riferire in altrui: tutta la lode, e tutto l'honore, è ueramente nostro. Fra questi sono alcuni sottoposti alla fortuna, che ci possono essere tolti: et altri sono in noi stessi, sicche altro nõ può leuarceli: et nõ è dubbio, che quelli sono da esser riputati piu eccellenti, che sono permanenti, & non ci possono essere tolti,

& massime

& massime dalla Fortuna. Ma cosi è, che i beni acquistati per le lettere non ci ponno essere leuati, & quelli della militia ponno esserci tolti: Adunque le lettere sono piu eccellenti. Che la militia sia sottoposta alla fortuna, si vede dal fine suo, il quale è la uittoria sottoposta tanto alla fortuna, che non può alcuno essere mai sicuro, fin che non sia seguita. Ma i beni delle lettere posti nell'anima nostra non soggiacciano in alcun modo alla fortuna.

ARGOMENTO QVARTO.

SONO diuersi gli accidenti per la diuersità de i soggetti, ne i quali si truouano, & acquistano tra loro maggioranza dalla maggioranza de i soggetti: ilche è massimamente uero de gli accidenti proprii: si come l'essere capace di disciplina, & risibile, quali sono proprii accidenti dell'huomo, sono piu degni dell'anitrire, proprietà del Caualla: perche l'huomo è piu nobile del Caualla: il medesimo possiamo dire de gli accidenti di esso huomo, de quali alcuni sono proprii del corpo, altri dell'anima: che quelli dell'anima sono tanto piu eccellenti da quelli del corpo, quanto anco l'anima è piu eccellente del corpo. Ma qualità dell'anima sono le lettere, & qualità del corpo, è la militia essercitandosi in quella l'anima, & in questa il corpo: Onde le lettere sono qualità piu eccellente, che la militia.

ARGOMENTO QVINTO.

ARistotele ne i libri dell'anima, & nel primo dell'Etica, al quale conforme è Marco Tullio nel primo

de gli uffici, dice che propria operatione dell'anima intellettiua è intendere, & il sapere; anzi argomentando la immortalità dell'anima, quanto si può argomentare con ragione naturale, dice, che se si truoua operatione propria dell'anima, quale sia immortale, potremo concludere, che anco l'anima istessa sia immortale; perciochè l'operatione propria come accidente conseguita la natura della sostanza; e perche l'intendere è propria operatione dell'anima, & può restare senza il corpo; conclude, che è immortale: perche altro è dire l'intendere, altro è dire il discorrere; si ritroua l'intendere anco in Dio, & ne gli Angioli, & nell'anima humana in quanto è anima; ma il discorrere si ritroua solo nell'huomo composto d'anima, e di corpo, bisognando speculare i fantasmi. Da questo potiamo raccogliere, che la propria operatione dell'anima intellettiua è l'intendere, e la propria operatione dell'huomo è il discorrere, secõdo le quali proprietà l'huomo è diferente da ciascuno altro. Ma il discorrere, & il sapere si hà per le lettere; & non per la militia. Adunque la propria qualità dell'huomo si acquista per le lettere. E perche appresso l'huomo deue essere in maggior stima, quella facoltà, per la quale s'acquista la sua propria operatione, che quella, per la quale non se può acquistarla; seguitarà senza dubbio, che appresso l'huomo siano in maggior pregio le lettere, che la militia: & che il sapere ci faccia essere diferente da gli altri animali; lo dimostraua il Profeta David nel Salmo quadragesimo ottauo, quando disse; Che l'huomo quando era in honore sprezzò d'intendere; on-

de

de si era paragonato à i giumenti, quali non sanno, & à loro era fatto simile: & quando nel Salmo uigesimo terzo disse. Non uogliate farui come i Caualli, & Muli, ne i quali non è intelletto. Onde interrogato Solone Atenie se, che cosa fosse un ricco senza lettere: diceua, ch'era una pecora col uelo d'oro: & Diogene uedendo un ricco senza lettere sedente sopra un sasso, disse, il sasso siede sopra il sasso: & lo istesso Diogene asceso in luogo eminente, e gridando, uenite uoi huomini; & uedendo, che molta turba ui concorse, disse; già non siete uoi huomini, i quali non attendete alle scienze: perciochè si come l'anima informa il corpo, così la scienza informa l'anima; e perciò l'anima dell'huomo, quale sia priua di scienza, si può anco dire, che sia priua di forma: Dal che si può uedere la diferenza della nobiltà delle lettere, e della militia.

Argomento sesto.

Pone Aristotele per principio della sua Metafisica questa proposizione, come manifesta à tutti: Tutti gli huomini naturalmente desiderano di sapere, il qual desiderio naturale non saria stato dato da Dio, e dalla natura; quali non operano mai indarno, essendo agenti per il fine; se nõ fosse di necessità di ridurlo all'atto: e perche quello è sommo bene, che è da tutti desiderato (si come l'istesso Filosofo affermane i libri dell'Etica) essendo che qualunque cosa si desidera, si desidera solamente sotto spe cie di bene; & quello è maggior bene, che da piu genti è piu feruentemente desiderato; diremo, che quel sarà som-

Digitized by Google

mo bene, che sarà da tutti, et sommamente desiderato; ma il sapere (come si è detto disopra) è desiderato da tutti, & sommamente. Adunque sarà sommo bene. Ilche è uero, parlando di quel sommo bene, che si può hauere in questo mondo. Ma egli s'acquista per le lettere humane, et diuine, & non per la militia; & perche quella di due facolta deue essere piu nobile, che gioua solamente ad acquistare il sommo bene; potremo concludere, che le lettere anco saranno piu nobili.

Argomento Settimo.

Averoe acutissimo Filosofo, ragionando della felicità humana dice, che si acquista per la cognitione, che fà l'intelletto in potenza con l'agente: perciochè l'anima humana quando è nella pueritia, è come una tauola bianca, la quale sia in potenza di riceuere uarii caratteri, & lettere, & uiene à poco à poco descritta, si come andiamo crescendo ne gli anni; & ogni giorno imparando nuoue cose, à poco à poco si fa in atto: e perche prima era in potenza à tutte le cose, sarà all'hora tutta la sua potenza ridotta in atto, quando haurà la cognitione di tutte le cose; nel qual tempo non saria di necessità, che l'intelletto agente illuminasse i fantasmi per imparare; perche sariano impressi nell'anima: la onde potremo dire, che siano all'hora congiunti insieme i duo intelletti, possibile, et agente: et ancor che questa perfetta felicità sia forse impossibile; nondimeno si fa maggiore, & minore, secondo

cendo che si approssima piu alla cognitione di tutte le cose. Parimente Aristotele nel decimo dell'Etica, oue cerca la felicità speculatiua, dice, che per lo intendere, & sapere s'acquista solamente. Ma questa congiuntione de i duo intelletti s'acquista per le lettere, & non per la militia: et quella facultà deue essere riputata piu degna, che ci ministra la felicità nostra. Adunque le lettere deuono essere riputate piu degne, che la militia.

ARGOMENTO OTTAVO.

L'Huomo ancora che sia composto d'anima, e di corpo, nondimeno principal parte è l'anima: e douendosi per l'huomo intendere l'una, ò l'altra parte, s'intenderà sempre l'anima: & perche ogni cosa è drizzata al suo fine, sarà anco l'huomo drizzato ad un fine: sendo l'anima cosa sopranaturale, sostanza semplice, & intellettiua, bisognerà che habbia egli un fine sopranaturale, conforme alla natura dell'anima: & essendo che quello è il fine, nel quale s'acquietano le cose dirizzate à quel fine, bisogna ritrouare una cosa sopranaturale, nella quale l'huomo s'acquieti; accioche conosciamo quale sia il suo fine. Non è dubbio, che non stà il suo fine nella cognitione de i corpi celesti, si perche sono naturali, si anco perche non sono intellettiui, se uengono pigliati in quanto che sono separati dalla loro intelligenza; che se ciò fosse, il fine saria men nobile della cosa dirizzata à lui. Nè è da dire, che il fine dell'huomo consista nella cognitione delle secōde in-

telligenze; perche se bene sono sostanze sopranaturali semplici, & intellettiue conformi all'anima; nondimeno perche conosce, che l'intelligenza ancora sono creature discendenti da un primo principio, & per conseguente le conosce per fine imperfetto; non s'acquieta nella cognitione loro: Ma saglie à quella intelligenza prima independente perfettissima in tutte le parti, dalla quale deriuano tutte le creature, & in lei prima si acquieta, la quale è solamente Iddio Ottimo Massimo; Perciò disse il Maestro delle sentenze nella secōda Distintione. Fece il Signor Iddio la Creatura rationale; perche ella intendesse il sommo bene, & intendendolo, lo amasse, amandolo lo possedesse, & possedendolo, lo godesse. Il che non s'ha in questo mondo se non per la cognitione delle lettere, uenendo in cognitione per le lettere con quelle maggior ragioni, che si ponno hauere delle cose create, & al fine del Creatore, al quale si aggiunge salendo di grado in grado per questa scala delle creature: Ma piu altamente ui si aggiunge per fede, & per la cognitione, che ci porgono le Sacre lettere. Appare dunque, che il fine dell'huomo s'acquista per le lettere, & è chiara cosa, che non si può acquistare per la militia. & che per essere piu eccellente quella professione, che ci ministra il fin nostro; sarà piu eccellente ancora la professione delle lettere, che quella della militia.

E' cosa

ARGOMENTO NONO.

E' Cosa troppo audace il dimandare, che cosa facesse il uiuente Iddio inanzi la creatione delle cose; là onde disse Santo Agostino, che egli pensaua, doue si douessero tagliare le legne da ardere, chi ciò ricercaua; non perche questa domãda non si possa fare piamẽte; mà perche dà indicio di prosontione, la quale suole essere cagione delle heresie; nondimeno piamente parlando dice, che si può rispondere, che il uiuente Iddio se stesso intendendo produceua il Figliuolo, & dall'uno, e l'altro era inspirato lo Spirito santo; ilche è detto acciò si conosca, che l'operatione d'Iddio principale è d'intendere se stesso, & che cercando noi d'intendere, cerchiamo di farsi simili à lui: là onde si legge nel Genesi, che uolendo l'inimico infernale far cadere l'huomo nel medesimo peccato della superbia, nel quale egli era caduto; perche scordandosi di essere creatura dependente, uoleua essere eguale al Creatore, & simile à lui; assalse Eua, e la persuase alla inobedienza, con dire, che se prendeuano di quel Pomo, sariano come Dei scienti del bene, & del male: Però si uede che il sapere, fa essere si come Iddio. Et Marco Tullio nel primo libro della natura de' Dei dice. Nissuna cosa è per la quale si assimigliamo piu alli Dei immortali; che il sapere. Mà questa similitudine s'acquista solamente per le lettere, & non per la militia: & noi debbiamo apprezzare piu quella facoltà, che ci somministra un tãto

bene, quanto è il farsi simile à Dio. Seguita adunque che le lettere siano da essere da noi più apprezzate.

ARGOMENTO DECIMO, ET VLTIMO.

DVE sono le felicità dell'huomo, l'una è in questo mondo, l'altra in Cielo. Questa (come s'è detto) si acquista con la cognitione di Dio per mezo delle creature naturalmente, & per mezo delle scritture sante per fede; l'altra si ha per la visione di Dio in Cielo. Questa è imperfetta à rispetto dell'altra: questo è come per specchio, & in enigma; l'altra è in gloria à faccia à faccia: et ancora che in Cielo si reputi ciascuno à bastanza felice, e si contenti; non è però, che secondo la diversità de i meriti non vi sia anco diversità de gradi nella fruitione diuina, tra i quali meriti, è l'essere stato in questo mondo più l'uno dell'altro sapiente: percioche più chiaramente, e più intrinsecamente gode la faccia di Dio: onde disse Daniel, che coloro, i quali saranno stati docti al mondo, risplenderanno in cielo quasi splendore del firmamento: e coloro, che à molti insegneranno la giustitia, luceranno quasi stelle nella eternità per sempre. Hora se per le lettere s'acquista quel sapere, che poi in cielo ci fa tanto di giouamento: & se per la militia non acquistiamo cosa, che poi si riserui à tanto bene: chi vorrà dubitare, che tra loro non sia da essere preferita in nobiltà, & in eccellenza la facoltà delle lettere à quella della militia? Et se così è, il letterato sarà in ogni modo più degno d'honore, che il soldato.

Per

DISCORSO.

PER dichiaratione della verità, e per soluatione de gli argomenti addotti per l'una, e l'altra parte, bisogna hauere consideratione, che quádo si ragiona della nobiltà della militia, ò delle lettere, prendendola dalla necessità, ò dall'utilità, nõ si dee determinare semplicemẽte, perciocha alcuni tempi sono, quali richiedono l'armi, & hanno poco di bisogno delle lettere; & altri tempi sono, che richiedono le lettere, & hanno poca necessità d'armi; e però si potria dire, che in alcuni tempi la militia è da preporre, & in altri le lettere, come cose necessarie alla Republica: & à questo modo non si può far paragone di dignità, se non si considera la dignità della militia nel tempo dell'armi, & la dignità delle lettere nel tempo loro; & quelle poi si paragonino insieme. Et allhora segue un'altra consideratione, la quale è, che possiamo prendere il letterato, quale non habbia alcuna conuenienza con la militia, & prendere il soldato, che non hà conuenienza alcuna con le lettere, cioè possiamo pigliare l'armi sole, ò le lettere sole; & allhora senza dubbio si dirà, che le lettere denono precedere all'armi; perche le lettere sono perfettione dell'anima, & l'armi del corpo: mà se uorremo prẽdere il letterato, quale habbi ciò che se gli richiede; & parimente prendere il professore della militia, quale habbia le qualità, che gli sono necessarie; uedremo che il professore della militia ha

conformità col letterato; & che non si serua puramente dell'armi, mà che si serua parimente delle lettere; & in questo modo potremo considerare un letterato, nel quale si contengano tutte le lettere, & nel quale siano le scienze di tutte le cose: & dall'altra parte pigliaremo il principale tra i professori della militia, nel quale siano tutte le qualità, che ponno costituire un perfetto Capo militare: Et allhora diremo; che il letterato sia da essere preferito; perciochè hauendo la cognitione di tutte le cose saria felicissimo; & insieme saria similissimo à Iddio Ottimo Massimo: Mà perche è cosa impossibile dar questa Idea del letterato perfetto; bastarà considerarlo tale, quale si possa hauere in questo mondo; essendo che ponno ben forse tutti gli huomini sapere tutte le cose, in quanto comporta l'intelletto humano; mà non già tutte le cose ponno essere conosciute da un solo Huomo. Il prenderlo dunque tale, quale egli possa essere, sarà in duo modi; ouero che sia eccellente in una professione; ouero che sia mediocre in molte professioni: l'uno, e l'altro modo merita particolare honore; & ancora che para piu meritevole quello, che sia eccellente; perciochè da inditio di acutezza d'ingegno sopra à gli altri, essendo giunto con l'intelletto ad un grado di cognitione, al quale non ponno giungere gli altri, che stanno nella mediocrità; nondimeno quello, che è professore di molte facoltà mediocramente, dà indicio anch'egli di non minore acutezza d'intelletto; perciochè s'egli hauesse posto lo studio tutto ad una professione, si come l'ha dispensato in molte, saria similmente aggiunto à

quel

Digitized by Google

quel grado di eccellenza. Si potria ben dire, che il Professore di molte facoltà possa riuscire meglio nelle corti; & che quello, il quale è eccellente in una sola professione, possa riuscir meglio in uno studio. Hora chi vorrà prendere il letterato tale, qual'è possibile, et quale si ritruoua a' giorni nostri, li basteranno forse poche conditioni; l'una delle quali è, che sia presto d'ingegno, cioè facile à riceuere le scienze, & facile anco à seruirsene: l'altra, che sia facile à ritenere, cio è, che habbi memoria: & ancor che queste siano due condicioni, che paiono contrarie; essendo che la facilità del riceuere ne i corpi inanimati è la mollezza, che viene dalla humidità: & la facilità del ritenere, viene dalla durrezza, quale nasce dalla siccità; e perche humidità, & siccità sono due qualità contrarie, che non stanno in un soggetto, non potranno anco stare insieme facilità di riceuere, & di ritenere; nondimeno se pigliamo un corpo temperato, ò poco distante dalla temperatura, potrà in un tempo riceuere, & ritenere: se bene la facilità dell'una, e dell'altra conditione non sia in tutti i gradi perfetta. V'na altra conditione sopra à tutte necessariissima è il giudicio, il quale è il padrone in tutte le professioni, & col quale può un letterato fare scelta del buono, & separarlo dal reo, & insieme può seruirsene, si che alcuno si serue piu di poche lettere, che altro non fà di molte, & con l'istesso giudicio ordina le cose, ch'egli ha da dimostrare altrui, & le facilità quato piu può. V'na altra conditione è l'essere studioso; perciochè non uale bellezza d'ingegno, oue non sia frequenza, & lunghezza di studio: oltra

di cio ui è necessaria l'acutezza dell'intelletto, con la qua le speculando uà a ritrouare l'intrinseco delle cose, & nõ contento di quello, che mostrano i libri, fa considerationi proprie: & questa acutezza d'ingegno è quella, che conduce alla eccellenza delle facultà: poi ui bisogna modo & lingua atta, & facile ad esprimere i suoi concetti: & insieme per piu adornameto ui concorre la gratia naturale. Queste, e poche altre simili sono quelle conditioni, che costituiscono un letterato tale, quale habbiamo detto. Dall'altra parte, se uorremo considerare le conditioni, che concorrono à costituire il Principale de' soldati, cioè il Generale (che douendosi parlare della militia, è conueniente di prendere quello, nel quale risguardano piu le perfettioni della militia) diremo, che sebeu pare impossibile di trouarne uno, al quale non manchi alcuna conditione: nõ dimeno se ne può ritrouare molti che piu s'approssimerano all'Idea del Generale, che non si ritrouano letterati, quali si auicinano all'Idea del perfetto letterato. Il che si uedrà se discorreremo quelle conditioni, che si conuengono ad un perfetto Generale. Primieramente deue hauere sei conditioni principali; l'una è, l'essere timoroso di Dio; e l'altra l'essere fedele al suo Prencipe; la terza è, l'essere dotto nell'arte militare: la quarta, & quinta sono, che sia riguardeuole per uirtù, & per autorità; l'ultima è, che sia fortunato. E' di necessità il timor di Dio, perche altrimente farà nell'essercito appresso gli amici, et nemici cose biasmeuoli, & quelle, ch'egli nõ farà le concederà almeno. La fedeltà è necessariissima, acciochè

sempre

sempre dopo l'honor di Dio habbi innanzi à gli occhi l'honor del Prencipe; & non vasca in lui pensiero ò per ambitione, ò per altra malignità di farè tradimenti, ò tirranneggiare. Questa conditione (se come anco la prima) può essere conosciuta dal Prencipe, risguardando alla qualità de i costumi, & al processo della uita di lui; l'una, e l'altra si ritrouano molto abondeuolmente ne i Signori SPAGNVOLI d'animo religiosi molto, et fedelissimi. Queste ancora si ritrouano molto segnalatamẽte nell'Eccellẽtissimo DON CARLO d'ARAGONA TAGLIAVIA Prencipe di Castel Vetrano, Ammiraglio, e Presidente del Regno di Sicilia: il qual è tanto suiscerato alla M. Cattolica, che in tutte le occorrenze si offerisce al seruitio della Corona; e pare di non hauere altra contentezza, che di seruire. Non è da rendere ragione, perche ui bisogna la Dottrina dell'arte militare; percioche senza questa non si potria domandare Capo della militia; onde deue hauere cognitione de i uiaggi, de i luoghi, e siti, & delle persone; acciochè nel condurre gli essercitij, sappia la maggiore, ò minore difficoltà; conosca i pericoli, che ponno interporuisi; sappia la diuersità de i siti per alloggiare, & piu per accampare l'essercito sicuro à difendersi, & pronto ad offendere: & douendo gouernare tante uarietà di persone, è di necessità conoscere le loro nature; delche fu già Annibale cosi lodato, che hauendo essercito cosi numeroso, & uario, l'hauesse tenuto in tanta tranquillità. Deue essere eloquente, per potere (s'è di necessità) inanimare i Soldati, ilche faceuano cosi frequentemente i Romani: &

essendo ripieno l'essercito di molte cose, & particolarmente d'instromenti di guerra, è di necessità hauere cognitione di tutti; si come douendo usare l'Artiglieria bisogna sapere la natura del tiro suo, come habbia piu forza, & come si debba piantare, & in somma conoscere esquisitamente tutte le altre cose. L'essere ingegnoso è molto necessario, per sapere fortificare ò per riparo di se stesso, ò per danno d'altri, & acciochè dando la battaria ad alcuna fortezza componga ingegni, & instrumenti conueneuoli al luogo. Deue hauere molto in pronto le Historie de gli Antichi, & Moderni, che sono quasi come uno specchio di quello che può occorrere, contenendo in se tanti casi euenuti, tanti esiti di guerre, & insieme contenendo le cause, che pare homai non potere occorrere caso, che già non sia auenuto. Deue hauere perfetta cognitione della Cosmografia; perche è necessaria alla cognitione de i siti, & de i luoghi; parimente si dee dire della Geometria, douendo sapere l'arte di fortificare, la quale è subalternata alla Geometria; & acciochè possa fare porre in ordine l'essercito, & la battaglia con quella figura piu conueniente, ò sia triangolare, ò quadrata, ò à luna, ò circolare perfetta: e perche questa costitutione di uarie figure non si fà se non con la cognitione de i numeri, secondo i quali si fanno diuerse fille de' Soldati, è cosa ragioneuole, ch'egli habbia qualche notitia dell'Aritmetica, qual tratta d'essi numeri. E perche la uarietà de i tempi può fare piu facile, ò piu difficile una impresa, è di molta utilità l'Astrologia, la quale uedendo gli aspetti uarii delle stelle può sapere

Digitized by Google

pere, quando debba essere tempo più freddo, e più piouoso, e meno, & altre simili qualità di tempi: e poi se bene gl'influssi celesti non forzano, inclinano al manco, la quale inclinatione ad uno, ò ad altro effetto può far facilità, ò difficoltà d'una impresa. Giunta à questa Astrologia Matematica è poi la naturale tanto necessarissima à Soldati di mare. Della Filosofia naturale non è dubbio; perciocchè i tiri dell'Artiglieria, e la forza delle mine sono solamente conosciute per la cognitione delle cose naturali: & se la militare di mare si ha la cognitione de' uenti, et de i mari, & d'altre simili cose da essa Filosofia naturale. Oltra di ciò l'hauere qualche cognitione delle leggi saria cõueneuole, per potere rendere ragione à' Soldati, punire, & premiare, secondo che la giustitia ricerca. Queste, e simile dottrine cõcorrono alla costitutione d'un Generale, le quali particolarmente si ritrouauano à' giorni nostri nell'Eccellentiss. et Illustriss. Sig. DON GARZIA Generale di mare di sua M. Catolica, e Vicerè del Regno di Sicilia, & honore della Casa di TOLEDO, quale è tanto intelligente di questa dottrina militare, quanto fosse giamai alcun'altro Prencipe. La Quarta principale conditione era l'essere riguardeuole per uirtù militare: la quale è distinta molto dalla dottrina, si come sono distinte le uirtù morali dalle intellettuali: oltre all'altre qualità è così propria all'Eccellentissimo, & Illustrissimo Signor DVCA di SESSA, che è della retta linea, & successore della casa del gran Capitano, ch'è in lui in grado eccellente; si come è chiaro nõ solo per tutta Spagna, mà

anco per tutto'l Mondo. E ella necessaria al Generalato, non meno che sia la dottrina, si come all'huomo perfetto non è men necessaria la uirtù de i costumi, che si sia la cognitione delle scienze. Questa uirtù consiste nell'essere di natura humana, & clemente; ma non però tanto, che si dia ardire a' Soldati di usar male la clemenza, & humanità sua. A questo si aggiunge l'essere modesto, soaue, & facile nelle conuersationi, le quali uirtù acquistano gli animi altrui: poi ui è la temperanza, e la innocenza in tutte le cose, per non si lasciar trasportare da gli affetti o in danno d'altrui, o senza danno; perche l'essere conosciuto intemperato, & essere conosciuto colpeuole in qualche cosa principale o in animo, o in effetto dà cattiuo essempio altrui, & fa perdere in gran parte della beniuolenza che altri gli porta: Di più deue essere giusto, & liberale insieme; giusto, per non far danno altrui; & liberale, per giouarli; le quali due uirtù sono di tanta necessità, che mancando esse, è impossibile di poter essere capace à simil gouerno; & in queste due uirtù è tanto perfetto l'Eccellentissimo & Illustrissimo Sig. CONTE di MODICA Ammiraglio di Spagna, che si può dire che egli sia liberalissimo, & giustissimo; onde si è acquistato già per queste, & altre uirtuose parti lode, & honore appresso tutti, conueniente alle sue rare qualità. Poi si conuiene essere sauio nel consiglio, e nel prouedere, & hauere una esquisita industria nel porre in opera; & una prestezza nell'esseguire quello, che il cõsiglio ha eletto per prouisione; perche spesse uolte i prouedimenti tardi; ancor

di; ancor che siano di natura conuenienti al negocio; & trouati con molto consiglio, poco giouano; che diremo poi della sagacità per poter fare quei stratagemi, che ricercano le guerre? non si hauendo intentione ad altro, che alla uittoria, la quale se non può succedere legittimamente, et con ualore, si dee cercare con stratagemi; & in questo è diferente la guerra uniuersale dalla particolare; perche la particolare deue essere fatta col ualore proprio solamẽte; altramente non saria proua di ualore; ma l'uniuersale lecitamente riceue la sagacità, l'astutia, & gl'inganni. E insieme necessaria la uigilanza, & la patienza nelle fatiche; percioche si dee sempre temere, che l'inimico non adopri inganni, & aguati, quali spesse uolte riescono la notte madre de gl'inganni: Et se non fosse la patienza nelle fatiche (perche il fin delle guerre è tal uolta tardo) non si potria giungere al determinato tempo. Questa patienza ricerca l'animo disposto, & ricerca anco il corpo sano atto à sopportare i disaggi, & le fatiche. A queste s'aggiungono altre qualità; la prima è l'essere animoso, si che non si tema pericolo ragioneuole, & l'essere forte; le quali due qualità sono molto proprie al soldato, & tanto piu al Capo, il quale deue essere essempio à gli altri; & spesso la timidità, & dapocaggine sua può rouinare tutta una impresa; oue per lo contrario la fortezza, & animosità fanno riuscire ogni effetto dificile. Però l'Eccellẽtissimo Signor DON BERNARDINO di CARDENAS, & ALBORNOZ Capitano della guardia suprema di Sua Maestà, è da essere lodato piu per questo

qualità, che non per la casa di Cardona, della quale è il Duca di Maqueda; e che per la Casa d'Albornaz, quale è della stirpe Reale di Spagna, descendendo da i Re d'Aragona. Questo Prencipe aggiunse l'altre qualità, è veramente magnanimo: il che ha dimostrato nella sua presa di Malta, alla quale andò egli stesso mosso dal zelo Christiano, & dal suo generoso animo, là dove fece molte proue d'honore, & poi mostrò segno della sua grandezza d'animo, & della sua liberalità, donando gran somma di danari a' soldati. Oltra di ciò è necessario al buon Generale d'essere grato a' soldati: quali sempre a' grati Capo combattono piu valorosamente assai, & sono molto piu uniti alla uittoria. La Quinta conditione principale era l'essere riguardeuole per autorità, la quale s'acquista per la età, per la nobiltà, per la richezza, per la potenza, per la dignità de i gradi, & per l'hauere operato fatti sempre generosi, & d'honore, al che si può anco aggiungere l'hauere una ciera, nella quale sia scolpito un non so che di riuerenza. Questa conditione dando autorità al Generale, lo fanno tenere in stima da' soldati, e per questo obedirlo piu facilmente: il che scuopre nell'Eccellentissimo Signor DVCA d'ALBA Maggiordomo maggior di sua Maestà Catolica, & hora mandato suo Generale in Fiandra, il quale senza dubbio ha acquistata questa autorità sopra a quanti stano oggidì professori della militia. Vltimamente s'è detto, che deue essere fortunato: perciochè la fortuna signoreggia molto negli effetti delle guerre, & pare, che un Generale fortunato solamente

lamente cõ l'aiuto della sua fortuna ponga timore a' nemici, & dia animo, et speranza à i suoi della futura uittoria.

Tutto ciò s'è detto, acciò che si conosca quanto difficilmente si possa ritrouare un Professore della militia, quale come Idea habbia tutte in se le conditioni, che gli si richiedono; & acciochè si ueda che più facilmente si può auicinare alla perfettione della militia, che non si poteua alla perfettione del letterato, il quale fosse conoscitore di tutte le cose; & insieme acciochè si ueda, ch'egli non solamente deue hauere cognitiona dell'armi; ma deue anco hauere intelligenza di lettere: ma non però è di necessità, che sia nelle lettere eccellente. Dunque paragonando un Professore della militia, che sia tale, qual si può ritrouare à giorni nostri, et à un letterato, che sia ancor egli tale, quale si può oggidì vedere; senza dubbio si dirà, che sia preferito il soldato, come quello, che non è conoscitore solamente dell'armi; mà ancora delle lettere: Mà non perciò si dee dire, che ogni soldato ecceda ogni letterato: & però potremo concludere, che il primo luogo sia del Generale; & il secondo sia d'un letterato eccellente; il terzo sia de' Colonnelli; il quarto sia d'altri letterati Dottori; & il quinto sia de gli altri Capitani, il sesto d'altri letterati, & il settimo d'altri soldati. Hora essendosi ueduto come la militia precede le lettere, & parimente come le lettere possano precedere la militia; ilche s'intende anco de i loro Professori; possiamo uenire alla solutione de gli argomenti addotti in fauore dell'una, e l'altra facoltà; non

Digitized by Google

perche tutti siano egualmente falsi; mà acciochè si conosca in quale intelligenza siano buoni, & in quale no. Et prima uerremo alla soluzione di quelli, che si sono portati per la parte della militia.

RISPOSTA DE GLI ARGOMENti fauoreuoli alla Militia.

IL primo Argomento contenena quattro mezi, & era tale. Quella cosa è piu nobile, che hà origine piu antica, inuentore piu eccellente, nata in luogo piu nobile, & necessaria, ò utile à cosa piu perfetta. & per lo contrario quella è meno nobile, ch'è nata piu nouamente, da inuentore meno eccellente, in luogo men degno, & necessaria, ò utile à cosa men perfetta. Tale è la militia rispetto alle lettere, essendo trouata inanzi la creatione dell'huomo, & le lettere dopo la creatione; Et essendo ritrouata dall'istesso Iddio, & le lettere dall'huomo; ella in Cielo, & le lettere in terra; ella necessaria, ò utile al medesimo Iddio, & alla conseruatione del regno del Cielo, & le lettere necessarie, ò utili solamente all'huomo. Seguita dunque, che la militia sia piu nobile delle lettere. Si come la scientia dell'huomo, & quella d'Iddio sono aquinoche; essendo la nostra accidentale, et la diuina essentiale; cosi la militia humana, & la celeste sono equinoche: e chi uolesse fare uera comparatione deuria paragonare la militia, & la scienza humana; ouero la militia, & la scienza diuina. Chi

paragona

paragona la scienza di Dio con la sua militia, non direi, se non che la scienza è eternità, perche fu innanzi la creatione dell'Angiolo, & non essendo altro, che la medesima essenza di Dio, non hebbe principio mai; Mà la militia hebbe principio, & fù dopo la creatione dell'Angiolo: la scienza di Dio non ha inuentore, si come Iddio medesimo non ha inuentore, & se pur n'haueſſe, saria la prima persona perfettissima. La scienza saria nata, s'haueſſe origine, in luogo piu perfetto; perche è operatione intrinseca di Dio, et la militia è operatione estrinseca: & è la scienza necessaria à cosa piu perfetta, perche è alla conseruatione della propria essenza; mà la militia à conseruatione di cosa accidentale: & ancora, che la scienza, & la militia fossero necessarie al medesimo Iddio, e per cõseguete nõ fossero perciò nè piu, nè mè nobili: nondimeno, si come da Filosofi è considerato Iddio come efficiente, & come fine, e s'è come fine, è piu perfetto di se stesso, come efficiente, così considerandolo; hora in operatione intrinseca, è piu perfetto, s'è considerato in operatione estrinseca. Mà perche l'intentione nostra è di paragonare la militia, & la scienza dell'huomo solamente, diremo, che l'argomento non vaglia.

Il secondo diceua. Quella cosa, ch'è naturale, è piu degna, di quella, che non è naturale: Mà militia è naturale, & le lettere non naturali; cioè ritrouate da gli huomini: Adunque è piu degna: Et ch'ella sia naturale si pruouaua hauendo istromento naturale, si come l'uno animale ha il corno, l'altro i denti, & altri istromenti,

Digitized by Google

co i quali si ponno difendere da chi gli offendesse. Si dice, che la militia è composta di offesa, perciochè l'uno esser cito intende di offendere, & l'altro di difendere: e quello, che offende è illecito, & nõ naturale: perciochè la natura uuole, che nõ si faccia ad altro quello, che non si uuole per se stesso: mà ad altri si faccia quello, che per se stesso si uuole: onde l'Argomento ualerebbe forse della militia, quando difende, & saria uero d'una militia, della quale noi non ragioniamo: perciochè uale egli della militia de gli animali, quali naturalmente si difendano: & perciò hanno istromenti naturali; Mà, perche noi parliamo della militia de gli huomini, nella qual uanno istromenti artificiati, & la inuetione è nata da gli huomini medesimi; diremo, che cosi è la militia non naturale, come sono le lettere.

Il terzo era, che quando una cosa hà bisogno dell'altra, & l'altra non hà bisogno di lei, è come dependente, inferiore di dignità; mà le lettere hanno bisogno della militia, per conseruare, ò acquistare l'otio, che si richiede alle lettere: & la militia non hà bisogno delle lettere, laquale ricerca piu tosto il menare delle mani; adunque le lettere sono inferiori, e la militia è superiore in dignità. Si risponde alla minore propositione, che le lettere hanno bisogno della militia non semplicemente, mà nel tempo delle guerre, & nel medesimo modo la militia può hauere bigno delle lettere: mà non nei tempi dell'atto della guerra: perche se ben'in quell'atto ui è piu tosto bisogno il menare delle mani; nondimeno è stato necessario à chi gouerna l'esercito, hauere prima imparato quelle cose, che sono ne-

cessarie

cessarie all'arte militare. Onde s'è detto nel discorso, che se si paragona la militia, e le lettere ne i lor proprii tempi, la facoltà dell'armi nel tempo delle guerre precede, e la facoltà delle lettere nel tempo delle lettere deve precedere, perche all'hora l'una ha bisogno dell'altra.

Quarta. Si diceua nel quarto argomento, che hauendo le leggi degli Imperadori, e de i Giurisconsulti, ò le diuine auertenze nominando l'armi, e le lettere, ò gli ufficiali della giustitia, ò della militia, di proporre quasi sempre l'armi, & gli ufficiali della militia, è segno, che la professione dell'armi sia più degna, al qual responderemo, che le leggi de i Giurisconsulti seguitano quelle de gli Imperadori, & quelle de gli Imperadori seguitano l'uso di Roma, la quale prima hebbe bisogno dell'arme, cō le quali fu costituita, et poi mādò i suoi Saui ad Atene per le leggi, onde si come nell'origine sua precessero l'armi, così doueano anco precedere nel nominarle: et tanto più, che si dimandauano i Romani il Popolo di Marte, oue Atene per lo cōtrario seruādosi più delle lettere, hauria nominato prima le lettere; questo si dice per dare à conoscere, che la nobilità d'una cosa è differente secondo la diuersità di costumi de' Popoli, onde anco à giorni nostri appresso i Turchi sono solamente in pregio l'armi. Dunque l'argomento tolto dalle leggi de gli Imperadori, & de i Giurisconsulti non hauria forza: & se pur ne hauesse, prenderebbe l'armi accompagnate con le lettere: oltra che hà un'altro difetto, che all'hora non si fà paragone del genere dell'armi con quello delle lettere, mà solamente con una specie,

cioè con le leggi, & con gli ufficiali della giustitia.

Il quinto era, che si preferisce nella Republica quello, che à lei è di maggiore utilità: ma la maggiore utilità è la militia. Adunque deue essere preferita. Al quale si risponde medesimamente, che non sempre la militia è di maggior utilità, ma si bene in tempo di guerra: nè vale l'usanza de' Romani, i quali haueano per loro protettore Marte, perche essi riguardauano all'origine di Roma nata per armi, & per forza, & intendauano solamente di augmentare, & non di conseruare la Republica, il che si poteua fare con l'armi.

La sesta ragione era, che essendo cosa tanto naturale il mantenersi in vita, & il Professore della militia scordato di se stesso, & del suo danno, solo per beneficio publico, & difendere gl'altri, è sempre pronto ad esporre la vita, il qual atto generoso dà indicio di maggior perfettione del letterato, che non espone la sua vita ad alcuna utilità publica. La risposta è, che in vero merita honore, & lode quel soldato, che non per guadagno, non per utilità, et honore proprio, ma solamente con animo di giouare altrui, si espone à tanti pericoli mortali. Ma che pochi simili si ritrouano. Nondimeno un letterato anco egli si pone à quel pericolo della vita, che ricerca il continuo studio, dal quale nascono debolezze di stomaco, infermità, & al fin morte: & che quando egli si esponesse à questo pericolo per generosità d'animo, & per giouare altrui, & massimamente alla Republica, sarebbe anco egli degno del medesimo honore; mà che forse nissuno si

truoua; il qual sia mosso da altro, che ò dalla ambitione d'honore, ò dalla auaritia, ò dalla propria contentezza. E' uero che sendo pericolo piu manifesto quello del soldato, à lui si douria maggiore honore.

Alla settima quale diceua, che quello è piu eccellente, che è piu priuileggiato dalle leggi. Mà piu sono priuileggiati i soldati, come nel testare in molti casi, & in altre attioni. Adunque sono piu eccellenti. Potiamo dire, che se si considerano bene i priuileggi nei testamenti, s'intendono in quell'atto del militare, nel qual tempo concediamo, che l'armi sono da preporre: e poi concedono le leggi quei priuileggi, perche considerano, che in quell'atto del militare mancano le comodità, & che i beni per la militia acquistati sono proprii, & non dependono da gli antecessori. Oltra di cio si priuileggiano i soldati in alcuni casi, per compensare i danni della militia, & dei pericoli, et è ben ragione, che se espongano la uita per l'honore, habbino ancor le leggi risguardo al loro honore.

La ottaua era, che quella professione è piu eccellente, ch'acquista al suo Professore titoli piu eccellenti. Mà la militia acquista à i professori suoi titoli piu degni, che le lettere à i letterati; adunque la militia è piu eccellente. Si concede tutto l'argomēto; percioche il Generale eccede ogni eccellente Dottore, hauendo seco nō solo la intelligenza dell'armi, mà ancor delle lettere: mà non per ciò che prendesse la facultà dell'armi sola distinta dalle lettere, sarebbe piu eccellente.

Il medesimo ancora si dee rispondere, alla nona, la

quale era, che prouedendosi d'un capo principale alla militia, sempre si deue eleggere il piu degno della Republica, il qual siede à man destra d'essa Republica, ò del Rè, ò dell'Imperadore: Perciochè si verifica ogni cosa del Generale: ouero che l'honore fattogli di stare à man destra dal Prencipe s'intende nell'atto del Generalato solamente.

Decima Non è molto diferente à questa la risposta dell'ultimo argomento, qual dicena, che quella professione è piu eccellente, che ha professori piu degni: perche la militia ha professori piu degni, hauendo non solo gentil'huomini, ma gli istessi Rè, & Imperadori: & quando altro nõ ui fosse, basterebbono i professori della militia di per se: onde ella è piu eccellente. Perciochè questo medesimo si concede, concedendo essere piu eccellente il Generale: nõdimeno possiamo dare una particolare risposta, quale è, che se non solo i gentil'huomini, gli istessi Rè, & Imperadori sono professori della militia, ma sono anco professori delle lettere, se bene non leggono publicamente: & che quando bene alcuni piu nobili attendessero all'armi, u'attendono anco gli ignobili, et d'ingegni rozi: ilche non può auenire nelle lettere, quali ricercano intelletti nobili, & suegliati: & poi si può dire che l'eccellenza della professione tolta da i professori degni per altro, è accidentale.

Quanto à i Caualieri di Malta, si dice, che meritano non solo per essere soldati, ma per essere soldati eccesiastici, quali combattono per la fede di CHRISTO: là onde sono da essere paragonati à i Santi Martiri: e perciò meritano lode sopra tutti gli altri: mouendosi solamente per

Zelo

Digitized by Google

Zelo della fede, & per ben publico. Et si come piu prezza il Signore Dio uno, che habbi piu zelo, & piu carità; Onde i Santi Martiri nel Cielo godono della uisione d'Iddio piu intrinsecamente per premio della loro carità, cagione della morte: Così noi ancora debbiamo apprezzare piu quei soldati, che sono mossi da zelo di Religione, et da carità Christiana, che tutti i letterati.

RISPOSTA A GLI ARGOMENTI, per la parte de i Letterati.

VENENDO *alla solutione de gli Argomenti addotti in fauor de i letterati, et prima al primo, qual era, che uenendo la uera nobiltà dalla uirtù, & dalla scienza, quali si acquistano per lettere, & nō per la militia, che hà solamente per fine la uittoria, & è spesso ripiena de i maggiori uitii, seguita che le lettere siano piu di nobiltà. Diremo che nella militia se sono i uitii, sono accidentalmente, & non per natura di essa militia, & che in lei, e particolarmente ne i capi diremo essere quelle uirtù, & quelle scienze, che si richiedono ne i capi, & particolarmente nel Principale, la onde non si conuien prendere la militia con l'armi solamente, il fine della quale è la uittoria; mà insieme con le lettere, le quali sono necessarie per acquistare il fine.*

Il secondo era, che parlando secondo le scritture

Digitized by Google

sacre, nell'huomo dopo il peccato furono introdotte molte imperfettioni: o parlando naturalmente, nasce l'huomo con molti difetti, a' quali rimediano le lettere, & non l'arme: e perciò le lettere denono essere piu apprezzate dall'huomo. Si dirà che anco la militia rimedia a' difetti naturali; essendo che se un debile per natura fosse da un piu robusto offeso, è necessaria la difesa presa da altri, per rimediare alla debolezza dell'offeso: & che si come questo uale in guerra particolare, deue ancora ualere in guerra uniuersale. Oltrà di ciò la quiete della Republica può essere disturbata da altri, solamente per difetto naturale; essendo che nascono gli huomini con l'auidità d'usurpare altrui, al qual difetto se non si può altrimente, si rimedia con la militia lecita.

Era il terzo, che sendo i maggiori beni quelli, che s'acquistano per studio, perche sono permanenti, non sotto posti alla fortuna, & che non ci possono essere tolti da altri: & sendo i beni acquistati per le lettere tali, perche non soggiacciono in modo alcuno alla fortuna, si come fanno quelli della militia, il fine della qual è incertissimo: seguita, che le lettere sono da essere piu istimate. Diremo, che l'esito della guerra è incerto; mà le uirtù, e le scienze delle quali sono dotati i professori della militia principali sono permanenti, nè pono esser da altri tolti: E che si come il Medico per esser buono, nō ha bisogno sempre d'introdurre la sanità; mà si bene dee far quello, che è possibile nell'arte, così al Capo della militia, se bene non acquista la uittoria sempre, pur che non manchi di quanto si con-

uiene

uiene all'arte sua, adoperando le uirtù, e le scienze necessarie, si deue dare lode, & honore; che quanto alla uittoria, spesse volte ella sta in mano della fortuna: & ancor che si sia detto, che tra le parti principali, quali concorrono à costituire un perfetto Generale, ui conuiene anco l'essere fortunato, nondimeno appare, che questa conditione è estrinseca, & dipende da altri; ma l'altre parti sono intrinseche, & non è chi possa leuarle; onde non però segue che le lettere siano piu degne: pur quando hauesse l'argomento forza alcuna, ualerebbe contra all'armi distinte in tutto dalle lettere.

Il quarto era, che essendo le lettere qualità dell'anima, & l'arme qualità del corpo, come l'anima eccede il corpo, così le lettere eccedono l'arme. Si solue nel medesimo modo: perche la militia quanto all'atto del combattere è qualità del corpo; ma quanto all'esercitare le uirtù, & le scienze necessarie all'arte militare, è qualità dell'anima; & così l'argomento è nullo.

Questo istesso solue il quinto argomento quale era, che sendo la propria operatione dell'anima intelletiua l'intendere, & operatione propria dell'huomo il discorrere, quali s'acquistano per le lettere, & non per la militia; perche deue essere in maggiore stima appresso l'huomo quella facoltà, per la quale egli acquista la sua propria operatione; però deueno essere le lettere in maggiore pregio: Perche anco nella militia si discorre, & s'intende: & se bene l'una, e l'altra proprietà s'acquistasse per le lettere; nondimeno la militia non è distinta dalle lettere

Digitized by Google

in tutto, mà solamente nella parte del combattere.

Il sesto argomento era, che desiderando gli huomini naturalmente di sapere, il qual desiderio sendo commune, risguarda per fine il sommo bene: & acquistandosi il sapere per le lettere, & non per l'armi; segue che le lettere siano piu degne. Alla quale si risponde, che anco il sapere concorre alla militia: et che nale l'argomento prendendo le scienze in genere, & paragonandole all'arme di stime da esse lettere; perche all'hora si è detto, che le scienze auanzano di gran lunga l'armi.

Il settimo era, tolto dalla felicità humana, la quale s'acquista in questo mondo per la congiuntione dell'intelletto possibile con l'agente, cioè con la cognitione delle cose, la quale s'acquista per le lettere, & non per l'arme. Al quale si risponde come disopra, & si dice di piu che questa felicita è impossibile in tutto, mà possibile in parte; perche un'huomo non può sapere ogni cosa, & all'hora si faria paragone d'un letterato perfetto quanto può imaginarsi l'intelletto, con un soldato parimente perfetto quãto possa imaginarsi, nel qual modo s'è detto, che'l letterato senza dubbio precederebbe.

L'ottauo diceua, che quella facoltà deue essere piu pregiata, che fà acquistare il fine all'huomo, il quale altro non è, che la cognitione di Dio. E che s'hà in questo mondo per le lettere, & nõ per la militia: adunque le lettere deuono essere piu pregiate. Si risponde, che la cognitione di Dio si ricerca anco nella militia, e piu particolarmente nel suo capo, il quale tra l'altre conditioni ha

ueua

uenga ch'egli fosse timoroso di Dio; & è chiara cosa, che non si può temere, nè amare quello, che non si conosce. Esso dunque deue conoscere Dio; ilche si hà naturalmente per Filosofia naturale, ouero per le Sacre lettere, ouero per fede. Dunque è falso, che le lettere solamente facciano all'huomo acquistare il suo fine, altrimente pochi sariano, che ui aggiungessero: & non è credibile, che se l'altre cose naturali ponno aggiungere al loro fine, che questo fosse tanto impedito all'huomo.

Il nono argomento era, che quella facoltà deue essere piu nobile, che ci fa essere piu simili à Dio; il quale sempre intende se stesso: & che l'intendere è conforme alle speculationi, quali s'hanno per le lettere, & non per la militia: adunque le lettere sono piu degne appresso l'huomo. Si dice, che nella militia precedono le speculationi, poi segue l'operare: & tanto piú, che noi non separiamo dalla militia il sapere; perciò l'argomento non conclude.

L'ultimo era, che un letterato hà la prima felicità in questo mondo, che è il uedere Iddio per specchio, & in enigma; & che può hauere la seconda in Cielo piu chiaramente, & piu interamente godendo la uisione d'Iddio à faccia à faccia; ilche non auiene al soldato. La risposta è, che s'un letterato hà à uedere piu intieramente Iddio ottimo in Cielo per essere stato letterato, s'intende di quello, che habbi indrizzato i suoi studii al bene, & che perciò ne meriti premio in Cielo: ilche si dirà anco d'un Soldato, il qual'habbia esposto la uita alla morte à buon

Digitized by Google

fine, et principalmente per Zelo Christiano: chè all'hora dimostrádo maggior carità del letterato, è da credere, che habbi maggior merito, & maggior premio.

Appare dunque come sia uero in parte, che il letterato eccede il soldato in honore; & uero anco in parte sia, che il soldato eccede il letterato: laqual cosa io lasciarò meglio giudicare, à chi ritrouandosi fuori d'ogni passione, & hauendo il giudicio retto, può facilmente decidere meglio di me questione cosi difficile; & ciò lasciarò massimamẽte all' Eccellentissimo, & Illustrissimo Signor DON GARZIA *mio padrone, al giudicio del quale particolarmente mi rimetto; come anco faccio à i piu intendenti di me in ciascun'altra cosa.*

Con licentia R. Vic. Epis. & R. P. Inquis.

Digitized by Google

QVESTIONE

DOVE SI TRATTA, CHI

MERITI PIV HONORE

O' IL LEGGISTA, O'

L'ARTISTA.

DI M. GIROLAMO CAMERATA DA
Randazzo Siciliano, Dottor dell'Arti.

IN BOLOGNA,
Per Alessandro Benacci. 1567.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL'ILLVSTRE SIG.
DIEGO VARGAS,
SEGRETARIO MAGGIOR DEL SVPREMO CONSIGLIO DI SVA MAESTA' CATOLICA,
e Commendator di Callatraua
Padron mio osseruandiss.

DVE principali conditioni (ILLVSTRE SIGNOR mio) sono à mio parere necessarie ad un Giudice; l'vna è, l'intelligenza, & la cognitione, per sapere come giudicare; l'altra è vn'animo libero dalle passioni, & massimamente dall'amore, & dall'odio, per poter manifestare il suo giudicio puramente, & intiero. Per la difficoltà di ritrouare queste due conditioni insieme, è forse auenuto, che non sia stata pienamente decisa quella Questione tanto famosa, chi debba precedere ò il Leggista, ò l'Artista; percioche s'è Leggista il giudice, l'amore della propria professione, CHE spesso occhio ben san fa veder torto, gli corrompe il giudicare; ilche anco auiene s'egli è Artista, non solo nel

Digitized by Google

giudicare; mà anco nell'addurne ragioni per la contraria parte più deboli. Io ancor che habbia spesi gli anni miei più nello studio dell'Arti, non odio però la professione leggale; onde vedendo questa antica controuersia, mi è parso con animo priuo d'affetti apportare i più forti argomenti dell'vna, & dell'altra parte; & poi darne quel parere, che hò tenuto vero. Nondimeno perche forse il nō sapere, & qualche effetto insensibile mi hauriano potuto ingânare, ho voluto costituire giudice vno, che habbia le due cōdicioni tanto necessarie al vero Giudice, & ho pēsato che V. SIG. ILLVSTRE debbia essere attissima à questo; perciocche ella è intelligēte, e vniuersale in tutte le facoltà di lettere, quanto alcun'altro si sia a' nostri giorni; onde SUA MAESTA' hà quell'vffitio, che già soleua essere diuiso in tre, tutto concesso à lei sola; & poi ella non è professore delle Leggi, nō dell'Arti; tal che saprà conoscere il vero; & libero dalle passioni, potrà darne il suo intiero giudicio. Le dono dūque questa mia breue Questione, & seco la seruitù dell'animo mio: Ella come cortesissima, accettarà l'vna, et l'altra: che io di tutto restarò con obligo alla sua cortesia; & quando intenderò, che l'opere de' miei studii le saranno stati grati, ancor che nascano da sì basso ingegno, & siano indegne di venire innanzi alla

presenza

presenza di V. Sig. Illvstre, mi sforzerò con ogni diligenza di far saper al mondo meglio la diuotion mia, & le infinite virtù, che sono in Lei, alla quale humilmente bascio le mani, & prego felicità. Di Bologna alli IIII. d'Agosto.

M D L X V I I.

Di V. S. Illustre

Affettionatiss. Ser.

Girolamo Camerata Siciliano.

Digitized by Google

ALL'ILLVSTRE SIGNORE DIEGO VARGAS COMENDATOR DI CALLATRAVA...

IGNOR se l'ualor uostro
Tento càntare, in parte
Queſta penna pauenta, e queſto inchioſtro.
Voi non men di Minerua, che di Marte
Figlio diletto, e caro;
Del uoſtro nome e queſta, e quella parte
Empiete sì, che DIEGO, *e* VARGA *ſolo*
S'ode in ſuon Dolce, e chiaro:
E ſol riſuona l'uno, e l'altro Polo
VARGA, *e* DIEGO, *ſplendor del ſecol noſtro.*

Digitized by Google

QVESTIONE CHE TRATTA, CHI MERITA PIV honore il Leggista, ò l'Artista.

PER uedere ordinatamente chi preceda in nobiltà ò il Leggista, ò l'Artista, osseruaremo l'ordine, qual si è osseruato nelle questioni passate, cioè porremo diece argomenti fauoreuoli all'una, & diece fauoreuoli all'altra parte, eleggendo quelli, che paiono di più ualore. Poi determinando la uerità, ò quella, che si crederà essere la uerità, faremo un breue discorso. Al fine cercaremo di rispondere à gli argomenti fauoreuoli all'una, et all'altra parte.

IN FAVORE DEI LEGGISTI.

Argomento Primo.

E l'antichità arguisce nobiltà, non è dubbio, che il Leggista è più nobile dell'Artista, essendo più antico; imperoche innanzi la creatione dell'huomo furono scacciati gli Angioli superbi dal Cielo dall'Arcãgiolo Michele co i seguaci; il quale atto fu una essecutione di giustitia fatta

Digitized by Google

da Michele, figurato per la giustitia di Dio, e perciò uien dipinto con una bilanza in una mano; & con la spada nell'altra; perche si eseguisce con la spada, secondo il demerito conosciuto per la bilanza: Et perche la esecutione, & la punitione suppongono la legge; bisogna dire, che fin'all'hora hauesse hauuta la legge origine. Poi dopo la creatione dell'huomo gli fu subito data la legge, prohibendo il Pomo, sotto pena della morte. Inanzi à questi tẽpi non haueua hauuto anco origine la facoltà de gli Artisti: non la Medicina, perche non era anco introdotta la infermità, nè ui era bisogno di conseruarsi in sanità, nõ essendo all'hora da temere del contrario, e bastando solamente per la conseruatione osseruare la legge data: non altra arte; perche non ui era dibisogno: ne anco la Filosofia, perche non era necessario di discorrere dalla causa all'effetto, essendo ogni cosa manifesta al primo huomo. Dunque il Leggista per l'antichità delle leggi deue essere piu nobile.

Argomento Secondo.

Perche è conforme l'effetto alla sua causa, si che se la causa è piu degna, lo effetto deue esser anco piu degno; potremo attendere la nobilta del Leggista, & dell'Artista dalla causa efficiente. Se uogliamo prendere quella legge Angelica, non è dubbio lo inuentore fu il possente Iddio: se quella data ad Adamo, non è dubbio, che anco fu Iddio, che si osseruò dal primo peccato sino à

Mosè

Digitized by Google

Mosè, quale fu natulare, chiara cosa è, che il dator della natura fu anco dator della legge naturale. Se vorremo poi considerare la legge promulgata da Mosè al popolo Hebreo, si sà ch'egli l'hebbe soura'l monte Sinai dal Gran Legislatore Iddio: & da queste come da un essemplare furono poi tolte tãte uarie leggi da uarii huomini legislatori, i quali nõdimeno hebbero questa auertenza, che come ueniuano da Iddio, cosi le ridussero à qualche deità, e particolarmẽte à Gioue, ad Apollo, & à Minerua. Minos, quale diede le leggi a' Cretensi, le ridusse in Gioue, come in causa efficiente. Ligurgo, quale le diede à' Lacedemoni, le ridusse in Apollo. Solone, quale le diede à gli Ateniesi, le ridusse in Minerua. Et per questa particolarità di ridurle in Gioue, ò in Apollo, ò in Minerua, e uolsero intendere, (si come dice Marsilio Ficino), che le leggi s'inuestigano con la sapienza, ch'è Minerua, si fanno osseruare con la potenza, ch'è Gioue, & si temperano con la bontà, ch'è Apollo, le quali tre cõditioni, Potenza, Sapienza, & Bontà sono attributi d'Iddio, dandosi al Padre la potenza, al Figliuolo la sapienza, & allo Spirito santo la bontà. Gioue era simile al Padre, essendo egli Rè di tutti i Dei, & detto Dio omnipotente: Minerua figliuola di Gioue, significaua come Dea della Sapienza, la seconda persona, cioè il Figliuolo: & Apollo illuminando, & contemperando con la sua benignità l'uniuerso, era similitudine dello Spirito santo, illuminatore, & riscaldatore de gli animi nostri: & perche queste tre conditioni non solo si ritro

uano nelle laggi, mà deueno anco essere nel giudicio de i magistrati, & nelle essecutioni de i ministri, si che tre uolte triplicate fanno il numero noue. Per questo forse disse Platone, che Minos imparò le leggi nell'Antro per noue anni continui, ò pure significano i noue ordini de gli Angioli: per li quali come per interpreti sono trasportate ne i leggisti le ragioni dalle leggi. Da questo si può uedere, come sono state le leggi date da Iddio, dal quale non uiene immediatamente la facoltà de gli Artisti; il che è chiaro, perche è nata la Medicina, & altre arti dal difetto, che hanno ueduto gli huomini nella humana natura, al quale hanno cercato di supplire artificiosamente: & perciò si dice, che l'arte imita la natura, anzi supplisce al suo difetto. La Filosofia poi è nata, perche uedendo gli huomini gli effetti, intrarono in marauiglia, et in desiderio di saperne le cagioni: & di qui hebbero principio le speculationi: onde la facoltà de gli Artisti è stata inuentione de gli huomini, però segue, che quella de i Leggisti sia piu eccellente.

ARGOMENTO TERZO.

ANCOR, che sia detto, che quanto all'inuentore habbino maggior dignità le leggi, essendo stato loro inuentore il possente Iddio, & la facoltà dell'arti essendo stata ritrouata da gli huomini: non dimeno se alcuno uolesse intendere, & prouare, che ciascuna di loro dipende immediatamente da Diuino inuentore, cioè dall'omni-

potenza

potenza diuina l'una, & dalla sapienza l'altra: possiamo dimostrare, che non per ciò segue, che le leggi non habbino dal loro inuentore maggior dignità: percioche se bene in essenza le tre persone sono eguali: anzi sono la medesima essenza: nondimeno secondo la distintione delle persone, hanno ancora per modo particolare distinti attributi, & proprietà, cioè la Onnipotenza particolarmente data al Padre, la Sapienza al Figliuolo, & la Bontà allo Spirito santo. Hò detto per modo particolare; perche nel Padre si troua anco la Sapienza, & la Bontà: & nel Figliuolo la Omnipotenza, & la Bontà: & nello Spirito santo la Omnipotenza, & Sapienza, hauendo la medesima essenza; non dimeno per modo particolare si deue la Omnipotenza al Padre, essendo egli indipendente, & producendo, il quale atto dimostra potenza: & il medesimo si deue dire delle proprietà delle altre persone, attribuitele per modo particolare. Se le leggi uengono da Dio; perche il dar legge è atto di maggioranza, & è modo di farsi conoscere superiore: diremo, che le leggi dipenderanno da Dio, come Padre, perche la maggioranza arguisce potenza, & la potenza è proprietà del Padre: & le facoltà dell'Artista nasceranno dalla Sapienza, qual è proprietà del Figliuolo, ancor a come habbiamo, come egli stesso dichiarò in San Giouanni dicendo: Chi conosce lui, conosce il Padre, per essere egli la Sapienza del Padre: Onde, come il Padre è maggior del Figliuolo, in quanto humanato, & non come Dio: così diremo, che nascono le leggi da inuentore maggiore, & più degno.

Argomento Quarto.

HAVENDO le leggi soggetto piu nobile, & nascendo dalla qualità del soggetto la qualità della scienza, si potrà di certo dire, che le Leggi saranno piu nobili: Mà che il soggetto loro sia di maggior nobiltà, si dimostra, perche le leggi contengono le ciuili, & le canoniche: & perche le canoniche ragionano delle cose Ecclesiastiche, & uengono da inuentore nobilissimo, che è il Pontefice Romano: diremo, che trattando la facoltà de gli Artisti di cose temporali, & naturali; & le leggi non solo di cose temporali, & ciuili; mà anco di spirituali, & di sopranaturali; tanto deue essere piu nobile il soggetto delle leggi; quanto lo spirituale eccede il temporale, & lo sopranaturale uince il naturale: & à questo si aggionge, che le leggi comunicano con la sacra Teologia nō solo dalla parte delle canoniche, mà anco dalla parte delle ciuili; percioche contiene la Teologia due parti, l'una speculatiua, et l'altra attiua; & la parte attiua si tratta nelle leggi Canoniche: e poi si sà che la Teologia ragiona del peccato, il quale è desiderare, ò fare cosa contra la giustitia, & cōtra le leggi: dunque deue supporre la giustitia, & le leggi, la quale è trattata nelle ciuili, & nelle canoniche. Oltra di ciò, circa à quāto habbiamo nella Teologia, sono nate molte heresie, & molti errori, quali uengono emendati dalle leggi canoniche. Ecco dunque come comunicando le leggi col soggetto della Teologia nobilissima, &

prima

prima tra tutte le scienze; debbiam dire, che senza dubbio il lor soggetto sia più nobile di quello dell'Arte.

ARGOMENTO QVINTO.

NON è da dubitare, che il bene uniuersale è più eccellente del particolare; & che se una facoltà ha per fine il conseruare il bene uniuersale, eccede in dignità quella, che ha per fine il conseruare il particolare, Tali sono le leggi, il fine delle quali è la conseruatione della Republica, che è bene uniuersale rispetto della conseruatione, quale viene dalla facoltà de gli Artisti; impero che il Medico introduce la sanità ad un particolare, et se bè appare, che lo introduca à tutta la Republica, è perciò è detto huomo publico: nondimeno si può dire, che la introduce in particolare; perche risguarda immediatamente il bene particolare, & mediatamente il publico; ma le leggi risguardano immediatamente il ben publico, & mediatamente il particulare. Oltra diciò si può dire il fin del medico è ben particolare, & incerto à rispetto di quello delle leggi; essendo che non sana uniuersalmente, & sempre; ma le leggi sempre, & uniuersalmente conseruano. Della Filosofia poi si sà, che la risguarda sempre il ben particolare, cioè d'introdurre la cognitione in un particolare intelletto: & se bene i Filosofi sono detti tal uolta huomini publici, insegnando; nondimeno il loro effetto non si estende à tutta la Republica, ma ad alcuni pochi: dalche appare, come le leggi habbino fine più uniuersale; &

piu nobile: e perche ciascuna cosa si denomina dal suo fine, essendo ch'egli muoue l'agente: si potrà anco concludere, che le leggi habbino maggior nobiltà.

ARGOMENTO SESTO.

SEMPRE, che nascono effetti da alcuna cosa piu nobile, et eccellente, si chiama ella ancora piu eccellente, et piu nobile: imperoche gli effetti dependono dalle cause loro; & ciò che hanno di eccellente, l'hanno ricenuto dalle cause; talche potremo prendere argomento necessario dall'eccellenza dell'effetto. Mà nascono piu degni effetti dal fine delle leggi: percioche il Leggista è fatto degno dall'Imperadore di essere chiamato suo padre; si come appare nel testo della l. diui. uersicolo apud Vlpianum parentem nostrum. C. de locato: & poi chi non uede oggidi, che i magistrati, tutte le dignità, & honore dependono dalle leggi? il che è tanto manifesto, che non ui occorre dimostratione alcuna: là onde sotto la giurisditione de' Leggisti sono posti gli Artisti si, che il Leggista lo giudica, cõdanna, & assolue, & fa atti demostratiui della sua maggioranza: & poi risguardando alla eccellenza Leggale, sono i suoi professori chiamati Sacerdoti l. i. §. 2. ff. de iustitia, & iure; per lo che si può dire, che quanto i Sacerdoti eccedono d'honore i Laici, tanto il Leggista deue eccedere il professore dell'Arti. Parimente, secondo l'autorità di Danielo, il quale dice; che coloro che indrizzano molti alla giustitia, risplendono quasi stelle nella eternità perpetua,

Digitized by Google

perpetua; intendendo del Leggista, al quale stà l'indrizzare alla giustitia; appare quanto piu nobile effetto sia quello delle Leggi, che quello della professione de gli Artisti.

Argomento Settimo.

L'Intelletto humano, quando è separato dal corpo, è capace della cognitione di cosa infinita; ilche appare nella visione d'Iddio in gloria, che conosce quello, che è infinito; nondimeno lo conosce per modo finito, essendo limitata la gloria à tutte l'anime celesti; secondo la proportione de i meriti: & solo Iddio è quello, che infinitamente conosce se stesso. Mà quando l'intelletto è forma del corpo humano, non può hauere cognitione dell'infinito, se non per modo determinatissimo; essendo che conosce per discorso, & speculando i fantasmi; e perche i fantasmi non ponno dimostrare se non cosa determinata, non potrà anco l'intelletto nostro intendere se non determinatamente. Di qui auiene, che se sono due facoltà, delle quali una sia finita, & determinata, l'altra infinita, & indeterminata; sarà quella proportionata all'intelletto, & da lui conosciuta, & questa indeterminata, & incognita. E perche la cognitione è perfettione dell'intelletto, potrà egli prendere perfettione dalla facoltà determinata, ilche nò auerrà di quella, ch'è infinita. Mà cosi è, che la scienza Leggale è finita, et determinata, & la facoltà de gli Artisti indeterminata, et infinita. Adúque la legge è di mag

Digitized by Google

gior perfettione all'intelletto: et cõseguentemente è piu perfetta: Et che le leggi siano una sciãza finita espressa per modi certi, determinata, et finita, appare per il testo posto nel l'Auttentica de i priuilegii della dote nel principio, quãdo lo Imperadore dice, Vna cosa debbiamo noi hauere nel nostra Republica, & imperio, quale è la speráza di Dio, sapendo, ch'ella è salute dell'anima, & dell'Imperio nostro; onde è conueniente, che dà lei nascano tutte le nostre determinationi, & in lei risguardino, & ch'ella sia il lor principio, mezo, & fine. Et perche ciò, che hà principio, mezo, & fine, há termine, & è finito: seguitarà, che le leggi siano finite. Di piu, ancora che i casi possano essere infiniti; perche tutti sono regolati dalle ragioni, & finite sono le ragioni delle leggi: sarà ancora, scienza legale finita. Che poi la facultà dell'Artista sia indeterminata, & infinita, appare à chi considera primieramente la Medicina, doue sono molte infermità: le quali non essendo ancora conosciute, & curate, si può dire, che la medicina non sia giunta al colmo, & al fine della sua perfettione. Della Filosofia poi non è da dubitare, perche molte sono le cause non conosciute, molti sono gli effetti, che si riducono ad una virtù occulta: là onde troppe grá cose auanzano da sapere a i Filosofi: & perciò si può dire, che la Filosofia non sia giunta al suo termine, & sia imperfetta.

Quella

ARGOMENTO OTTAVO.

QVELLA facoltà è piu da essere apprezzata, che è piu giouenole: Ma tale è la facoltà del Leggista a rispetto di quella dell'Artista: Adunque ella è piu degna. Che ella sia di piu utilità, leggasi Platone, il quale dice, che era da infondere a i mortali l'amore delle leggi, & della giustitia: perciochè senza legge non è Republica alcuna, ne picciola compagnia d'huomini, ne anco picciola casa, che possa conseruarsi. Et Marco Tullio dice, che la legge è un uincolo della Città, un fondamento di liberta, un fonte di equità; la mente, l'animo, il consiglio, & il parere della Città; & che si come i nostri corpi non ponno senza la mente seruirsi delle membra, del sangue, & de i nerui, così nè la Città può seruirsi delle sue parti senza le leggi: & altroue dice, Che non è cosa da ritenersi nella Città piu diligentemente, che la ragion ciuile, la qual mancando, non è alcuno che possa sapere, che cosa sia sua, & che cosa sia d'altri, quello che si ha d'hauere del padre, & quello che si habbi a lasciare a' figliuoli. & finalmente nissuna cosa è stata equabile tra' mortali, nissuna cosa concorde. Oltra di ciò, chi non uede, che senza il gouerno delle leggi l'Audacia humana andaria tutta uagando, che tra gli empii non saria secura l'innocenza. Per lo che è necessario (si come dice Cassiodoro, & il Profeta) che i petti maligni siano costretti dalle leggi, come da freni, & ceppi di ferro. Se dunque tante sono le uirtù della leggi

che la Republica non può stare senza loro; & per conseguente il Legista; ilche non auiene della Filosafia, come dimostra l'Imperadore nella.l.aduocati qui dirimunt am bigua facta causarú, nel tit de aduocatis diuer. iudicioru chiuorra dubitare che le leggi nõ precedano? Oltre a quel lo che si dice, potiamo prouare, che la Filosofia non sia parte della Republica; perche è fondata la Republica so pra l'attiua, & non la speculatiua, si come è essa Filoso fia. Che possa poi stare senza la Medicina, l'han dimo strato i popoli, che per lo passato ci hanno fatto conoscere, come si possa star senza i Medici, hauendoli come inutili, anzi dannenoli, discacciati dalla Republica.

Argomento Nono.

Sono varie l'Arti, & le facoltà, di che hà dibiso gno la Republica, delle quali altre sono piu degne, al tre son men degne; secondo la diuersità de i soggetti, de i fini, & de l'utilità, & de i professori. Fra loro ne deue essere una, che ordini tutte l'altre, & sia quasi architetto nica, la quale ordinando, & sendo principale, sarà maggiore dell'altre, & quasi padrona. Questa è la facol tà delle legge, che secondo la diuersità de gli ordini posti nella Republica, & secondo l'utilità, & necessità ordi na tutte le cose della Republica; & per conseguente ordi na ancora la facoltà dell'Artista. Però alle leggi come a facolta architetonica si danno ben degnamente i primi honori.

La

ARGOMENTO DECIMO, ET VLTIMO.

LA Legge, eum qui §. qui iniuriarum ff. siquis cautio, secondo che dimostra il Iasone, proua, che il surrogato hà natura di colui, in luogo del quale è surrogato: ilche meglio forse di mostra il testo nel cap. Ecclesia extra ut lite pendente. Mà il Leggista è surrogato à Iddio: Adunque hà dalla natura di Dio; & che sia surrogato si dimostra; percioche creò l'Omnipotente Iddio l'uniuerso, & governò ogni cosa per se stesso, dando egli stesso la legge all'huomo; & ponendoli la pena: & cio fece fin al tempo di Noè, nel qual tempo incominciò egli à governare le sue creature per mezo de i ministri suoi, & fu primo ministro Noè, dipoi per li Patriarchi, e poi per li Giudici, poi per li Rè, secondo la diuersità de i tempi; ne i quali appare (si come si uede nel libro de Giudici,) che successero à governare il popolo in luogo di Dio i Giudici; et per conseguente i Dottori di leggi, il qual governo non è stato dato à i professori dell'Arti, douendosi governare per mezo delle leggi, & non per mezo di Medicina, ò Filosofia; & perche sono surrogati in luogo d'Iddio, si uede, che quando publicano una sentenza condannatoria, ò assolutoria, stanno in tribunale sedenti, perche fanno atto di dignità, e di potenza, & quasi di Diuinità; essendo che naturalmente non può un'huomo essere superiore all'altro, si che lo condanni, ò assolua. Quanto adunque diferenza è tra uno surrogato nel luogo d'Iddio, & un huo

Digitized by Google

mo puro; tanta diferenza sarà ancora tra il Leggista, & l'Artista. La qual cosa, oltra alle ragioni addotte, si potria con molte altre ragioni, & autorità confermare: mà queste saranno basteuoli: & tanto più, che la ricchezza della maggioranza de i professori delle leggi, è tanto manifesta, che non occorreno molte ragioni.

IN FAVORE DE GLI ARTISTI

Argomento Primo.

A cognitione delle cose eterne sempre è più nobile di quella, che conosce le cose corruttibili, quanto sono più nobili le cose conosciute perpetue di quelle, che non sono perpetue. Quella facultà, che ragiona delle cose eterne, è detta scienza: e quella, che ragiona delle cose corruttibili, è Arte. Mà così è, che la facoltà de gli Artisti, et particolarmente le Filosofie, sono scienze; & le Leggi, non sono scienze; considerando le cose particolari, & corruttibili, si come anco i Leggisti confessano di considerare sempre casi particolari. Adunque la facoltà de gli Artisti è più nobile: Et tãto più, che quando anco fossero le leggi scienza, è chiara cosa, che altre sono le scienze speculatiue, altre le attiue, & che le speculatiue auanzano di nobiltà le attiue: percioche elle non risguardano l'opera; mà solo si contentano di conoscere la uerità non per altro, che per essa uerità: Ma le attiue risguardano le operationi, & tutta quella uerità, che conoscono è

per

per altri; onde si come è piu eccellente uno, che non serue ad altri, ma si come padrone è independente, d'uno che sia dependente, & serua ad altri; cosi anco la cognitione delle speculatiue scienze, che stà solamente per se stessa, è piu degna della cognitione delle attiue, la quale serue al uenire all'operatione. Però se si considera l'una, e l'altra facoltà, uedremo che quella delle leggi non è scienza. Ma supponendo (ilche è falso,) che ella sia, bisogna riporla tra le attiue; onde in ogni modo cede di nobiltà à quella de gli Artisti, che senza dubbio è scienza, intendendo massimamente delle Filosofie; & si uersa piu nelle contemplatiue, che nelle attiue.

Argomento Secondo.

Se il soggetto piu degno fà anco la facoltà piu degna, si come è chiaro; perche quella degli Artisti hà soggetto piu degno; seguita, che ella ancora sia piu degna: Il che sarà manifesto, se uediamo di che cosa ella ragiona, & circa à che si uersa. Quello, di che ragionano le Filosofie, si sà ch'è tutto il mondo, il quale è naturalmente considerato dalla natural Filosofia, cioè in quanto mobile ò per generatione, e corrottione, ò per augumento, & diminutione, ò per alteratione, ò per motò locale; perciò considera la natura dei Cieli circa alla essenza loro, & circa à i mouimenti; fa mentione della natura de gli elementi, & delle loro trasmutationi; dimostra come se ne fa il misto perfetto; discorre circa le cose animate d'anima uegetatiua, come le piante; di sensitiua, come gli ani-

mali, & d'intellettiua come l'huomo; più oltre passando, uà fin alla cognitione di Dio, in quanto alla essistenza, e come mottore eterno, simplicissimo, e immobile. Poi la Filosofia sopra naturale passa alla più interna cognitione di esso Dio, dimostrando come ogni cosa depende da lui, & come ogni cosa si riduce in lui; come fine amato, & desiderato; & insieme conosce quelle intelligenze superiori, & gli Angioli, che sono mottori de i Cieli. Il Matematico poi si uersa circa alla quantità continua, ò discreta: se circa alla continua, è Geometria, sotto la quale poi sono altre inferiori scienze, come è la Perspettiua, & l'Astrologia: ancora che la Astrologia paia nõ solamente posta sotto alla Geometria, mà anco alla naturale: se poi cõsidera la quantità discreta, è Aritmetico: sotto il quale sta il Musico rationale. La Filosofia attiua poi, ci cõduce in cognitione di tutte le uirtù, & fa felice un huomo morale nell'Etica, una casa ben regulata nella Economica, & una Città ben disposta, & gouernata nella Politica. Segue poi la Medicina, sotto posta alla Filosofia naturale, che considera il corpo humano, in quanto che si può conseruare, & acquistare la sanità. Ecco come la facultà dell'Artista (tralasciando quello che, considerano altre arti liberali,) si uersa circa soggetto nobilissimo, & uniuersalissimo, e particolarmente circa alle intelligenze astratte, & à Iddio Ottimo, & Massimo: il qual soggetto auãza di grã lunga quello delle leggi, le quali risguardano solamẽte l'huomo ciuile: Onde appare, che anco la facoltà dell'arti deue auanzare quella delle leggi.

Le

Digitized by Google

Argomento Terzo.

LE Matematice, ancor che cedano alla naturale, & alla sopranaturale Filosofia in nobilità di soggetto, non cedono però nel modo di dimostrare; perciòche usano sempre ragioni, & demostrationi certissime, quali sono dette demostrationi perfettissime, essendo che i lor mezi demostrativi sono più noti alla natura, ò per dir meglio secondo la natura: perche sono causa della conclusione demostrabile, & sono anco più noti à noi, per essere sensati: et in tanto sono ragioni certe, & evidenti, che un fanciullo può in parte conoscerle: per lo qual modo di demostrare si dice, che le Matematice eccedono le altre Filosofie. Parimente possiam dire, che la cognitione dell'Arti eccede quella delle Leggi nel modo del conoscere, & nelle ragioni: perche le sue proue sono demostrationi, & quelle delle Leggi sono probabili; perciochè le leggi sono fondate sopra al parer altrui: & se bene hanno le ragioni, che sono le amme loro, nondimeno perche la proua deue essere proportionata à quello, che si prouà; sendo quello, che si proua contingente, sarà anco la proua contingente: Et perche non è alcuno, che non sappia, che le demostrationi necessarie generano più perfetta cognitione de i sillogismi probabili, quali se ben fanno proua, è ella nondimeno sempre aggiunta à qualche timore del contrario; potiamo concludere, che la facultà Leggale sia inferiore di nobiltà.

Digitized by Google

ARGOMENTO QVARTO.

PERCHE *il fine dimostra (s'è nobile) la nobiltà dell'Agente, hauendo l'Artista un fine piu nobile di quello del Leggista, sarà egli senza dubbio ancora piu degno. Che egli habbia un fine piu nobile, si può brevemente, & facilmente uedere: perciochè le leggi non intendono altro, che d'introdure la uirtù, & scacciare il uitio, & spesse uolte ciò fanno per timore della pena: onero intendono far felice un'huomo ciuile, la qual felicità spesse uolte non s'acquista per uirtù, & per amore; ma per quel timore, che portano seco le Leggi: imperoche le leggi sempre minacciano la pena: Ma il fine dell'Artista è d'introdure la uirtù, & scacciare il uitio, non per timore, ma per studio, & ragioneuolmente; perciochè dimostra come si operi con la regola della ragione: & non solo intende di far felice un'huomo ciuile; ma un'huomo Economico, & morale: & non solo per mezo delle uirtù attiue dandogli la felicità attiua; ma anco per mezo delle speculatiue dandogli la felicità, non solo secondo la cognitione delle cose humane, & naturali; ma anco delle celesti, & sopranaturali; in tanto che ci conduce alla cognitione di Dio. Et però si può dire, che il fine dell'Artista sia molto piu eccellente, & meritenole.*

Chi

ARGOMENTO QVINTO.

CHI paragona la facoltà dell'Artista, & del Leggista, uedrà che l'una ha proportione del tutto, l'altra ha proportione d'una parte: l'una ha proportione del superiore: l'altra dell'inferiore: percioche il genere delle cognitioni si può diuidere cosi, che ò è cognitione reale, ò rationale, & s'è reale, ò speculatiua, ò attiua. La rationale è considerata dall'Artista; percioche è la Logica, & Retorica, & simili: la speculatiua diuisa in tre parti, cioè Matematica, Naturale, & Metafisica, è anco tutta considerata dall'Artista, il quale considera insieme la Medicina, come subalternata alla naturale: la cognitione attiua poi, cioè Etica, Economica, & Politica, è trattata medesimamente dall'Artista: E perche la Politica è diuisa in due parti: l'una è circa i Magistrati, l'altra è circa le Leggi: appare che le leggi sono sottoposte alla Politica, & per conseguente i pareri de gli interpreti di esse leggi. Dunque l'Artista considera il tutto, & il Leggista una particella d'una parte: si che come è piu degno il tutto, che una minima particella: cosi sarà piu degna la cognitione dell'Artista, che del Leggista. Di più, se le leggi sono subalternate alla Politica, & la Politica è parte dell'attiua, la quale è poi parte della Filosofia; seguita, che le leggi siano subalternate alla Filosofia, & che essa Filosofia sia subalternante: & essendo, che la subalternante è superiore, et come superiore somministra i prin

Digitized by Google

cipii alla inferiore, diremo che la Filosofia sarà superiore, & per conseguente sarà piu nobile, & degna.

ARGOMENTO SESTO.

Dapoi che è chiaro, che Iddio è causa di noi, & che l'effetto in tanto è perfetto in suo genere, in quanto egli si somiglia alla sua causa: l'huomo haurà tanta piu perfettione, quanta piu similitudine haurà con Dio: & quella tra l'altre facoltà sarà piu degna appresso noi, che ci apporterà maggior similitudine con Iddio. Tale è la facoltà dell'Artista à rispetto di quella del Leggista: Adunque è ella piu degna: Et che ciò sia, uediamo. Due sono le operationi di Dio, l'una è la speculatiua, l'altra l'attiua: con la specculatiua conosce se stesso, & tra le altre perfettioni conosce la sua somma bontà, & per la bontà uiene egli à comunicare l'essere alle cose, che non erano; onde hebbe principio la creatione; alla quale per la istessa bontà è giunta la conseruatione: & questo tutto è opera attiua. Hora se uorremo farsi simili à Iddio, sarà di necessità occuparsi in studii speculatiui, & attiui: Tutto cio ha la facoltà dell'Artista, hauendo la Filosofia specculatiua, & attiua. Tutto ciò non ponno hauere le leggi, anzi lor manca la principal parte, cioè la speculatiua: perche sono solamente attiue, & poste nella Politica. Adunque la facoltà de gli Artisti ci fà simili à Iddio; ilche non fà quella de i Leggisti.

Due

Digitized by Google

Argomento Settimo.

Due parti sono in noi anima, & corpo; all'una, & all'altra delle quali dà la natura quella maggiore perfettione, che può; mà spesso manca in tanto nel dar le perfettioni, che è di necessità adoperare l'industria humana. È perfettione del corpo la sanità corporale: et è perfettione all'anima la sanità dell'anima. Se la natura dà cõueniente sanità naturale, bisogna cercare di conseruarla: & se ella manca naturalmente in qualche parte, bisogna cercare di racquistarla; Ilche si fà con la Medicina, qual si uersa circa il corpo humano, in quanto che può introdure, & cõseruare la sanità. È perfettione dell'animo l'essere capace delle discipline, & delle uirtù: mà perche questa capacità, dice solamente una potenza; si uede chiaramente, che non è perfettione quella naturale, s'ella non è ridotta all'atto; Ilche si fà con lo studio della Filosofia: Et ragionando particolarmente dell'attiua, se ella ritruoua un'animo naturalmente capace alla uirtù, insegna d'acquistare l'habito, & insieme discacciare il uitio; se poi ritruoua un'animo piu tosto inclinato al uitio per difetto della complessione, gli pone innanzi la felicità, & mostra come ella non la può acquistare per la strada del uitio; mà solo per quella della uirtù: Là onde ella acquista, accresce, & conserua la sanità dell'animo. Però si può dire, che la facoltà dell'Artista sia una medicina dell'anima, & del corpo; mà quella delle leggi può da-

Digitized by Google

re ſolamente medicina all'animo, introducendo la uirtù, & ſcacciando ſhuitio: & poi che conſidera bene, queſta non è uera ſanità; perche un mal diſpoſto, & inclinato al uitio, ſe ſi ritiene per timore delle leggi dall'operare uitioſamente, pare eſtrinſecamente ſano nelle opere; mà non è intrinſecamente nell'animo, non ui eſſendo introdotto l'habito, ſecondo il quale egli operi: & in tanto ſi guardarà dall'operare uitioſamente, in quanto che potrà eſſere conoſciuto, & punito; mà ſe poteſſe fare opere naſcoſe, ò ſe non haueſſe timore delle leggi, ſi come s'egli foſſe Prencipe, non ceſſarebbe dal ſuo maluaggio operare: & però ſi può dire, che ne anco le leggi introducono la uera ſanità nell'animo. Nondimeno chi uoleſſe concederlo, potria dire, che quanto è piu degno il dare ſanità al corpo, & all'anima inſieme, che dare ſanità ſolamente all'anima; tanto è piu degno l'Artiſta del Leggiſta.

Argomento Ottavo.

Ogni coſa ſubito ch'è giunta alla perfettione, et al ſuo fine, è nel ſuo grado felice, & ſente quella contentezza proportionata alla ſua felicità. Il fine della terra è fermarſi al ſuo centro; onde ſe ſi ritruoua alcun ſaſſo, che cadda da alto, diſcende naturalmente, & quanto piu s'approſſima alla terra, & al centro, tanto uà con maggior uelocità; la qual uelocità dà indicio, ch'egli s'approſſima alla ſua perfettione, & è ſegno di quella contentezza, che dimoſtrarebbe, s'egli haueſſe anima atta à

ſentire,

sentire, & à dimostrare la contentezza intrinseca: Et è ben ragione, che chi giúge alla felicità, et l'acquista, si rallegri; poi che la felicità di ciascuna cosa non è altro, ch'un suo sommo bene. L'istesso debbiamo dire, che auenga nel l'huomo, & piu segnalatamente, che in altra cosa inferiore; il fine del quale è la cognitione di tutte le cose humane, & diuine; ouero l'unione con l'intelletto alla sua causa, ch'è Iddio: & perche questa cognitione, & unione si può acquistare per qualche studio, sarà quello studio piu perfetto, che l'aiutera piu ad acquistare il fine, et sarà studio piu dilettenole all'anima, proportionato al grado della felicità, che per lui s'acquista; per lo che potrà dire, che quãto piu di felicità acquista l'huomo per qualche studio, tanto piu sarà lo studio dilettenole: & questo si uede chiaramente nello studio della sacra Teologia, la quale dimostrãdoci con un modo eccellente l'omnipotenza, sapienza, & bontà di Dio, & dimostrandoci come possiamo congiungerci al Creatore nostro; diletta ancora all'anima con un modo eccellẽte sopr'ogn'altro studio. Simile diletto (proportionatamente parlando) ci porta la Filosofia, la quale ci da la cognitione delle cose humane, & diuine; onde si suol dire, che felice è colui, qual può conoscere le cagioni me delle cose; talche lo studio dell'Artista sarà particolarmente dilettenole; ilche può solamente affirmare colui, che per proua sa, quanto diletto senta l'anima nelle speculationi alte, & difficili: Et questo diletto è cagione, che se ben lo studio per se stesso è di molta fatica all'animo; nõ dimeno godono tanto i suoi professori, che si scorda-

Digitized by Google

no ogni fatica: & questo istesso diletto è cagione, che Signori, & Prencipi ui pongano diligenza, & studio: ilche non fanno nelle leggi. Dunque possiamo argomentare, maggiore contentezza d'animo s'ha nello studio dell'Artista, ch'in quel del Leggista; adunque egli è piu eccellente, e piu perfetto.

Argomento Nono.

Naturalmente è l'huomo inclinato alle uirtù, se uogliamo considerarlo, come huomo distinto da gli altri animali, cioè come ragioneuole; percioche sempre la ragione inuita alla uirtù, & cerca di deuiare la uolontà dal uitio; ilche auiene quando la parte inferiore sensuale è sottoposta alla superiore intellettuale: Onde se uien l'huomo considerato per se stesso solo, sarà inclinato alla cognitione delle uirtù morali: se uien poi anco considerato come animale sociabile, & ciuile; diremo, che sarà disposto alle medesime uirtù, & à quelle principalmente, che si ricercano alla società. Fin ad hora appare, che se come gli huomini sono inclinati alla uirtù, cosi anco cercassero d'hauerne cognitione perfetta; ilche si fa per la Filosofia morale; & cercassero d'acquistarne l'habito; non ui saria di bisogno di leggi, mà bastaria solamente la morale Filosofia; Mà perche tutti gli huomini sottopongano la parte sensuale alla intellettuale, anzi spesse uolte lasciano il freno della uolontà a i sensi, e non cercano cognitione delle uirtù, nè habito alcuno, & si danno in preda

al uitio

Digitized by Google

al uitio; perciò i piu uirtuosi, & i Filosofi istessi pensaro no di ritrouare un'altro modo di frenare gli appettiti humani, e corrotti; et ritrouarono le leggi, le quali poste, subito nacquero gli interpreti loro. Ecco come, non solo se tutti fossimo Filosofi, non ui saria necessità di leggi; mà i loro inuentori sono stati i Filosofi istessi, & sono state ritrouate non naturalmente perche bastaua alla natura humana la Filosofia; mà solo per necessità: & perche le leggi suppõgano la cognitione delle uirtù, bisogna che suppõgano ancora la Filosofia; che ci dà la notitia di esse uirtù. Là onde potremo argomentare; che non hauendo l'Artista bisogno del Leggista, mà si bene il Leggista di lui; et essendo l'Artista naturalmente, & il Leggista per necessità trouato; & essendo l'Artista come causa del Leggista; senza dubbio sarà egli piu eccellente.

Argomento decimo, et vltimo.

La varietà d'alcuna cosa è inditio d'imperfettione; percioche s'ella fosse tale per se, e per sua natura, sarebbe ella in tutti i tempi, & in tutti i luoghi tale: Mà le leggi uariano, e la scienza de gli Artisti nõ uaria. Adunque questa è perfetta, & quelle sono imperfette. Non occorre dubitare, che la scienza de gli Artisti nõ uarii; perche ella è cognitione delle cose eterne, fatta per mezi eterni, & per ragioni pertinenti. Si uede poi la uarietà delle leggi; percioche secondo i uarii Imperadori l'istesse leggi Imperiali sono state derrogate, & muta-

te: & l'istesse tutto dì per li statuti delle Città particolari si ueggono di molte alterate. Poi si conosce la uarietà, secondo la uarietà de' Popoli, & de' luoghi; onde si può senza dubbio dire, che elle siano uarie, & per consequenza imperfette, à rispetto della facoltà dell' Artista, ferma, certa, & perfetta.

DISCORSO.

DIMANDANDOSI chi sia piu degno ò il Leggista, ò l' Artista, inanzi alla determinatione della uerità è necessario ueder, qual sia la facoltà dell'uno, & dell'altro. Sono diuise in due parti le leggi, in ciuili, & canoniche; onde sarà no duo gradi de i Leggisti, cioè canonico, et ciuile. Per l' Artista poi s'intende un Professore d'una facoltà, la quale consideri le sette arti liberali, cioè, GRAMMATICA, LOGICA, RETORICA, GEOMETRIA, MVSICA, ARITMETICA, & ASTROLOGIA, dette arti liberali; perche sono degne d'un'huomo libero, & alle quali dauano opera i figliuoli d'huomini liberi, ò perche fanno gli huomini liberi da ogni illicito guadagno; ò perche ricercano una mete libera d'diferenza delle Arti mecaniche, nelle quali gli artifici si occuppano piu secondo il corpo, che secondo la mente; ò perche senza seruitù di peccato sono imparate: Et non solo considera questa facoltà le sette Arti liberali; ma insieme la Filosofia naturale, diuina, & attiua, & la Medicina:

anzi

pei auti principalmente, secondo che si usa oggidì, piu to sto si deue domandare Artista quello, che attende alla Filosofia, ò alla Medicina: onde saranno anco due gra di di Artisti, il Filosofo, & il Medico. Intendendo dun que tale essere il Leggista, & tale l'Artista; diremo, che l'une non auanza l'altro in dignità semplicemente, ne in tutto: ma solamente secondo una parte; cioè che il pri mo luogo si darà al Canonico, il secondo al Filosofo, il ter zo al Ciuile, & il quarto al Medico. Che il Canonico pre ceda tutti, si dimostra per molte ragioni. Prima per l'in uentore, il quale è stato il Pontefice Romano, uero Vica rio di CHRISTO: Poi per la nobiltà del soggetto, il qua le è il bene della Città Christiana secondo l'ordine del giu sto, & resto, & secondo le costitutioni canoniche fatte da' Santi Padri per Spirito santo: percioche quello è soggetto in alcuna scienza, al quale si riferisce ciò, che è contenuto nella scienza; ma ciò, che è contenuto nella scienza delle leggi canoniche, si riferisce alla uita Chri stiana, acciochè sia rettamente, & santamente gouerna ta, si come afferma Gregorio nel Proemio Gregoriano. §. ideoq; lex: Oltra di ciò eccede tutte l'altre trattando de gli articoli della Fede, de' diuini ufficii, & Ecclesiastici Sa cramenti, & documenti: le quali cose, come quelle, che ri sguardano la Religione, deuono precedere tutte l'altre cō tenute in alcuna scienza ciuile, & humana: Et ultima mente deue precedere per ragion del fine, piu eccellente di quello delle altre scienze; essendo suo fine il ben dell'huo mo secondo la perfettion delle uirtù infuse, le quali pre-

parano alla beatitudine eterna. Il Filosofo poi precede il ciuile, per ragion del soggetto adequato, & principales percioche egli considera tutte le cose naturali, & soprannaturali: & se alcuno dicesse, che le leggi ciuili ancora considerano il medesimo; dicendosi, che la scienza legale è cognitione delle cose humane, & diuine: non si deue credere, che sia cognitione in quanto alla natura, & sostanza loro; ma piu tosto in quanto che le leggi le ordinano, & dispongano. Et oltre di ciò principalmente considera il Filosofo Iddio Ottimo, et Massimo; ilche non fanno le leggi ciuili. Poi precede per ragion del fine; percioche dà la felità humana, attiua, & speculatiua. Et per molte altre ragioni auanza di nobiltà il ciuile, come referisce Filippo Decio nella l. cum quid si certum petatur, num. 23. le quali si ponno uedere ne gli argomenti addotti in fauore de gli Artisti: percioche tutti i piu forti argomenti suoi sono tolti in uirtù della Filosofia, & non in uirtù della Medicina: et uagliono contra il ciuile, ma nō contra il canonico. Si è posto nel terzo luogo il ciuile, il quale auanza senza dubbio il Medico, perche il suo fine, è d'introdurre la felicità ciuile, & regola le altre Arti, e tratta di cose piu nobili, che è principalmente la giustitia. Che poi nel l'ultimo luogo si ponga il Medico, non è da ricercarne altra ragione diuersa da quelle, che si sono addotte à dimostrare, che il Canonico eccede in nobiltà il Filosofo, & il Filosofo il Ciuile, & il Ciuile esso Medico. Questa determinatione esclude la facoltà della Teologia, & della scrittura Sacra, la quale deue auanzare tutte le altre,

si per

Digitized by Google

sa per la natura del soggetto suo, il quale è esso Iddio: onde Teologia viene da θεὸς che significa Iddio, et λόγος che significa sermone, quasi che ella sia sermon di Dio. Et è chiara cosa, che Iddio sia suo soggetto; perciochè à lui si riducono tutte le cose trattate nella Teologia; essendo che si tratta primieramente di Dio secondo la sua natural perfettione, nella quale sono compresi i tre attributi delle tre persone divine; poi se ragiona di lui in quanto che la sua perfettione risplende nell'opere della creatione, della distintione, & ordinatione delle creature: dove si vede principalmente l'attributo della omnipotenza creando, & quello della sapienza distinguendo, e governando: & poi se tratta di lui in quanto che la sua perfettione risplende nell'opera della restauratione, & della santificatione: dove si vede l'attributo della bontà, & misericordia, si come nella reprobatione de i dannati si vede la giustitia: onde tutte le cose trattate nella Teologia si riducono nella cognitione di Dio. Similmente è la padrona del l'altre scienze per ragion del modo di considerare più certo, & più perfetto: perciochè tutte l'altre scienze prendono la certezza loro dal lume naturale della ragione humana: ma la Teologia prende la sua certezza dal lume superiore della sapienza increata, la qual non può errare circa i principii, nè circa le conclusioni. Poi precede per ragion del fine, essendo che'l suo fine è la beatitudine eterna: ove il fine dell'altre scienze overo risguarda il corpo humano, overo la tranquillità temporale: onde possiamo dire, che la Teologia avanza di di-

gnità tutte le scienze speculatiue, & attiue. Auanza le speculatiue; perciochè la lor nobiltà si prende dal soggetto, & dal modo certo di considerare: e già noi habbiam ueduto, come ella ha soggetto perfettissimo, & modo di considerare certissimo; & similmente auanza le attiue, la nobiltà delle quali si considera secondo la nobiltà del fine: et già noi habbiam ueduto, che essa hà un fine nobilissimo. Dunque haurà il Teologo il primo luogo fra tutte le scienze. Et quando io dico il Teologo, intendo non che egli sia tinto un poco della cognitione della Teologia: mà che sia in quella facoltà eccellente, & considerato in quanto Teologo. Et per dare un ritratto, et uno specchio del uero Teologo, secondo la imagine del quale possa ciascuno uedere quanto si auicini, & quanto si allontani dal uero nome di Teologo: io propongo il Reuerendissimo Monsignor FRA BERNARDO di FRESNEDA, dell'Ordine de gli Osseruanti di San Francesco; il quale nella Dottrina Teologica è stato sempre in quella Religione, quasi un fertilissimo campo, & un chiarissimo Sole, si come egli è anco sempre dimostrato nella bontà, & nei costumi: Onde meritamente è stato reputato degno dalla Maestà dell'Inuittissimo Rè FILIPPO di essere suo Confessore maggiore, & consigliero di guerra, & di stato; & Vescouo di Cuenca. Chi uuol conoscere se egli habbia alcuna similitudine del uero Teologo riguardi alla sua Dottrina, che si dimostra ueramente un uaso di lettione; & ueda, quanto egli si auicini al Maestro delle sentenze, che allhora potremo dire, che considerato non solamente in qua-

to Teologo; mà in quanto uero Teologo, auanzarà senza dubbio i Professori dell'altre scienze, & arti, quanti ne sono oggidì al mondo. Parimente quando si dice, che il Canomista precede à tutti gli altri doppo il Teologo, si deue intendere non solo considerandolo in quanto canonista; mà in quanto uero Canonista; si come à dì nostri è il Reuerendissimo Mõsignor PIETRO GASCA *Vescouo di Seguenza, segnalatissimo non solo in lettere de i Canoni; mà d'animo, d'ingegno, et di ualore. L'istesso si deue dire del Filosofo, il quale deue hauer qualche simelitudine del Reuerendissimo Monsignor* OTTAVIANO PRECONI, *Arciuescouo dignissimo di Palermo. Si come anco il Leggista Ciuile deue approssimarsi alla perfettione dell'Eccellente Signor* LUCA GIFVENTES *d'Heredia; & dell'Eccellente Signor* VINCENZO PERCOLLA, *l'uno, e l'altro al presente dignissimo Reggente del Regno di Sicilia appresso S. M.* CATOLICA. *Et il uero Medico deue hauere per segno, & scopo l'Eccellete Signor* GIOANNI GVTIERREZ, *specchiandosi nella sua dottrina, & bonta di uita, per le quali qualità è stato eletto Protomedico di Sua M. et ha acquistata tanta auttorità, & reputatione alla medicina, che si può dire, che egli sia un nuouo Hippocrate. Sendo (come si è detto) tanta la dignità della Teologia, s'ella ha conuenienza piu con l'Artista, che con il Leggista, si che ella sia una delle parti della Filosafia; non è dubbio, che si potrà dire semplicemente, che l'Artista precede il Leggista; Mà chi considera bene ella è non solamente Filo-*

Digitized by Google

sofia, ma la uera Filosofia: percioche s'è la Filosofia cognitione delle cose diuine, & humane, & è detta sapienza; chiara cosa è, che la uera sapienza, & la uera cognitione delle cose diuine depende dalla Teologia. Et per determinare piu chiaramente, s'ella debba andare con la Filosofia, ò con le Leggi: dico che se si considera il soggetto principale della Filosofia, è egli Iddio, il quale è considerato dal Filosofo come efficiente, & come fine delle cose: Et se consideramo il fine della Filosofia, diremo ch'egli non è altro, che la felicità humana: la quale s'è attiua, si acquista per la Filosofia attiua: & s'è speculatiua felicità, s'acquista per la Filosofia speculatiua. Se poi consideriamo il soggetto, & il fine della Teologia, uedremo, che sono i medesimi: percioche il soggetto (come s'è detto) è Iddio considerato come efficiente, & creatore, & come fine, al quale tende l'huomo per la sua felicità: Il suo fine poi è la felicità humana, la quale si può acquistare nell'altra uita in Cielo. Onde comunicano la Filosofia, & la Teologia nel fine, & nel soggetto: E' uero, che sono differenti nel modo di considerarla, perche se bene l'una, e l'altra lo considerano in quanto efficiente, & in quanto fine; nondimeno il Filosofo tratta di lui cõ ragioni Filosofiche ritrouate col uero lume naturale, & il Teologo ne tratta con ragioni teologiche, seruendosi del lume sopranaturale. Dunque sa come il soggetto, & il fine loro hanno conuenienza insieme; diremo ancora, che sia la Teologia da porsi in compagnia della Filosofia piu che delle Leggi. Et non uale la instanza, che potria fare il Leggista,

dicendo

Digitized by Google

dicendo che la Teologia hà due parti; l'una speculatiua, & l'altra attiua; & che la speculatiua è cõtenuta in quel la parte, che domandiamo Teologia, & sacra Scrittura: & l'attiua è contenuta nelle leggi canoniche; percioche se pigliamo l'origine di queste leggi, la cosa di ch'elle trattano, & il lor fine; uedremo quãto s'ingannano. Crescendo la Chiesa di Dio furono disposti in lei i gradi, & gli ordini conuenienti, & nascendo controuersia, & lite per la cupidità delle emulationi de gli huomini; era di necessità, che non bastando la legge Vangelica à conoscerle, & à discernerle, si trouassero gli editti, & li Statuti de i Pontefici, i quali si dimandano Canoni; acciochè si conoscesse la distintione de i gradi, & ordini Ecclesiastici, & si sapessero, & terminassero le liti, & le controuersie nate nel la Chiesa: Oltra di ciò nascendo per malignità diabolica le heresie, & gli errori per interpretare altramente la Scrittura santa da quello, che ricerca lo Spirito santo; fu di bisogno, che per hauere la uera cõsonanza della sacra Scrittura si introducessero queste prouisioni da i Padri santi, che ripieni dello Spirito santo la interpretassero, e scacciassero gli errori, & le heresie; il che fu fatto in quattro uniuersali Concilii. Da questo appare; che ella ha diuerso soggetto in un certo modo, & diuerso fine dalla Teologia; perche ella non considera Iddio secondo la sua natura, & secõdo le sue operationi; mà solamente considera le Scritture sacre malamente da altri esposte: & hà per fine il bene dell'huomo, in quãto meglio si dispõga alla beatitudine superna: ma nõ considera la superna beatitudine es-

sentialmente: di modo, che se bene ha qualche conuenienza con la Teologia, è però molto diferente: & maggiar conuenienza si può dire, che habbi la Teologia cõla Filosofia: che comunicano nel soggetto, & nel fine; che se uorremo intendere in questa maniera l'Artista accompagnato cõ il Teologo, potremo facilmente dire, che l'Artista ecceda il Leggista, & cosi il primo luogo sarà del Teologo, il secondo del Canonico, il terzo del Filosofo, il quarto del Ciuile, & il quinto del Medico; la professione del quale è degna di molto honore, per la necessità sua, & perche si uersa circa a soggetto si degno, come è l'huomo: & tanto piu, che la sanità del corpo è necessaria per la sanità dell'animo; onde se non fosse l'arte del Medico, spesse uolte saria uana, & indarno ogni altra scienza; & per questo gli antichi posero nel numero de i Dei Esculapio, il quale fù inuentore della Medicina, & fù creduto figliuolo d'Apollo; perche (secondo altri) Apollo è inuentore di essa medicina, forse perche è un'arte, che si serue delle uirtù delle herbe, pietre, & animali; & altre simili cose create; delle quali Apollo, che è il Sole, con la calidità della reflessione de i suoi raggi è causa uniuersale; onde essendo causa delle uirtù de' medicamenti, pare che egli ancora sia inuentore, & causa della Medicina: & perche la uirtù suppone la cognitione del Medico; perciò altri dissero che Esculapio, quale ne fù conoscitore, fù egli ancora inuentore di questa arte; & meritò esser detto figliuolo del Sole. Questo ho io uoluto dire, accioche si conosca, che se bene, le habbiamo dato l'ultimo luogo; non è

pero

però, che egli nō sia degno d'un singolare honore: poi che tā to gioua, & tanto è stato conosciuto per meritevole da gli antichi.

RISPOSTA DE GLI ARGOMENTI per la parte del Leggista.

DAPOI che habbiamo cercato di determinare, secondo che persuade la ragione, come si possa dire, che il Leggista preceda, & come anco si possa intedere che l'Artista auāza in nobiltà il professor delle Leggi: Potremo uenire à rispondere à gli argomenti dell'una, à l'altra facoltà: accio che si conosca, quanto uagliano. Et ueniamo prima à gli argomenti de' Leggisti.

Diceua il primo argomento, Quella cosa è piu nobile, che è piu antica: Ma il Leggista è piu antico, che non è l'Artista: perche in Cielo fu punito Lucifero per mano dell'Arcangelo Michele, significato per la giustitia, la qual punitione argumentaua trasgressione di legge: E poi creato subito Adamo gli fu data la Legge: nel qual tempo non era Medicina, non essendo infermità: ne altra arte, non ne essendo bisogno: & massime la Filosofia, essendo ogni cosa manifesta al primo huomo: Adunque il Leggista è piu nobile. Potiamo rispondere: che se la Legge hebbe origine nella creatione de gli Angioli, la Filosofia, cioè la speculatione delle cause, hebbe origine prima: essendo che il uiuente Iddio contemplaua se medesimo, causa

di tutte le cose: & se la legge fu data ad Adamo, subito che fu creato; gli fu anco data la Filosofia prima; perche nella creatione hebbe la cognitione di tutte le cose, & la speculatione di tutte le cause: E poi nõ uale la legge fu data prima, adunque il Leggista hebbe prima origine; per cioche il Leggista è quello, che interpreta la legge oscura, & non quello che la porge: & si sà che la prima legge data ad Adamo era tanta manifesta, che non haueua bisogno d'interpretatione; massime perche Adamo conosceua ogni cosa nello stato della gratia.

Al secondo argomento, il quale era Quella cosa, che ha inuentore piu eccellente, è ella ancora piu eccellente: Mà l'inuentore delle Leggi date ad Adamo fu il possente Iddio, e poi a' Patriarchi, & dopo Mosè, & perciò i legislatori antichi ridussero le leggi ad alcun Dio, & massime a Gioue, Apollo, & à Minerua: Mà la facoltà de gli Artisti ha hauuto per inuentore gli huomini istessi, quali per supplire al difetto della natura secondo il loro bisogno, hanno ritrouate le scienze, & l'arti. Si risponde, che se le leggi uengono da Dio, et scriueriscono in Dio: et le speculationi ancora delle cause hebbero il medesimo inuentore in Adamo; anzi non hebbero inuentore alcuno, pigliãdo la cognitione in Dio di se stesso: Et poi (come s'è detto) non uale: le leggi sono da Dio, adunque le interpretationi di este leggi sono da Dio; perche sono inuentioni d'huomini, per le uarie intelligenze delle leggi per esser troppo oscure.

Il medesimo si può dire al terzo argomento, che diceua:

Digitized by Google

ma: Se ben volesse alcun dire, che l'una, e l'altra facoltà uenisse dall'istesso inuentore, cioè da Dio; nondimeno perche tre sono le persone diuine, & le leggi arguendo potenza, uengono dal Padre Omnipotente, & l'Arti arguendo sapienza, uengono dal Figliuolo sapiente; et perche il Padre, ancora che in essenza sia eguale al Figliuolo, è nondimeno superiore à lui, come humanato. Segue, che l'inuentore delle leggi sia superiore. Perche il dare le leggi è opera di potenza, & si può riferire al Padre; mà lo interpretare le leggi, il quale è molto diuerso dal darle, arguisce sapienza: e così lo interpretare le leggi si potrà ridure alla sapienza del Figliuolo ancor humanata: mà in uerità ancor che mediatamente ogni cosa sia fatta per la sapienza, & con la sapienza di Dio; nondimeno immediatamente le interpretationi delle leggi, & le scienze hanno hauuto principio da gli huomini.

Era il quarto argomento. Quella facoltà, che ha soggetto più nobile, è ella anco più nobile: Mà le Leggi hanno più nobile soggetto della facoltà dell'Artista: adunque sono più nobili. Et che tale sia il lor soggetto appare: perche ragionano non solamente delle cose ciuili: mà anco delle spirituali nel Canonico: & tanto più, che i Canoni sacri comunicano con la Teologia: il che si può anco dire, che faccia la ciuile: perche ragionando la Teologia del peccato, il quale è contra la giustitia, & contra le leggi; per cognitione del peccato bisogna ancora supporre quella delle leggi: onde la Teologia supponerà anco la ciuile. Il quale è uero argomento in quanto, che cō-

tiene la ragione Canonica, che come cosa Ecclesiastica, non come scienza, precede il Filosofo; mà non ualerebbe se nella facoltà dell'Artista, si contiene la Teologia; come pare che si faccia: Et pecca l'argomento in quella parte, oue dice, che la Teologia, & la ragion ciuile hanno conuenienza; perche il Teologo parla del peccato, che suppone la giustitia, & le leggi; mà questa non è quella giustitia, & quella legge ciuile, di che essi ragionano: anzi ella è la giustitia, & la legge diuina: Et quando pur uolessero instare, che la trasgressione delle lor leggi fosse peccato; io direi, che allhora si descriuesse il peccato con delle particolarità, che sono piu note à noi; & non con quelle, che descriueno la natura di esso peccato: cosi anco fanno coloro, che descriueno le ingiurie, con dire, che son cosa fatta contra le leggi; percioche la ingiuria risguarda il uitio di chi la fà, & la uirtù di quello, al quale è fatta; Ma la uirtù, & il uitio sono prima delle Leggi: & cosi la ingiuria uien descritta per conditione, che è posteriore alla sua natura, & è piu nota à noi.

Si diceua nel quinto argomento: Quella facoltà è piu nobile, che hà piu nobil fine: Mà il fine delle leggi è il bene della Republica, & uniuersale; il fine poi della facoltà de gli Artisti, è il bene particolare, sanando il Medico particolarmente, & non uniuersalmente, & non sempre; & insegnando il Filosofo particolarmente, & à pochi. Et noi possiamo rispondere, che non sono diferenti gl'interpreti delle Leggi dal Medico, & dal Filosofo; perche interpretano à particolari, & sol quando è dibisogno; &

perche

perche da i particolari nasce poi gli uniuersali, uengono à giouare poi à gli uniuersali della Republica: cosi il Sce dico sanando i particolari, da' quali nasce l'uniuersale, uiene egli ad essere giouevole à tutti; & il Filosofo insegnando a tutti i particolari atti all'imparare, quale poi con il sapere ponno giouare à gli altri, uiene ad essere di utilità alla Republica.

Era il sesto, Quello dal cui fine nasce effetto piu nobile, senza dubbio è piu nobile. Tali sono i Leggisti; percioche si acquistano il titolo di Padre de gl'Imperadori; & il nome de' Sacerdoti, et cõ la loro facolta sagliono à tutte le dignita, & à gradi, tal che sotto la lor giurisditione sono sottoposti gli Artisti: & perciò disse Daniele, che chi indrizza molti alla giustitia, risplendera come stella nella perpetua eternita. La risposta è, che questo argomento ha forza à di nostri, sendo corrotti i giudicii de gli huomini, i quali s'imaginano, che il gouernare sia opera de i Leggisti; & pure appare, che nel gouernare bisognano molte altre cose fuora del leggista; anzi il sapere le leggi è una delle minor parti per potere decidere certe controuersie particolari; ilche può anco fare uno, il quale si serua dell'equita, piu necessaria al Prencipe, che il saper le Leggi, & il quale habbi giuditio naturale, ilche si uede in tanti Prencipi che gouernano gli stati, & regni senza legge: Et importa molto piu la moral Filosofia, che la cognitione leggale: Per questo dunque la facoltà del Leggista è mezo alle dignita, honore, & giurisditioni: ma non già per sua natura. Se poi sono detti Sacerdoti,

Oltre che questo nome si hanno loro istessi impressi, si uerifica ueramente del Canonico: Et all'auttorità di Daniel si dice, che egli non intese la giustitia contenuta nelle leggi solamente; mà quella di, che ragiona il Filosofo morale, le quali sono una medesima; mà il morale la considera in uniuersale, & in tutte le cose; & il Leggista la restringe particolarmente alle cose ciuili.

Si diceua nell' Argomento settimo, che quella scienza è piu perfetta, che è finita, e determinata; Mà la scienza leggale è finita, & contenuta ne i suoi termini; perche se bene nascono tutto'l giorno casi nuoui, & infiniti, ui è nondimeno una ragione delle leggi, ch'è finita: & la facoltà dell' Artista è infinita, indeterminata, & per conseguente imperfetta; ilche appare nella Medicina, la quale non conosce molte infermità, & nella Filosofia, la quale non conoscendo molte cause, le riduce ad una uirtù occulta: & percio la scienza Leggale è piu perfetta. Si risponde, che la Filosofia è finita, & determinata, hauendo i suoi principii certi, & determinati, co i quali si può conoscere ogni cosa principiata, in quanto si estende la cognitione humana: & lo istesso è della Medicina, nella quale son ben molti casi d'infirmità difficili da essere conosciuti; nõdimeno uiene ella in cognitione di tutti quelli, che põno essere sottoposti alla cognitione dell'huomo: Nè uale dire, che il Filosofo riduce alcune cause alle uirtù occulte; perciochè si è detto, che gli basta di conoscere quanto può comprendere l'ingegno humano, & non essendo egli obligato à trappassare la natura sua.

Era

Digitized by Google

Era l'ottauo argomento, che quella facoltà deue esse-re piu apprezzata, che gioua piu alla Republica: et che questa è la leggale; non potendo la Città star senza legge, & senza ministri; altramente nasceriano infiniti disordini, & inconuenienze: ilche non si può dire della Filosofia, & della Medicina; perche essendo la Republica fondata sopra l'attioni, & non sopra le speculationi, può ella stare senza la Filosofia; & essendo altre uolte stati per gran tempo discacciati i Medici d'alcuna Republica, si è conosciuto, come ella può stare senza loro. Si può rispondere concedendo il molto giouamento, che uiene dalle leggi, & da i Leggisti: non perche l'utilità della legge non sia distinta da quella de' Leggisti, nascendo l'utilità loro dalla interpretatione: & si può dire, che tutto il giouamento è per reprimere i cattiui; oue se tutti fossero Filosofi, uani sariano le leggi, & le loro interpretationi: nè ual poi dire, che la Republica sia fondata sopra le attioni; e perciò sia inutile la Filosofia; perche ella contiene non solo la speculatiua, mà l'attiua: & è chiara cosa, che nella Republica non solo ui hà parte l'attiua; ma ui hà ancor luogo la speculatiua; si come si uede nel titolo de Professoribus, & medicis. l. medicos, quanto siano premiati, & apprezzati i Filosofi, & Medici da gl'Imperadori.

Il nono argomento era, Quella facoltà è piu degna, che come superiore, & architetonica dispone l'altre, & le ordina nella Republica. Tale è la scienza leggale, quale ordina le scienze, & arti, che costituiscono la facoltà del l'Artista. Adunque è ella piu nobile. Et si dice, che que

Digitized by Google

ſto non è ufficio del Leggiſta, & dell'interprete delle leggi: ma è ufficio della Politica, quale è parte della Filoſofia attiua; & ella è quella, che ordina i magiſtrati, & diſpone le leggi. Dal che appare, che piu toſto la Filoſofia ordina, & diſpone nella Republica la facoltà del Leggiſta: Oltra che, forſe nõ uale, Queſta facoltà diſpone, & ordina l'altre, adunque è piu nobile; naſcendo la nobiltà piu dal ſoggetto, & dal fine: Et ſi sà, che le ſpeculatiue ſono piu nobili delle attiue; nondimeno la morale architetonica diſpone nella Republica le ſpeculatiue.

All'ultimo argomento, che diceua, che il Leggiſta è ſurrogato nella natura di Dio; perche hauendo prima gouernato il Signor Iddio ſino à Noè immediatamente per ſe ſteſſo, & poi per mezo de' Patriarchi; gouernò poi per li Giudici, come appare nel proprio libro de i Giudici, i quali non ſono altro, che i Dottori di leggi: Et oltra di ciò ſi uede, che quando publicano una ſentenza, ſtanno in atto di dignità ſedenti in tribunale. Si riſponde, che il gouernare è molto diſtinto dall'interpretare le leggi, la quale interpretatione è la profeſſion loro: & che i Giudici ancor che poſſano eſſere Leggiſti, non ſono però leggiſti di neceſſità; però ſe ſono ſurrogati in luogo di Dio, queſto non auiene in quanto Leggiſta; perche altrimenti non potria dar legge, gouernare, & giudicare, ſe non i Leggiſti: & pure i legislatori ſono ſtati piu toſto Filoſofi; come appare di Solone, Licurgo, & altri infiniti: Et ſe pure uoleſſero inſtare di eſſere loro quegli, à i quali ſi conuiene ſolamente il giudicare; diremo, che non ſi ponno piu ualere di

queſto

questo argomento (cioè come appare nel libro de i Giudici) Iddio ha gouernato i suoi popoli per mezo de i Giudici, i quali sono stati surrogati in luogo di Dio, & i Leggisti sono i Giudici; adunque essi sono i surrogati. Perciocche appare, che fu tolto il gouerno a i Giudici da Iddio, et dato ad altre sorti di persone, cioè à i Rè, & ad altri di mano in mano; da questo adunque appare, che non però segue, che il Leggista sia piu eccellente dell' Artista: & se pure alcuno di questi argomenti ha forza, uale in uirtù del Canonico, & separando la Filosofia dalla Teologia.

RISPOSTA DE GLI ARGOMENTI per la parte de gli Artisti.

NON meno si pouno solvere gli Argomenti fauoreuoli per gli Artisti; de i quali il primo è, che quella facoltà, che è scienza, uince quella, che non è scienza; & quella, che non è scienza speculatiua, uince quella, che è attiua. Ma la facoltà dell' Artista è scienza, considerando le cose eterne; & quella del Leggista non è scienza considerando le cose corrottibili; & se pure è scienza, è solamente attiua; oue quella dell' Artista è ancora speculatiua. Adunque la facoltà dell' Artista uince quella del Leggista. Si risponde, che quella del Leggista non considera le cose corrottibili; perche se bene si uerificano le sue regole, & i casi de i particolari; nondimeno sono le regole,

Digitized by Google

& i casi uniuersali à tutti; oltra che sono le sue ragioni uniuersali: Quanto poi all'essere il Leggista attiuo, & l'Artista speculatiuo. Si dice, che questo nale consideroli in quanto professor idi scienze; mà chi comprenderà le leggi canoniche non come scienze, mà come Ecclesiasti che; non è dubbio che l'argomento non ha forza alcuna.

Il secondo argomento era, La scienza, che hà soggetto piu perfetto, è anco piu perfetta. Tale è quella dell'Artista, la quale ha per soggetto tutto il mondo, come si può uedere per induttione delle scienze particolari, & ragiona fin di Dio: & le leggi hanno per soggetto l'huomo ciuile. Adunque la scienza de gli Artisti è piu perfetta. La risposta è, che le leggi ragionano dell'huomo ciuile, & non sol questo; mà anco dell'huomo Christiano, pigliando le leggi Canomche; e perciò ragionano anco di Dio, et con modo piu eccellente, che non fà la Filosofia, ragionandone ecclesiasticamente.

Si diceua nel terzo argomento, che quella scienza, la quale hà proue piu certe, è piu degna: & che tale è la scienza dell'Artista rispetto à quella del Leggista; perciochè ella si serue delle dimostrationi, & le leggi si seruono di ragioni probabili: & non ual dire, che anco le ragioni delle leggi sono necessarie; perche deueno essere proportionati i mezi à quello, che si proua, che è contingente. Alla quale si risponde, che le ragioni delle leggi sono necessarie, mà non semplicemente; percioche si ritrouano anco demostrationi nella Filosofia, che sono necessarie ristrette a i lor tempi, & alle lor cause non impedite; si

te: si come diciamo, che si può dimostrare l'Eccliſſe della Luna, ancor che ella non ſia concluſione neceſſaria ſempli cemente. Coſi parimente ſono le ragioni delle leggi neceſſarie riſpetto al tempo, & al luogo: Et ſe ſi dice, che elle deuono eſſere proportionate à quello, che ſi proua, che è contingente; dico che quello, che è contingente, poſſiamo conſiderarlo in duo modi; ouero riſpetto al ſuo agente; ouero riſpetto alle regole, & alle leggi; come anco la infermità è contingente al ſuo ſoggetto; mà riſguarda le regole della Medicina neceſſariamente: & coſi i caſi delle leggi ſe ſi riferiſcono alle leggi, ſono uniuerſali, ſe ſi riferiſcono à quelli, che ſono ſottopoſti à loro, ſono contingenti.

Il quarto argomento diceua, che quella facoltà è più nobile, che hà fin più nobile: & che è tale la facoltà dell'Artiſta, il fin della quale in quanto all'attiua, è d'introdurre le uirtù, & ſcacciare il uitio, non per timore della pena; mà per ſtudio, & habito; & quanto alla ſpeculatiua, dà la cognitione naturale, & ſopranaturale. Tale non è quella delle leggi; perche ſe bene introduce la uirtù, & ſcaccia il uitio, lo fa per timore, & ſolamente quanto all'effetto, nõ quanto all'affetto; & nõ dà cognitione delle coſe naturali, & ſopranaturali. Si può dire, che le leggi introducono le uirtù, & ſcacciano il uitio per timore, riſpetto ſolamente à i cattiui, a' quali ne anco può giouare l'Artiſta; mà riſpetto ài buoni, ſcoprendo il male, & il bene, può far l'uno, e l'altro per amore: & ſe bene fanno ne i cattiui effetto nell'eſtrinſeco, & non nell'intrinſeco; fanno loro almeno tanto di giouamento, che li diſpon

Digitized by Google

gono à potersi (riguardandosi da gli atti uitiosi) acquistare facilmente un'habito contrario: Si come in un'anima Christiana si deue desiderare primieramente il timor filiale, rispetto alla bontà di Dio: mà quando non ui sia il timor filiale, nõ è se nõ utile il seruile; percioche à poco à poco la dispone à quel timor filiale desiderabile. Oltra di ciò, le leggi danno cognitione delle cose humane, & diuine, si come appare per la definitione della scienza leggale; non dimeno si può dire, & meglio; che quanto alla parte de i Canoni danno ueramente cognitione delle cose diuine.

Il quinto argomento era, Che quella scienza, la quale considera il tutto, & è subalternante, è più eccellente di quella, che considera una parte, & che è subalternata: Mà la scienza dell'artista considera il tutto, contenendo la scienza speculatiua, & attiua; & per conseguente è subalternante; & quella delle leggi considera una parte uersandosi circa à una parte della Politica, che è parte della attiua solamente. Adunque quella dell'Artista è più eccellente. Potremo rispondere, che l'argomento non uale, quando quella scienza, che considera una parte sola, la considerasse con un modo più eccellente, & più nobile; si come fanno le leggi Canoniche, quali considerano quello, circa à che si uersano, con modo assai più nobile della Filosofia; & che elle non sono in tutto subalternate alla Politica, mà alla Politica Christiana, la quale in quãto, che è ciuile, è subalternata alla Filosofia morale: mà in quanto, che è Christiana, è subalternata alla Teologia in quel modo però, che si è detto nel discorso.

Era

Il sesto argomento, Che quella facoltà deue esser piu pregiata da noi, che ci fa piu simili à Dio: et che tale è la Filosofia, perche ha Iddio la cognitione contemplatiua, & attiua, & la Filosofia è contemplatiua, & attiua: ma le leggi sono solamente attiue: Adunque la Filosofia ci fà piu simili à Dio, & è da essere piu pregiata. Al quale si risponde, che cio è uero considerando l'una, e l'altra, come scienze: Nondimeno si potria anco dire, che sendo la contemplatione di Dio tale, che per conoscere se stesso buono si estende alle attioni, & al giouare, piu ci fanno à lui simili le leggi, quali contemplano per le attioni, et per il giouamento: Ma piu ueramente possiamo dire, che elle ci fanno simili à Dio per le leggi Canoniche, le quali dispongono l'huomo Christiano alla felicità eterna, due giunti per gratia contemplando Iddio, & in lui ogni cosa, siamo à lui similissimi.

Al settimo, Quello, che rimedia all'animo, & al corpo, è piu degno di quello, che rimedia all'animo solamente: ma la facoltà de gli Artisti rimedia all'animo con la Filosofia, et al corpo, con la Medicina: & le leggi non ponno rimediare se non all'animo introducendo le uirtù: Seguita adonque che la facoltà dell'Artista sia piu degna. Si dice, che può essere falsa quella maggiore propositione, quãdo quella, che rimedia all'animo solamente, gli rimedia con un modo piu degno, che non fa quella, che rimedia l'uno, Et l'altro: si come fanno le leggi Canoniche, rispetto alla Filosofia: et poi si può dire anco, che le leggi nõ solamẽte rimediano all'animo, ma insieme, al corpo in un certo modo: preseruãdo la Città da gli homicidii, dalle ingiurie, & da altri danni del corpo.

Digitized by Google

Et all'ottauo argomento: Che quello, che apporta piu diletto per essere segno di dare maggior perfettione, è piu perfetto: Tal'è lo studio della Filosofia, rispetto alle leggi: Adunque è egli piu perfetto, Diremo: che lo studio di Filosofia apporta piu diletto in quanto scienza, mà in quanto cognitione, che si aspetti al Christiano, piu n'apporta la legge Canonica, disponendo l'anima alla felicità eterna: e poi si vede, che lo studio della Meteora tra tutti i libri della Filosofia naturale è dilettenolissimo; & nondimeno non è il piu nobile libro naturale: & la cognitione dell'Astrologia è di molto piu diletto, che la Metafisica; nondimeno non è ella piu nobile facoltà. Laonde non val dire, lo studio di Filosofia è di piu diletto; adunque è di piu perfettione.

Il nono argomento contenendo molte parti diceua, che nó bauendo bisogno il Filosofo del Leggista nella cognitione, bauendo per se stesso la speculatiua, et attiua: & essendo tale, che se tutti fossimo Filosofi non sariamo di bisogno le leggi, perche saressimo tutti buoni: & essendo state trouate le leggi per necessità, & la Filosofia naturalmente: & al fine sendo stato il Filosofo l'inuentore, & la causa delle leggi: seguita, che potendo egli stare senza il Leggista, mà il Leggista non potendo stare senza lui, sia egli di gran lunga molto piu del Leggista perfetto. Si risponde, che'l Filosofo non ha di bisogno del Leggista nella cognitione, come scientifico: mà si bene come Christiano per le Canoniche, & come Politico per la legge ciuile: si come anco ha di bisogno del Medico, come humano, & naturale: poi se ben fossimo tutti filosofi; non seguita, che non ui fussi di bisogno anco delle leggi; perche non puo essere, che'l Filosofo non sia ciuile, &

per

Digitized by Google

per cõseguente nõ habbi di bisogno delle leggi ciuili, et essendo Christiano non habbi bisogno delle Canoniche. Oltra di ciò si dicesse, che le leggi sono state trouate per necessità de i cattiui, & non naturalmente; il che quando fosse uero, saria segno, che nõ sariano state le leggi della Filosofia, dico cosi: perche sempre è stato bisogno di leggi; ilche si uede fin nella creatione del primo huomo: oltra che la natura istessa dà le sue leggi, sopra le quali poi sono state fondate l'altre. Vltimamẽte si dice, che i Filosofi sono stati i primi inuẽtori delle leggi ciuili; mà non delle canoniche, delle quali inuentore è stato il santissimo Pontefice, assai piu degno inuentore di qualunque Filosofo fosse giamai.

All'ultimo quale era, che quella facoltà è piu perfetta, che è piu permanẽte di quella, ch'è uaria: Mà quella dell'Artista è permanente, essendo fondata sopra mezi necessarii; et le leggi sono uarie, secondo la uarietà de i luoghi, & de i tempi: & perciò quella dell'Artista è piu perfetta. Diremo, che non per questo seguita, che si possa domandare la facoltà delle leggi uaria; ancor che si muti secondo i luoghi, & secondo i tempi; percioche la Medicina, ancor che sia la sua cognitione certa, & permanente contenuta ne i suoi principii, & nelle sue regole, pare che uarii; essendo che uariano i medicamenti, secõdo la diuersità delle complessioni, dell'età, de i tempi, de i luoghi, & delle occasioni; & nondimeno sempre è la medesima, & non uaria mai. Cosi le leggi contenute ne i loro principii, & nelle loro regole, pare, che uarii secondo la diuersità de i luoghi, & tempi; & nondimeno stà sempre ferma la medesima ragione: tal che si può dire, che le leggi sono permanenti non meno,

Digitized by Google

che sia la facoltà dell'Artista nelle sue ragioni.

Queste sono state le risposte de gli argomenti fauorenoli a gli Artisti: i quali se consideriamo bene, nelle loro solutioni confermano quello, che habbiamo detto nel discorso: perciò che sono tolte le solutioni dal Canonico contra il Filosofo, et si uerificano gli argomenti del Filosofo contra al ciuile: & sempre si è considerata la facolta dell'Artista separata dalla Teologia, che uolendola unire seco, come pare che si possa, haueriano hauute le ragioni sempre maggiore forza, & si saria ueduto chiaramente, che l'Artista uince il Leggista.

Digitized by Google

Digitized by Google

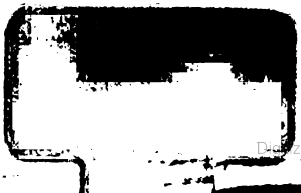
Digitized by Google

Digitized by Google

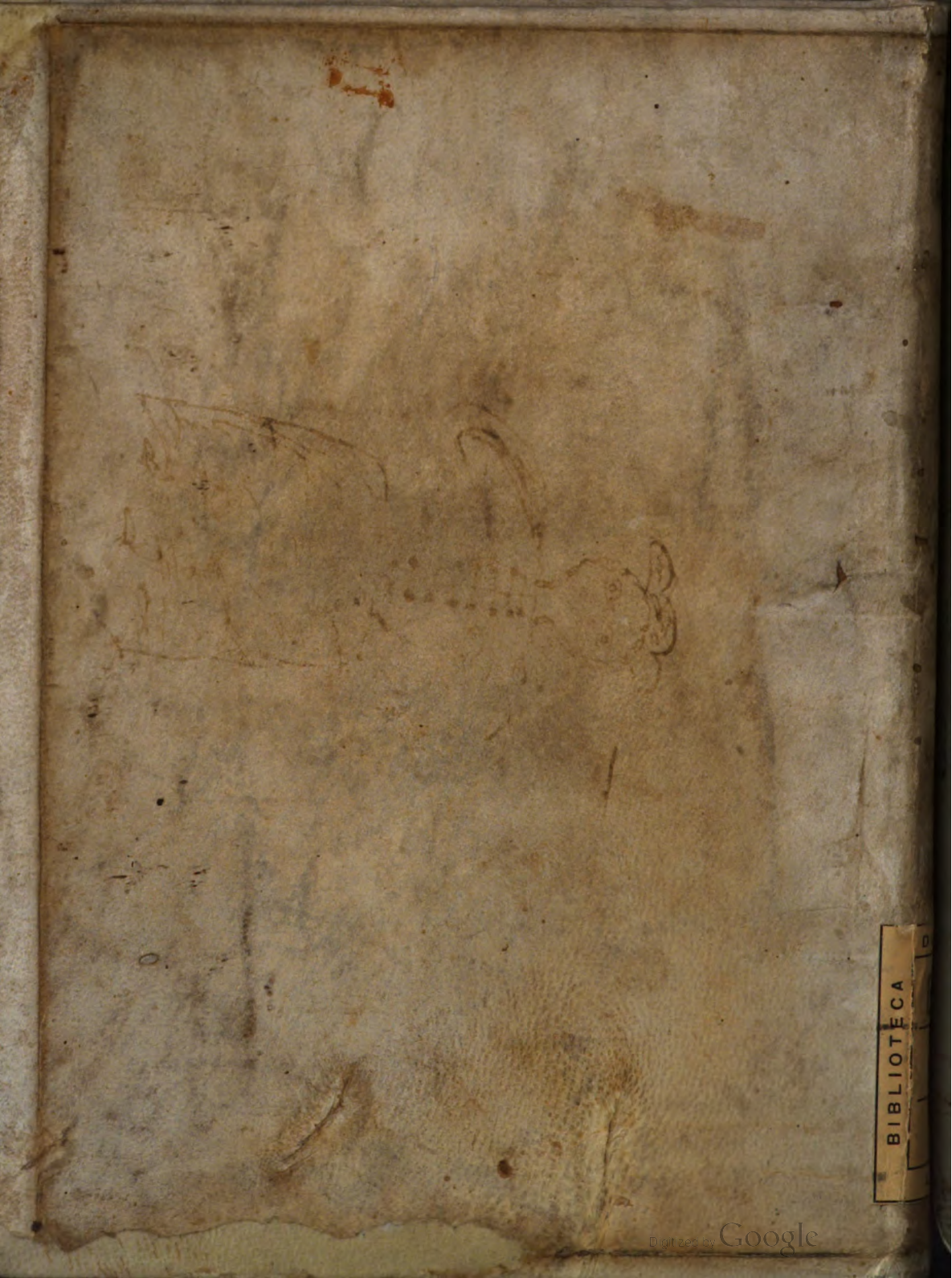
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google


BIBLIOTECA
Digitized by Google